

COMUNE DI ISOLA VICENTINA  
PROVINCIA DI VICENZA  
REGIONE VENETO

VERIFICA DI ASSOGETTABILITA' A V.I.A.  
Art. 20 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

**IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI DI PLASTICA**

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

ai sensi dell'art. 20 del D.lgs n. 152/2006 e s.m. e i.

data: 5 AGOSTO 2011

Il richiedente: Ditta **LAPRIMA SRL**  
Sede legale : Via Salvo D'Acquisto 4  
Valdagno (VI)

*Per Sede*

Elaborato N.

**4**

IL PROGETTISTA

Ing. **Massimiliano Soprana**



Studio Preliminare Ambientale

Dott. For. **Pietro Strobbe**



Dott. For. **Michele De Marchi**





## SOMMARIO

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>2</b>
1.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO .....	3
<b>2</b>	<b>METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> .....	<b>7</b>
<b>3</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE</b> .....	<b>8</b>
3.1	PREMESSA.....	8
3.2	CRITERI UTILIZZATI PER LA PROIEZIONE DELL'IMPIANTO.....	9
3.3	ADEGUAMENTO DEI LOCALI INTERNI.....	10
3.4	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO.....	12
<b>4</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</b> .....	<b>19</b>
4.1	PIANI.....	19
<b>5</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE</b> .....	<b>54</b>
5.1	ASPETTI CLIMATICI .....	54
5.2	SISTEMA IDRICO .....	58
5.3	INQUADRAMENTO GEOLOGICO .....	60
5.4	CLASSIFICAZIONE SISMICA.....	62
5.5	RETE ECOLOGICA .....	63
<b>6</b>	<b>VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI POTENZIALI</b> .....	<b>68</b>
6.1	METODOLOGIA .....	68
6.2	STIMA DEGLI IMPATTI POTENZIALI.....	69
<b>7</b>	<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>83</b>

## 1 Premessa

Il presente Studio Preliminare Ambientale è relativo all'installazione di un impianto di recupero rifiuti di plastica in Comune di Isola Vicentina, promosso dalla ditta La Prima s.r.l. di Valdagno (VI), nell'ambito di un progetto di trasferimento dell'attività della propria sede operativa di Santorso (VI), che risulta essere insufficiente e/o inadonea ad un suo potenziamento reso necessario dalle crescenti richieste del mercato.

Il nuovo impianto trova collocazione all'interno di un complesso industriale (ex opificio tessile) dismesso, come descritto nel Progetto preliminare - Relazione tecnica descrittiva in data luglio 2011, dello Studio Ing. Soprona progettista, allegato alla domanda di procedura di Screening V.I.A.

Il nuovo impianto permetterà alla ditta di aumentare l'attuale capacità di trattamento (in comune di Santorso) dalle attuali 1.000 ton/anno alle 6.000 ton/anno di progetto.

L'impianto di progetto rientra tra quelli sottoposti a Verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (art. 20 del D.lgs 152/06 e s.m.i) in quanto indicato:

*ALLEGATO IV, Punto 7, lettera z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152;*

La Ditta ha pertanto incaricato gli scriventi professionisti Dott. Forestale Pietro Strabbe e Dott. Forestale Michele De Marchi di predisporre la documentazione e le indagini che costituiscono lo Studio Preliminare Ambientale secondo la metodologia ed i contenuti previsti dalla normativa vigente in materia.

## 1.1 Inquadramento territoriale e breve descrizione dello stato di fatto

Con il trasferimento di attività, la sede operativa unica della ditta viene fissata nel complesso industriale esistente in zona industriale di Isola Vicentina (VI), via Europa al civico 46, in prossimità della Strada Provinciale 46 "del Pasubio".

Il capannone aziendale rientra interamente nella sezione "Castelnovo" N. 103142 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 19 mappali n. 393 del Comune Censuario di Isola Vicentina, nell'area nord-occidentale della provincia di Vicenza.

Amministrativamente il Comune confina ad Est con i comuni di Villaverla e Caldagno, a Sud con Costabissara e Gambugliano, verso Occidente con il Comune di Castelgamberlo, a Nord con il Comune di Malo.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata nel punto di passaggio fra la dorsale collinare Schio-Vicenza e l'alta pianura vicentina.

Il territorio è interessato dal bacino idrografico del fiume Brenta Bacchiglione e risulta così delimitato:

- a Ovest dalle propaggini della dorsale collinare Schio-Vicenza;
- a Nord, Sud e a Est dall'alta pianura vicentina.

L'immobile aziendale ricade all'interno di una zona industriale classificata come ZTO "D – Produttiva" dallo strumento urbanistico comunale vigente, ad una quota di circa 70 m s.l.m.

L'area industriale è servita dalla ex S.S. 46 "del Pasubio" ora S.P. 46, che attraversa il territorio amministrativo di Isola Vicentina da Sud-Est a Nord-Ovest sulla direttrice Vicenza - Schio - Pian delle Fugozze - Rovereto e la direttrice Est-Ovest, che interseca la SP pedemontana sulla direttrice Bassano – Thiene Priabona Valle dell'Agno.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio dell'alta pianura vicentina: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentali di territorio le zone agricole.

L'immobile produttivo all'interno della Z.I risulta direttamente confinante con:

- Un' autofficina e l' Ecocentro del comune di Isola Vicentina a Nord Est;
- Una Ditta di termoidraulica e una lattoneria ad Est;
- Una Ditta che si occupa della produzione di fibre polimeriche per il rinforzo del calcestruzzo a Sud
- Un supermercato appartenente a grande catena di distribuzione ad Ovest
- Una porzione di capannone in disuso a Nord Ovest.



Figura 1: Localizzazione dell'impianto di progetto della ditta "La Prima" all'interno della Provincia di Vicenza.



Figura 2: Ubicazione del sito aziendale di progetto della ditta "La Prima" all'interno del territorio amministrativo del Comune di Isola Vicentina - VI. Con linea gialla i limiti amministrativi comunali.



Figura 3: Individuazione tramite ortofoto dell'area di progetto e dell'ambito a destinazione industriale di contesto. In evidenza l'ubicazione dell'azienda La Prima, posto all'interno della zona industriale, direttamente servita dalla Strada provinciale 46 "del Pasubio".

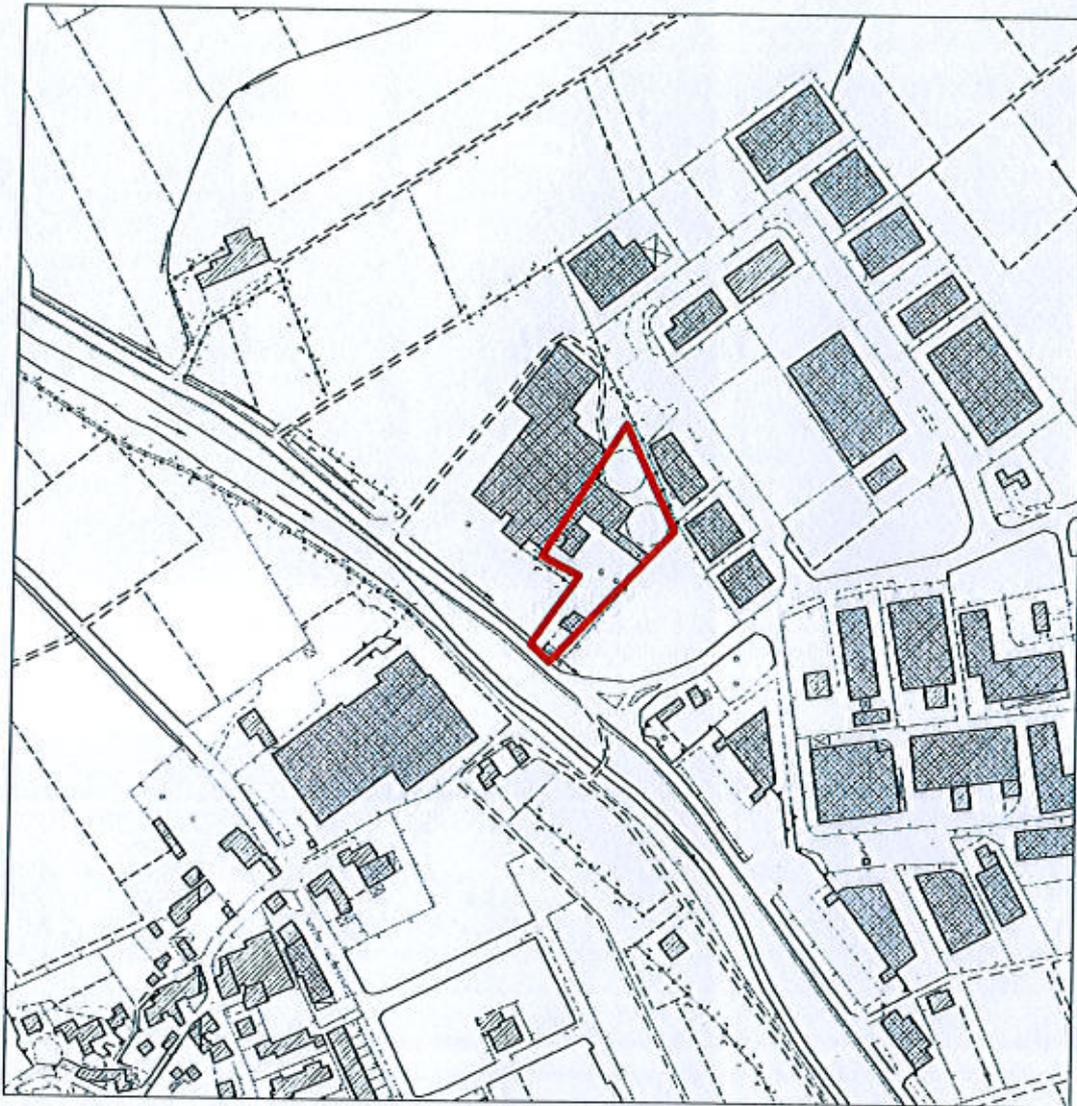


Figura 4: Estratto C.T.R. (Scala 1:5.000). In rosso il perimetro dell'area aziendale.

## 2 Metodologia dello Studio Preliminare Ambientale

La metodologia utilizzata per la redazione del presente studio fa riferimento alle indicazioni contenute nella normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientale, e degli elementi indicati nell'Allegato V alla parte seconda del D.lgs n. 152/06 e s.m.i e nella D.G.R.V. n. 1624/1999, punto 2.

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti:

- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Territoriale e Programmatico
- Quadro di Riferimento Ambientale

**IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento. Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto di coltivazione e di ricomposizione ambientale.

**IL QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E PROGRAMMATICO** riporta l'inquadramento territoriale dell'area di progetto, le caratteristiche fisiche, naturali e antropizzate di contesto, l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori.

Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza 'formale' dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal Progetto.

**IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** descrive le componenti ambientali con cui l'attività di progetto può interferire e valuta le potenziali forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

## 3 Quadro di riferimento progettuale

### 3.1 Premessa

La ditta LAPRIMA srl conduce attualmente un impianto di recupero di rifiuti di plastica, presso lo stabile in Via Dell'Olivo n.37 in comune di Santorso, in "regime di comunicazione" ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. N. 152/06, ed è iscritta al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano operazioni di recupero rifiuti in regime semplificato al n. 93 del 26 agosto 2008, con autorizzazione alle emissioni come da decreto n. 134 del 19.06 2009.

Nell'attuale sito si esercita attività di recupero di materie plastiche (rifiuti, scarti di produzione e rifiuti di raccolta) per produrre "materia plastica di riciclo", destinata all'industria di trasformazione.

In particolare, l'attività di recupero consiste:

- **nella messa in riserva dei rifiuti (R13), separati per tipologia;**
- **nel recupero di materia plastica (R3), tramite macinazione e rigranulazione (produzione di materia plastica di riciclo in granulo).**

Anche al fine di razionalizzare al meglio la produzione, ditta richiedente necessita di adeguati spazi non disponibili nell'attuale sito di Santorso; per questa ragione ha acquisito un opificio industriale, già sede di una manifattura di filati in Comune di Isola Vicentina, opificio che necessita di adeguamenti edilizi per le esigenze impiantistiche e nel quale la Ditta ha deciso di trasferire la propria attività, previa comunicazione ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. N. 152/06.

Con l'avvio del nuovo sito produttivo si prevede di aumentare la potenzialità di trattamento di materie plastiche dalle attuali 1.000 ton/anno a 6.000 ton/anno. Tale aumento permetterà di:

- soddisfare l'attuale richiesta di mercato;
- di adottare le migliori tecniche disponibili;
- di migliorare gli standard qualitativi riducendo le potenziali forme di impatto
- di ottimizzare l'attività industriale.

L'intervento di progetto si concretizza con:

1. **l'adeguamento dei locali interni**, posti al piano terra dell'unità produttiva industriale esistente al fine di ospitare il nuovo impianto di recupero e **l'installazione dell'impiantistica relativa;**
2. **l'avvio del nuovo impianto di recupero di rifiuti di plastica.**

### **3.2 Criteri utilizzati per la progettazione dell'impianto**

La nuova organizzazione delle linee produttive si basa sui seguenti criteri:

- Ricerca della migliore soluzione organizzativa delle aree operative e degli stoccaggi, al fine di realizzare una netta separazione tra le aree di trattamento e le aree di stoccaggio, tra lo stoccaggio dei materiali da sottoporre a trattamento in ingresso, i materiali trattati e i rifiuti derivanti dalle lavorazioni;
- definizione di un'adeguata viabilità interna dell'impianto che garantisca un'agevole movimentazione in sicurezza, anche in caso di incidenti;
- contenimento al limite più basso dei potenziali impatti, riferiti alle tre componenti ambientali essenziali: aria, acqua, suolo.

### 3.2.1 Dati dell'azienda

Ragione Sociale dell'Azienda	LA PRIMA S.R.L.
Attività attualmente svolta	Messa in riserva di rifiuti (R13), recupero di materia plastica (R3)
Attività di progetto	Messa in riserva di rifiuti (R13), recupero di materia plastica (R3)
Sede legale	Via Salvo D'Acquisto n. 4 – Valdagno (VI)
Sede operativa impianto di progetto	Via Europa n. 46 – Isola Vicentina (VI)

### 3.3 Adeguamento dei locali interni

Il progetto in esame prevede il recupero e adeguamento di una porzione di capannone industriale esistente in cui inserire l'impianto di recupero rifiuti.

L'adeguamento dei locali interni della suddetta struttura comporterà:

- nessuna variante allo strumento urbanistico in vigore;
- sistemazione dei piazzali esterni e adeguamento del sistema di raccolta delle acque di dilavamento;
- nessuna occupazione di nuove aree esterne con destinazione diversa da quelle produttiva;
- la riorganizzazione con parziale modifica della disposizione interna dei locali aziendali.

Il layout dell'impianto di progetto è rappresentato nel Progetto Preliminare.

La riorganizzazione interna prevede una serie di interventi progressivi, atti a rendere fruibile i locali produttivi in fasi successive. In particolare gli interventi prevedono:

- separazione della porzione acquisita destinata al nuovo impianto dalla restante parte non attinente;
- l'adeguamento della recinzione;
- la sistemazione interna di pareti, pavimenti, infissi; gli adeguamenti igienico-sanitari;
- l'allestimento degli impianti a servizio della futura attività (in particolare dell'impianto elettrico);
- la sistemazione delle aree esterne adibite a viabilità e posteggio.

Tutti gli interventi sono oggetto di specifiche pratiche edilizie autorizzative.

Il lotto produttivo aziendale misura complessivamente 7.650 mq e comprende:

- una superficie coperta di 3.500 mq;
- una superficie scoperta adibita a piazzali, viabilità interna e posteggio di 2.300 mq;
- un'area "accessoria" adibita a verde;

Il capannone aziendale esistente può considerarsi suddiviso sostanzialmente in:

- blocco principale dove avviene la lavorazione di 900 mq;
- blocco dei servizi con fasi di arrivo e uffici di 700 mq;
- cupola di deposito materia da lavorare (rifiuti) di 800 mq;
- cupola destinato al deposito delle MPS prodotte e dei rifiuti prodotti di 800 mq.

E' inoltre presente una banchina coperta per le fasi di carico e scarico lunga 35 m.

Da un sopralluogo, non sono emerse coperture contenenti cemento amianto.

### 3.4 Descrizione dell'impianto

Presso l'impianto di progetto la Ditta svolgerà l'attività di recupero di materie plastiche (rifiuti, scarti di produzione e rifiuti di raccolta), al fine di ottenere "materia plastica di riciclo" destinato all'industria di trasformazione.

Più in particolare, si prevedono le seguenti tipologie di attività:

- **la messa in riserva dei rifiuti (R13);**
- **il recupero di materia plastica (R3) tramite macinazione e rigranulazione (produzione di materia plastica di riciclo in granulo).**

L'impianto, nella sua configurazione definitiva, avrà una potenzialità massima di 6.000 ton/anno corrispondente ad una potenzialità massima giornaliera (su 300 giorni/anno di funzionamento) di 20 ton/giorno.

L'azienda conterà indicativamente un numero pari a 3-4 addetti.

La Ditta svolgerà l'attività solo in periodo diurno con orario di lavoro giornaliero compreso nel periodo dalle ore 07:00 alle 20:00 circa.

#### 3.4.1 Fasi produttive dell'impianto

L'esercizio dell'impianto di trattamento si svolgerà secondo le seguenti fasi:

- Accettazione e deposito dei rifiuti plastici da trattare nelle aree preposte..
- Sballaggio, cernita, suddivisione per tipologia di rifiuto ed eventuale eliminazione manuale delle impurezze. I rifiuti in ingresso sono normalmente imballati o in sacconi o in ceste o in casse.
- Triturazione: una parte dei rifiuti, prima delle fasi successive, viene trattata al fine di eseguire una prima riduzione volumetrica (fino a 20 – 40 mm) prima di inviarli al trattamento finale di produzione di MPS. Il trituratore ha una capacità di 500 Kg/h.
- Macinazione: è previsto l'inserimento di un nuovo macinatore in grado di ottenere direttamente la MPS con una capacità oraria massima di 1000 Kg/h.
- Macinazione in n. 3 mulini indipendenti (mulino TRIA, mulino GRANPLAST, mulino VIRGINIO) di cui uno munito di trituratore. La produzione delle MPS prevede la riduzione volumetrica fino al raggiungimento delle caratteristiche dimensionali richieste. La ditta lavora specifiche tipologie di plastiche e quindi sono necessari più apparecchiature al fine di non "inquinare- mescolare" la tipologia di plastica in lavorazione. I tre mulini hanno una capacità singola di 150 Kg/h.
- Macinazione e separazione metallo/plastica. E' uno specifico trattamento eseguito su plastica contenente anche metalli ed ha lo scopo di separare meccanicamente, dopo la macinazione, la

plastica dai metalli presenti. Dopo il trattamento si ottiene una plastica commerciabile come MPS e metalli non ferrosi che verranno smaltiti con il codice 19 12 03. Durante la lavorazione l'ambiente viene mantenuto aspirato per eventuali polveri generati durante la triturazione.

- Tutte le lavorazioni meccaniche sopra indicate sono asservite da una linea di aspirazione che convoglia l'aria in un filtro. Le polveri prodotte sono smaltite come rifiuto (191212).
- Raffinazione plastica. Questo processo permette di eliminare i residui superficiali.
- La MPS prodotta viene o immagazzinata in sacconi pronti per la vendita oppure in silos da insaccare successivamente.
- Il materiale estruso sarà quindi insaccato e predisposto per la vendita.
- La vendita della MPS chiude il ciclo produttivo.

L'attività di movimentazione dei rifiuti in ingresso ed uscita avviene sempre al coperto.

I rifiuti in ingresso possono o essere diretti direttamente al reparto produttivo con scarico sotto la tettoia (in colli o con scarico da cassoni scorribili sulla platea) oppure nella banchina con successivo stoccaggio all'interno di una cupola.

La movimentazione dei rifiuti prodotti e delle MPS in uscita avviene dalla banchina di carico che presenta una copertura propria.

### **3.4.2 Capacità produttiva dell'impianto**

La produttività massima giornaliera di rifiuti in trattamento di progetto è stimata in 20 ton/giorno con un quantitativo massimo di 6.000 ton/anno.

### **3.4.3 Stima risorse ed energie usate dalla nuova linea zincatura alcalina**

Per l'esercizio dell'attività non sono richieste materie prime. L'impianto di recupero di progetto prevede il consumo di circa 300.000 Kwh di energia elettrica all'anno.

Relativamente ai consumi di acqua e gas metano, si prevedono modesti apporti in quanto l'impiantistica utilizzata per l'attività di progetto non necessita di gas metano e di significativi apporti idrici per il funzionamento.

L'acqua e il gas metano saranno utilizzati per i fabbisogni relativi ai servizi igienici e uffici.

### **3.4.4 Fonti di emissioni dell'impianto di trattamento**

Le emissioni ambientali previste e prese in considerazione riguardano le seguenti componenti ambientali:

- Atmosfera;
- Ambiente idrico;
- Rumore;
- Rifiuti.

#### **Emissioni in atmosfera**

Le emissioni connesse all'esercizio del nuovo impianto di zincatura risultano le seguenti:

- Emissioni di tipo convogliato dagli impianti di macinazione – Camino 1;
- Emissioni di tipo convogliato dall'impianto di raffinazione – Camino 2;
- Emissioni di tipo convogliato dall'impianto di estrusione – Camino 3;

Verrà richiesta specifica autorizzazione alle emissioni ai sensi dell'art. 169 del D.Lgs 152/06 per il trasferimento con ampliamento dell'attività.

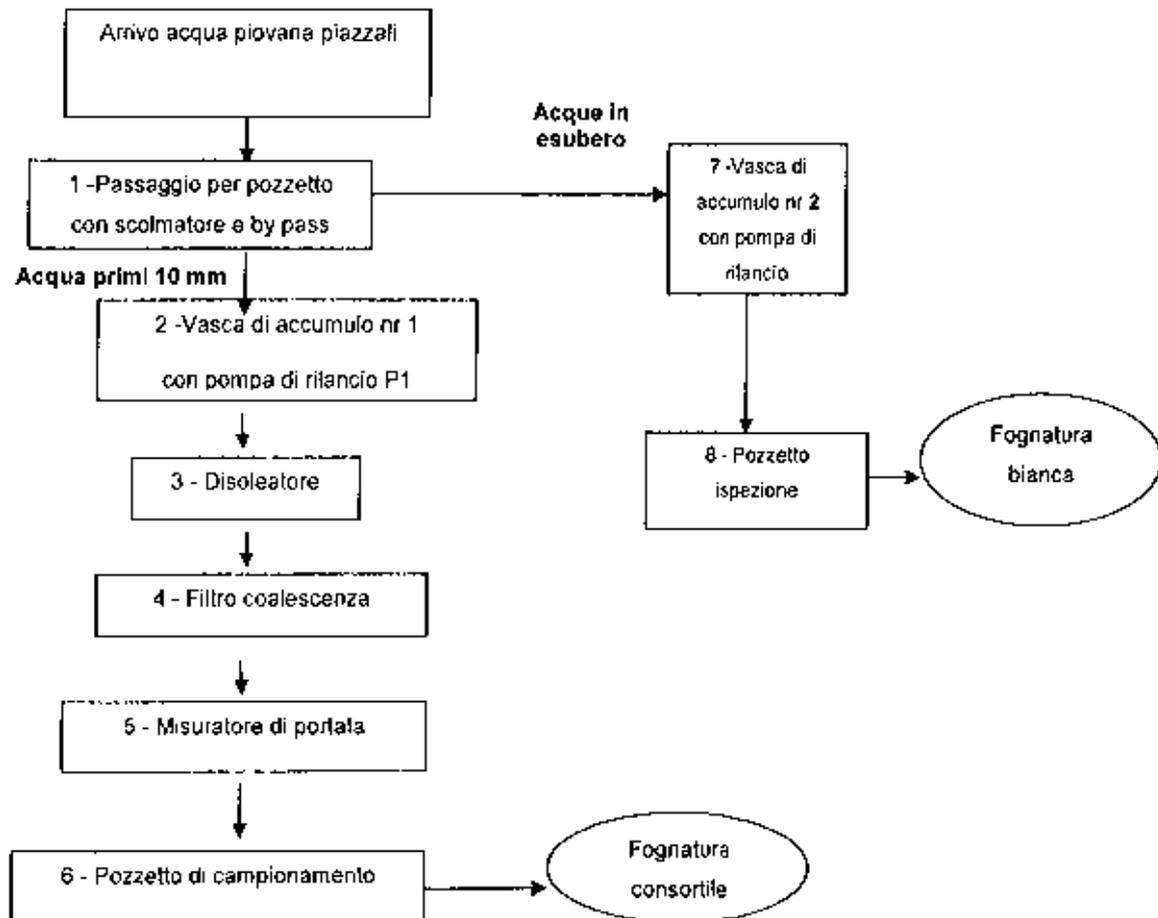
Secondo quanto indicato nella Relazione tecnica relativa al Progetto preliminare, non sono configurabili significative emissioni in atmosfera relativamente all'esercizio dell'impiantistica di progetto.

### Sistema di gestione delle acque di dilavamento dei piazzali

Nella sua fase iniziale, l'impianto di progetto non utilizzerà i piazzali esterni per l'attività di messa in riserva dei rifiuti. Solamente in una fase successiva si prevede l'utilizzo delle pertinenze esterne per lo stoccaggio di MPS e dei cassoni coperti dei rifiuti prodotti. Ad ogni modo il progetto prevede l'installazione di una linea per la corretta gestione delle acque di dilavamento dei piazzali esterni.

In particolare si prevede la raccolta delle **acque di prima pioggia** da inviare alla fognatura consortile, previo trattamento (disoleatore, filtro coalescenza) e la gestione delle **acque eccedenti**, da inviare alla rete delle acque bianche, previo passaggio in una vasca di raccolta al fine di dosare alla rete una quantità costante stimata.

**Schema a blocchi raccolta e trattamento reflui dilavamento piazzali**



## Rumore

Le fonti di rumore descritte nella relazione tecnica di progetto sono relative alle seguenti tipologie di impiantistica aziendale:

- N. 3 Mulini macinatori;
- N. 1 Linea di macinazione;
- N. 3 Raffinatori;
- N. 1 Linea Metalli;
- N. 1 Estrusore;
- N. 2 Carrelli elevatori;
- N. 1 Separatore Flottazione;
- N. 1 Linea di triturazione.

Tutti i processi relativi all'attività di trattamento si svolgeranno all'interno dello stabile ed in particolare nel locale laboratorio, con finestre e portoni di ingresso mantenuti chiusi. Al centro dello stabile, tra l'area uffici e il laboratorio, in prossimità delle linee di macinazione saranno presenti due aperture verso l'esterno dello stabile per favorire il carico del materiale sui nastri trasportatori direttamente dall'esterno.

L'area aziendale scoperta sarà adibita esclusivamente a parcheggio e ad area di manovra.

Il capannone oggetto di attività di trattamento risulta così realizzato:

- strutture portanti e pareti in calcestruzzo armato di spessore pari a 25 cm;
- serramenti in alluminio con vetrocamera;
- due strutture semisferiche in calcestruzzo adibite ad area di stoccaggio.

Al fine di stimare i livelli di emissione acustica dell'impianto di progetto è stata prodotta una "Relazione di previsione impatto acustico" che costituisce parte integrante della documentazione di analisi, a firma dell'Ing. Massimiliano Soprano. Dalle indagini contenute nella citata relazione si deduce che:

- L'impianto ricade interamente in zona industriale in zona "Classe V – Aree prevalentemente industriali";
- L'attività aziendale si svolgerà all'interno dell'immobile produttivo;
- L'esercizio dell'impianto di trattamento di progetto rispetterà i limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno per l'area di zonizzazione acustica, così come previsto dal Piano di Zonizzazione redatto dal Comune di Isola Vicentina.

L'impianto di trattamento di progetto non comporta l'installazione di nuova impiantistica in grado di generare significativi aumenti del livello di rumorosità rispetto allo stato attuale.

## Produzione di rifiuti

Il trattamento dei rifiuti comporta la produzione di rifiuti dalle seguenti fasi:

- Sballaggio: i rifiuti in ingresso sono normalmente contenuti in casse di plastica (con vuoto a rendere), in scatoloni di cartone o in sacconi (riutilizzabili come imballi) normalmente accompagnati da pallet di legno (spesso riutilizzati) per favorire la movimentazione. Dalla sballaggio si possono produrre rifiuti da imballo da carta 150101 e legno (15 01 03).
- Selezione e cernita: durante la selezione vengono separati le parti di plastica non recuperabili, parti normalmente di materiale composito non recuperabile, metalli ferrosi e non ferrosi. I rifiuti prodotti plastica (191204), metalli ferrosi (191202), metalli non ferrosi (191203) e parti non recuperabili o da separazione vaglio e filtro (191212).
- Triturazione: nella triturazione normalmente non si producono rifiuti. Dopo la triturazione, per alcune tipologie di plastica (quelle con metallo) si ha una fase di separazione del metallo con produzione di un scarto classificato 191203.
- Granulazione (futura): durante la granulazione si produce un rifiuto dalla filtrazione della plastica gestito con il codice 191204 o 191212.

Si riporta in tabella che segue l'elenco dei rifiuti prodotti e le modalità di stoccaggio.

Tabella 1: tipologia dei rifiuti prodotti dall'impianto di trattamento.

150101	scatoloni in cartone	cestoni	3,5	interno
150103	imballi in legno (pallets)	cestoni	2,5	interno
191202	ferro	casse	2,0	interno
191203	non ferrosi	casse	2,0	interno
191204	plastica non recuperata	casse	5,0	interno
191212	scarti non recuperabili	cestoni	3,0	interno

### 3.4.5 Rischi ambientali e dismissione dell'impianto

L'impianto di progetto prevede il trattamento rifiuti solidi di plastica non pericolosi.

L'eventuale a dismissione del sito comporta l'asportazione di macchinari, dei materiali presenti (rifiuti ed MPS) e la pulizia superficiale del terreno. Non sono presenti serbatoi interrati, rifiuti con rischio di cessione.

Per la tipologia dell'attività si ritiene non siano presenti rischi di contaminazione significativa del terreno tali da richiedere una accurata valutazione e la predisposizione di un piano di ripristino.

In caso di dismissione, saranno effettuati controlli sul terreno sottostante la struttura (in caso di demolizione) e sul sistema di dispersione delle acque meteoriche.

In caso di incendio vi è il rischio di contaminazione dell'aria con effetti che possono ricadere anche al di fuori dell'area della ditta. Verrà redatta la specifica valutazione con eventuale procedure di allertazione delle ditte limitrofe.

La zona residenziale più vicina inizia a 130 m metri del limite del sito produttivo oggetto di valutazione.

## 4 Quadro di riferimento programmatico

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi dell'opera progettata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che hanno affinenza con il Progetto, al fine della verifica della compatibilità dell'intervento con la pianificazione stessa.

### 4.1 Piani

Il sistema di pianificazione esistente nell'area di interesse è organizzato secondo i seguenti piani territoriali e urbanistici:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)
- Piani d'Area
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.);
- Piano degli interventi (P.I.);
- Piano Regionale per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

#### 4.1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

La Regione Veneto ha adottato il nuovo PTRC con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

Il precedente era stato adottato con D.G.R. n.º 7090 del 23/12/1986 e approvato con D.G.R. n.º 250 del 31/12/1991.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) rappresenta il frutto della politica di programmazione regionale del Veneto. Esso ha valenza generale e costituisce il quadro di riferimento delle azioni territoriali; ha inoltre, come termine di riferimento, il Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) ed è sovraordinato a tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica.

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

Riguardo alla tematica relativo agli impianti di gestione dei rifiuti, le Norme Tecniche del PTCP approvato, all'art. 33 (Capo II - Ambiente), recitano quanto segue:

**ARTICOLO 33 - Ubicazione degli impianti**

1. La progettazione di nuovi impianti a discariche deve privilegiare standard di tutela ambientale ed igienico sanitario sempre più elevati e sostenibili.
2. I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici. Tale previsione non si applica a:
  - a) discariche ed impianti di compostaggio che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;
  - b) impianti di recupero dei rifiuti inerti che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree di cava nel rispetto della Legge regionale n. 3 del 2000 ed in conformità alle specifiche disposizioni del piano di settore.
3. Fatti salvi ulteriori vincoli previsti da specifiche normative di settore, nazionali e regionali, e la diversa determinazione da parte delle Autorità titolari del potere di vincolo, non è di regola consentita l'installazione di nuovi impianti a discariche, con esclusione degli stoccaggi annessi ad attività produttive o di servizio, nelle aree sottoposte a vincoli di tipo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, storicoarcheologico.

## 4.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P)

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza è stato ri-adoatto con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010 secondo le disposizioni della normativa vigente ed, in particolare, della L.R. Veneto 23/04/2004, n. 11. Si è ora in attesa della conclusione dell'iter con l'approvazione del Piano. Dalla data di adozione vengono le misure di salvaguardia in relazione alle sole norme di piano contenenti prescrizioni e vincoli.

In riferimento alla cartografia tematica di Piano e alle norme di attuazione si può osservare quanto segue.

Dall'esame della **Tavola n. 1.1.b - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale** risulta che l'area di progetto ricade all'interno di:

- Vincolo Paesaggistico – Corsi d'acqua (Art. 34 NTA);
- Vincolo sismico – Zona 3 (Art. 11 – 34).

Si riportano gli estratti delle NTA relativi agli articoli interessati:

### ART. 34 – VINCOLI TERRITORIALI PREVISTI DA DISPOSIZIONI DI LEGGE.

1. Nella tav. 1 sono riportati i vincoli e gli ambiti dei piani di livello superiore, sotto elencati a cui si attingono i Comuni in sede di pianificazione. Tali indicazioni cartografiche del PTCP sono ricognitive e ciascun tipo di vincolo e piano trova la propria individuazione e disciplina nei corrispondenti atti istitutivi.

a. Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 e successive modifiche e integrazioni.

I. Sono sottoposti a tutela di legge i beni paesaggistici deprecati con dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell' art. 138 e seguenti del D.Lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa previgente (Legge n. 3497/39, D. Lgs n. 490/99).

II. Le previsioni afferenti alla tutela del paesaggio dei piani paesaggistici di cui agli artt. 143 e 156 del D. Lgs 42/2004 sono prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione comunale e sovracomunale.

b. Vincolo archeologico D. Lgs 42 / 2004 I. Sono sottoposti a tutela di legge i beni culturali aventi interesse archeologico decretati ai sensi del D. Lgs 42 / 2004 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa previgente (Legge n. 1089/39; D. Lgs n. 490/99), nonché le zone archeologiche del Veneto di cui alla Legge n. 431/85, inserite nel P.T.R.C.

II. L'art. 27 del P.T.R.C. (vigente) individua e norma gli ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve archeologiche di interesse regionale.

c. Vincolo idrogeologico-forestale

I. La Provincia recepisce quanto stabilito dal R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267.

d. Vincolo delle aree a pericolosità geologica e idraulica

I. La Provincia recepisce quanto stabilito dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) delle Autorità di Bacino competenti (Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e Autorità di Bacino del Fiume Adige), secondo le leggi in vigore, dettagliati in tavola 2.

e. Vincolo paesaggistico – Corsi d'acqua D. Lgs. 42/2004

I. La tavola n. 1 indica a titolo ricognitivo i corsi d'acqua assoggettati al vincolo paesaggistico ai sensi dall'art. 142 del D.L.vo 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

f. Vincolo paesaggistico – Zone boscate D. Lgs. 42/2004

I. Sono sottoposte a tutela di legge le zone boscate di cui all' art. n. 142 del D. Lgs. 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni, e della normativa previgente (Legge n. 431/85).

II. Il vincolo ex L.431/85 è individuato dal PTIR, e all'art. 20 NTA "Direttive per la tutela dei boschi" rimanda alla redazione di Piani di assestamento forestale e prevede che, nelle "... proprietà non comprese nei piani di assestamento vigono le prescrizioni di massima e di polizia forestale ...".

III. Per la definizione di zone boscate si rimanda all'art. 14 della L.R. 13 settembre 1978, n. 52 "Legge forestale regionale" come modificato dall'art. n. 6 della L.R. 25 febbraio 2005, n. 5 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa collegato alle leggi finanziarie 2003-2004 in materia di usi civici e

foresta, agricoltura e botanica", nel quale non sono considerate bosco le formazioni esclusivamente arbustive, e dove si danno precisi parametri dimensionali di riferimento. In esso si ribadisce infine la maggior tutela dei siti della Rete Natura 2000 secondo la normativa vigente di riferimento.

IV. Per la gestione del patrimonio boschivo valgono le disposizioni del Piano di riordino previsto dalla L.R. 25/1997, che fornisce indicazioni di dettaglio a scala catastale (strumento cartografico di gestione).

V. In base alle definizioni di cui sopra, l'applicazione del vincolo paesaggistico, quindi, non discende direttamente dalla lettura cartografica ex P.I.R.C.: la sussistenza del vincolo, discendendo direttamente dalla definizione di bosco (art. 14 della L.R. 13 settembre 1978, n. 52 e successivo art. 6 della L.R. 5 del 25.02.2005) va verificata di volta in volta.

g. Vincolo monumentale D. Lgs 42/2004;

I. Sono sottoposti a tutela di legge i beni culturali aventi interesse architettonico, artistico e storico ai sensi del D. Lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa previgente (Legge n. 1089/39).

h. Piani d'Area - Il PTCP individua i seguenti Piani d'Area.

I. Massiccio del Grappa, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 930 del 15/06/1954.

II. Altopiano di Torazza - Fiorentini, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 192 del 29/11/1956 e con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 60 del 30/07/1959 (variante n. 1) e con deliberazione di Giunta Regionale n. 4233 del 29/12/2009 (variante n. 2);

III. Monti Berici, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 3179/8 del 09/07/2008;

IV. Altopiano dei Sette Comuni dei Costi e della Collina Pedemontana Vicentina, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 792 del 09/04/2002.

2. In tavola 1 sono altresì riportati i Siti di Importanza Comunitaria e le zone di protezione speciale (ZPS); le zone militari; il vincolo sismico.

3. "Vincolo paesaggistico e di destinazione agro-silvo-pastorale - Usi civici": i terreni di uso civico, soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale ai sensi della L.R. 22.07.1994, n. 31 e al vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, lett. h), del D.L. n. 142/04, vengono definiti dai Comuni in sede di PAT, PATI e PL I beni di

uso civico sono inalienabili, insuscipibili e soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale; il diritto di esercizio degli usi civici è imprescrittibile. Qualora in sede di PI si definisce la necessità di trasformazione di terreni che risultano soggetti ad uso civico, tale trasformazione è subordinata al rilascio delle autorizzazioni previste dalla normativa regionale in materia di usi civici, legge regionale 22 luglio 1994, n. 31.

#### 4. DIRETTIVE:

a. I Comuni individuano, utilizzando la carta tecnica regionale a scala di maggior dettaglio, l'esatta delimitazione topografica dei vincoli e degli ambiti dei Piani di livello superiore che insistono sul proprio territorio. Sulla stessa cartografia dovranno essere riportate le delimitazioni delle aree alle quali non si applica la disposizione di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), i), m) dell'art.142 del D.Lgs 42/2004. Copia della cartografia e dei relativi shape file, redatti secondo le procedure regionali, devono essere trasmessi alla Provincia di Vicenza.

b. I Comuni in applicazione dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 provvedono ad aggiornare i propri strumenti urbanistici secondo le deliberazioni del Consiglio Regionale n. 84 del 08.10.1998 e della Giunta Regionale 2188 del 16/07/2004.

5. Gli aggiornamenti dei vincoli vigenti vengono recepiti dal PTCP all'interno del Quadro Consuntivo.

### ART. 11 - RISCHIO SISMICO

1. Il PTCP riporta nella tavola 2 Fragilità la classificazione del territorio in zone sismiche (zone 2, 3, 4) sulla base dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3274/2003 e alla Deliberazione del Consiglio Regione Veneto n. 67 del 3/12/2003.

All'interno di tali ambiti così individuati occorre che in sede di redazione della carta della fragilità dei PAT/PATI sia valutata preventivamente l'idoneità ai fini della trasformazione urbanistica del territorio ed individuare i criteri atti a prevenire gli effetti del rischio sismico, in ottemperanza alle disposizioni normative statali e regionali vigenti.

#### 2. DIRETTIVA:

a. I Comuni in sede di redazione del PRC, riportano le zone sismiche adeguandole secondo la classificazione del territorio regionale di cui all'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3519 del 28/04/2005 ed in base alla normativa statale vigente (D.M. 14/01/2008 Norme tecniche per le costruzioni e progettazione sismica e circolare 2/02/2009 n. 617 ), nonché secondo la vigente direttiva della Regione Veneto.

b. I PRC e loro varianti, dovranno essere accompagnati da uno specifico studio di compatibilità sismica del territorio, redatto secondo le indicazioni della deliberazione di Giunta Regionale n. 3308 del 4/11/2008, al fine di accertare attraverso la microzonazione sismica del territorio l'idoneità alla trasformazione urbanistica al fine di prevenire il rischio.

c. Il quadro consuntivo del PAT/PATI viene implementato sulla base delle informazioni geologiche raccolte, con l'individuazione delle aree idonee alla edificazione ai fini della prevenzione del rischio sismico (microzonazione sismica), concorrendo così alla creazione di una banca dati regionale e provinciale (LR 11/2004).

d. Le norme tecniche di attuazione dei PRC, prevedono secondo la normativa tecnica antisismica vigente (DM 14/01/2008; Circolare Ministero LL.PP. 617 del 2/02/2009):

I. specifiche indicazioni in merito, alle modalità di valutazione dell'azione sismica da applicare nella progettazione dell'intervento, alle modalità di redazione e deposito dei relativi elaborati di progetto nonché alla loro verifica di corrispondenza ai contenuti minimi di legge previsti per la completa progettazione antisismica dell'opera ed alle modalità di effettuazione del relativo collaudo statico dell'opera.

II. idonee limitazioni in ordine all'altezza massima degli edifici in funzione delle tipologie strutturali, nonché delle opportune fasce di rispetto dal fronte strada al fine di garantire la transitabilità in base al rischio sismico (cfr DM 14/01/2008 punto 7.2.2, DM 16/01/1996 punto C.3).

III. l'individuazione degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali secondo la normativa statale e regionale vigente, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo per le finalità di protezione civile conseguenti all'evento sismico, nonché specifiche azioni di riduzione del rischio sismico in relazione ai contenuti delle vigenti disposizioni normative (OPCM 3274/2003 - DGRV 3645/2003).

Dall'esame della **Tavola n. 2 - Carta della Fragilità** risulta che l'area di progetto si pone all'interno di:

- Zona 3 – Rischio sismico (Art. 11 NTA).

L'Art. 11 delle NTA non riporta elementi relazionabili con gli interventi previsti dal progetto di impianto di stoccaggio e trattamento.

Dall'esame della **Tavola n. 3 - Carta del Sistema Ambientale** risulta che l'area di progetto si pone all'interno di:

- Aree agropolitane (Art. 24 NTA).

#### **ART. 24 - AREE AGROPOLITANE**

1. DIRETTIVA. Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a garantire la compatibilità dello sviluppo urbanistico nelle aree perurbane con le attività agricole.

Il P.T.C.P. nella medesima tavola individua le valenze ambientali e naturalistiche che caratterizzano il territorio provinciale. Per quanto riguarda il sito aziendale della ditta "La Prima", quest'ultimo non ricade all'interno di siti ambientali sensibili e/o oggetto di particolari misure di conservazione e tutela. Per quanto riguarda i siti appartenenti alla Rete Natura 2000 l'area di progetto si pone inoltre ad una certa distanza degli elementi ecorelazionali individuati nella suddetta cartografia di Piano.

Dall'esame della **Tavola n. 4 – Sistema Insediativo Infrastrutturale** risulta che l'area di progetto si pone all'interno di:

- **Aree produttive non amplabili (Art. 71 NTA).**
- Mobilità Sostenibile Sistema del Trasporto Pubblico – Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale (Art. 63-64).

Si riportano gli estratti delle NTA relativi agli articoli interessati:

#### **ART. 71 - AREE PRODUTTIVE NON AMPLIABILI**

1. Sono quelle aree produttive facenti parte del sistema delle aree produttive provinciale che, per caratteristiche ambientali o viabilistiche, non sono considerate amplabili e che, nel medio periodo, dovranno essere rivalutate.

2. I Comuni, in sede di redazione del PAT o PAI, svolgono un'analisi delle aree definite non amplabili dal PTCP al fine di valutarle e classificarle rispetto alle seguenti definizioni:

a. Aree consolidate: sono aree produttive rilevanti per l'entità degli insediamenti in essere, per la loro specializzazione e in taluni casi anche per l'entità delle residue potenzialità edificatorie previste negli strumenti comunali vigenti, ma che non appaiono indicate per la politica di ulteriore significativa espansione dell'offerta insediativa in relazione alla presenza di condizionamenti di natura ambientale e urbanistica o di limiti di infrastrutturazione.

b. Da riconvertire – sono aree produttive esistenti o comunque convenzionate con il Comune, la cui destinazione risulta incongrua in relazione alla presenza di condizionamenti di natura ambientale o urbanistica o di infrastrutturazione, per le quali in sede di pianificazione comunale è opportuna una specifica analisi ed approfondimento finalizzata all'eventuale trasformazione e riconversione. Per tali aree dovrà essere valutata l'opportunità del trasferimento in aree produttive amplabili ai sensi del precedente ART. 68.

3. DIRETTIVE. Nelle aree produttive non amplabili "consolidate" ciascun Comune può prevedere ampliamenti nel limite del 5% della superficie territoriale dell'area interessata presente alla data di adozione del presente piano, purché tali previsioni siano rivolte a soddisfare esigenze di potenziamento e adeguamento delle aziende già insediate nella zona. L'ampliamento è subordinato alla previsione di misure di compensazione degli impatti ambientale, paesaggistico, visivo ed acustico.

4. In deroga al comma 3, con le modalità di cui all'art. 68, possono essere concessi ampliamenti ulteriori per le aree produttive non amplabili "consolidate" nei casi previsti dall'art. 68, comma 1, lett. b) e c).

5. Nelle aree produttive non amplabili "da riconvertire" non sono possibili ampliamenti.

6. La riqualificazione delle aree produttive non amplifiabili "da riconvertire" è nel territorio Provinciale prioritaria rispetto all'urbanizzazione di nuove aree, secondo i seguenti criteri:

- a. Nelle aree produttive non amplifiabili contigue a tessuti urbani residenziali dovranno essere realizzate, prioritariamente, eventuali nuovi volumi residenziali previsti dal PAT, garantendo tutti i requisiti minimi propri di un nuovo insediamento residenziale (a titolo meramente esemplificativo: fognaure separate, connessione ad un depuratore, quote di terreno permeabile e a verde ecc.);
- b. Le aree produttive non amplifiabili ben connesse alla viabilità di primo livello dovranno essere prioritariamente riqualificate e trasformate per inserire eventuali nuove superfici d'uso abitativo o commerciali. Solamente a fronte di una dimostrata impossibilità di riutilizzare tali aree, i PAT o i PATI potranno considerare, per tali attività, altre localizzazioni;
- c. Qualora si tratti di insediamenti in un contesto extraurbano (industrie isolate o impianti zootecnici) non contiguo a centri abitati né connesso a viabilità principale l'individuazione delle soluzioni ottimali avverrà tendendo al recupero dell'immagine del paesaggio rurale ed alla minimizzazione dell'impatto delle nuove funzioni, che potranno essere legate sia ai servizi all'agricoltura, sia ai servizi alla persona sia ad attività di servizi o terziario avanzato che non comporti aumento di traffico.

#### ART. 63 - IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

1. Il PTCP definisce la rete di interesse provinciale per la mobilità delle persone e delle merci, gerarchizzata in livelli fra loro integrati che costituiscono il "sistema della mobilità".

2. La gerarchizzazione della rete ha lo scopo di definire i criteri di priorità nel fissare gli interventi per la programmazione di settore

a. Il primo livello (rappresentato in tavola 4) identifica il sistema delle connessioni esistenti e di progetto d'area vasta e comprende:

- I. La rete stradale di interesse interregionale, nazionale, costituita dalla rete autostradale e superstrade;
- II. le principali strutture di servizio per la logistica (terminali intermodali da sviluppare) e i principali nodi intermodali di eccellenza;
- III. il sistema di trasporto su ferro di interesse sovraprovinciale, che garantisce i collegamenti e le connessioni regionali e nazionali;
- IV. i nodi di interscambio passeggeri di primo livello con caratteristiche di eccellenza, che garantiscono il collegamento con i servizi di valenza regionale e nazionale;

b. Il secondo livello (rappresentato in tavola 4) identifica le principali infrastrutture di interesse provinciale e interprovinciale che costituiscono l'ossatura portante del sistema dei collegamenti sul quale si attesta e organizza la rete di distribuzione ed è costituito da

V. la rete stradale principale che garantisce i collegamenti sia interprovinciali sia intraprovinciali e di collegamento con la rete di primo livello,

VI. il sistema di trasporto su ferro e le principali reti di trasporto su gomma di interesse provinciale (aste della maglia principale) che costituiscono l'ossatura del trasporto pubblico locale;

VII. i nodi di interscambio di interesse sovra locale, che raccolgono l'utenza dai centri minori verso i principali poli, con le linee di adduzione che servono capillarmente il territorio;

c. Il terzo livello (rappresentato in tavola 4) identifica il sistema della mobilità di collegamento intercomunale di interesse provinciale a supporto delle attività e di valorizzazione dei sistemi economici locali e di collegamento con il secondo livello.

3. Il PTCP nella tavola 5 identifica il sistema della mobilità lenta, orientato alla fruizione del patrimonio territoriale e ambientale con modalità leggera e lenta, costituito da percorsi ciclabili, da tracciati storici e dalle ippovie. La rete dei collegamenti ciclabili è così definita.

a. primo livello: rete piste ciclabili di collegamento interprovinciale con valenza regionale, il PTCP recepisce il progetto strategico "Via Ostigja" art. 26 L.R. 11/2004;

b. secondo livello: piste ciclabili di collegamento intercomunale con valenza provinciale individuate dal PTCP;

c. assi ciclabili relazionali la cui rappresentazione in cartografia non definisce un tracciato ma la necessità di creare il collegamento che dovrà essere definito in accordo con i Comuni interessati;

4. La rappresentazione cartografica del sistema della mobilità costituisce la localizzazione della viabilità esistente e la individuazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione di progetto che saranno recepite dai Comuni interessati in base al livello di progettazione raggiunto, come meglio indicato all'art. 64. La rappresentazione delle connessioni riportata in tav. 4 come "collegamenti" con tracciati da definire" non individua un tracciato ma la necessità di creare il collegamento, che dovrà essere definito in accordo con i Comuni interessati;

5. I piani provinciali di settore potranno approfondire l'organizzazione dei livelli in coerenza agli obiettivi fissati dal PTCP.

6. **DIRETTIVA GENERALE.** Nella progettazione e realizzazione degli interventi infrastrutturali relativi al sistema della mobilità provinciale e per gli interventi relativi alla mobilità nella pianificazione comunale, che vadano ad interessare siti della rete Natura 2000 o elementi della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.).

#### ART. 64 - LA MOBILITÀ NELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE

1. **DIRETTIVE GENERALI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE:**

a. I PAT-PATI, dovranno raggiungere l'integrazione tra pianificazione della mobilità e pianificazione territoriale ed urbanistica e, in particolare, dovranno soddisfare i seguenti criteri:

I. integrare ogni singola infrastruttura e servizio per i trasporti con gli elementi del sistema insediativo a cui appartiene, in funzione dell'ottimizzazione delle prestazioni e del contesto entro il quale l'intervento si inserisce;

II. aumentare l'efficacia complessiva dell'offerta per la mobilità, anche con interventi di riorganizzazione funzionale delle reti esistenti, ottimizzandone l'uso con opere di innovazione, completamento e miglioramento;

III. risolvere le problematiche presenti nelle aree urbane con particolare riferimento ai problemi di eccesso, di penetrazione, di attraversamento e di sicurezza dei centri abitati;

IV. garantire l'accessibilità dei principali punti origine/destinazione dei movimenti di merci alla rete stradale di secondo livello e alle grandi infrastrutture per la mobilità, evitando gli attraversamenti dei centri abitati;

V. assicurare la realizzazione di misure per la sicurezza e la moderazione del traffico atte a regolamentare la velocità dei veicoli;

VI. evitare la proliferazione di accessi e intersezioni, relativamente alle strade appartenenti al secondo e terzo livello assicurandone, comunque, la maggiore distanza possibile;

VII. incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico attraverso idonea strutturazione delle fermate del trasporto pubblico su gomma e la realizzazione di centri di interscambio passeggeri nelle autostazioni e stazioni ferroviarie. Tali nodi devono essere dotati di infrastrutture quali aree di parcheggio per l'interscambio, impianti fess e servizi per l'utenza;

b. La viabilità appartenente al primo livello funzionale dovrà essere caratterizzata come corridoio multifunzionale (infrastrutturale, ambientale e paesistico) con la salvaguardia delle aree limitrofe da destinare ad aree verdi, con la creazione di zone da destinare alla forestazione e al mantenimento di determinati standard ambientali e funzionali (area boschiva per produzione di biomassa), e per un efficace utilizzo di sistemi per la mitigazione del rumore e da PM10 e degli altri effetti del traffico.

c. La pianificazione delle aree limitrofe agli accessi delle stazioni SFMR sono da ritenere aree strategiche di rilevante interesse provinciale. La destinazione d'uso di tali aree, sarà oggetto di concertazione con la Provincia nella fase di redazione dei PAT/PATI.

d. Per l'attuazione degli interventi per l'area della stazione FTV di Vicenza, per un raggio di 1 Km circa, la concertazione dovrà avere come obiettivo la pianificazione e dell'equilibrio territoriale, l'unitarietà del disegno urbanistico e l'individuazione di adeguati servizi correlati.

## 2. DIRETTIVE PER LA MOBILITÀ LENTA.

a. I Comuni al fine di promuovere concretamente la mobilità sostenibile, dovranno definire nei propri strumenti urbanistici la rete dei percorsi ciclabili e pedonali, sviluppando la propria rete di livello comunale interconnessa alla rete delle piste ciclabili riportata dal PTCP. Ciò dovrà favorire lo sviluppo della mobilità sostenibile nei centri abitati, avvalendosi di percorsi ciclo pedonali e dello sviluppo della rete dei percorsi con valenza turistica ambientale e storico culturale (es. linee ferroviarie storiche), secondo tracciati che si connettono alla rete provinciale e a quella dei percorsi pedonali e dei sentieri.

b. I Comuni dovranno definire nei propri strumenti urbanistici la rete dei percorsi ciclabili e pedonali, al fine di correlare prioritariamente:

I. la rete ciclabile di primo, secondo livello e gli assi ciclabili relazionali;

II. stazioni ferroviarie e fermate principali del trasporto collettivo extraurbano incentivando il mezzo pubblico la bicicletta e prevedendo la realizzazione di parcheggi scambiatori ed adeguate aree di sosta;

III. servizi urbani di base, con particolare riferimento a scuole, centri civici e sociali, complessi commerciali;

IV. parchi urbani e complessi sportivi;

V. centri direzionali e aree produttive.

c. Ippovia del Brenta I Comuni di Pozzoleone, Bassano del Grappa, Caltrano, Calvena, Fara, Nove, Marostica, Salcedo, Lugo di Vicenza, Lusia e Asiago, i cui territori sono interessati dall'attraversamento della Ippovia regionale denominata "Ippovia del Brenta" provvedono ad individuare nel PAT il relativo tracciato.

## 3. DIRETTIVE PER IL RECEPIMENTO DEI TRACCIATI DI PROGETTO NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE

a. Nella redazione dei PAT/PATI i Comuni devono prevedere gli assi viari e ferroviari riportati nella cartografia di Piano (tav. 4). Il concreto recepimento dei tracciati dovrà essere effettuato secondo le indicazioni dell'Ente competente per l'infrastruttura in base al livello di progettazione approvato.

b. I PRC dovranno prevedere gli sviluppi insediativi compatibilmente con la possibilità di realizzare le infrastrutture di progetto individuate dal PTCP.

## 4. DIRETTIVE PER LA PIANIFICAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI

a. Al fine di non pregiudicare il livello di servizio della rete viaria di interesse provinciale, i collegamenti alla rete di secondo e terzo livello dalle zone di espansione o di trasformazione urbanistica dovranno avvenire attraverso assi viari di connessione e non come investo diretto della singola proprietà. La geometria della rete viaria di connessione e dei nodi di innesto dovrà garantire adeguati livelli di servizio in base ai carichi veicolari generati dai nuovi insediamenti. La definizione di questi collegamenti dovrà essere realizzata anche a mezzo di adeguamento o riqualificazione di collegamenti esistenti, e in ogni caso in accordo con la Provincia.

b. I Comuni devono valutare la sostenibilità del carico urbanistico sulla rete viaria, verificando la capacità delle reti di mobilità esistenti e di progetto, rispetto ai flussi veicolari esistenti, incrementati dall'indotto derivante dalla nuova urbanizzazione in aree di espansione o di trasformazione urbanistica. L'entità dell'indotto deve essere calcolato in base alla capacità insediativa e all'ambito gravitazionale degli interventi stessi.

c. I Comuni nelle norme dei PAT/PATI dovranno prevedere specifiche direttive per il PI al fine di attuare quanto enunciato al comma 3 lettera a) e lettera b).

d. I Comuni dovranno realizzare il coordinamento e la definizione di una scala di priorità temporali, per la realizzazione dei vari tipi di infrastrutture, in coerenza e in accordo con le situazioni urbanistiche comunali, evitando la disorganicità degli interventi e gli squilibri indotti dai carichi urbanistici non valutati.

e. La localizzazione delle attività che prevedono rilevanti movimentazioni di mezzi dovrà essere prevista in siti da cui siano facilmente raggiungibili i nodi della rete viaria di primo livello e ferroviaria di primo e secondo livello. In ogni caso la localizzazione delle attività dovrà essere definita in modo da evitare l'attraversamento dei centri abitati consolidati da parte del traffico generato e attratto dall'insediamento, prevedendo anche opere infrastrutturali a supporto dell'intervento.

f. Il Comune dovrà subordinare l'attuazione di interventi di significativa entità relativi a previsioni ricadenti in aree di espansione o di trasformazione urbanistica, e le attività di cui alla lettera e alla verifica, a carico del proponente, delle ricadute sul sistema della mobilità. Sono considerati di significativa entità gli interventi con superficie territoriale uguale o superiore a 5 ettari o volume edificabile pari ad almeno 50.000 mc o che comportino la realizzazione

d. spazi a parcheggio in misura uguale o superiore a 10.000 mq; e gli interventi di cui al comma 4 lettera e, fatta salva la possibilità dello strumento urbanistico di fissare valori di riferimento inferiori.

## 5. IMPIANTI DI RISALITA:

Il PTCP indica nella tav. 4 gli ambiti sciistici previsti dal PRN (Piano Regionale Neve).

**DIRETTIVA:** La realizzazione o l'ampliamento di impianti di risalita dovrà essere giustificata dall'esistenza di un'adeguata offerta ricettiva e di servizi. L'impianto dovrà essere connesso con il sistema infrastrutturale e i criteri di progettazione dovranno ridurre al minimo il consumo di risorse ambientali. Il progetto dovrà essere corredato da studio di fattibilità per l'approvvigionamento idrico per l'innervamento artificiale e da opportuni piani per l'admissione degli impianti a fine esercizio, ed obsoleto o comunque non più sostenibile dal punto di vista economico e ambientale.

Dall'esame della **Tavola n. 5 – Sistema del Paesaggio** risulta che l'area di progetto si pone all'interno di:

- Aree agropolitano (Art. 24 NTA);
- Aree agro centuriato (Art. 41);
- Alta pianura vicentina – Ambiti strutturali di paesaggio (Art. 60 NTA).

Si riportano gli estratti delle NTA relativi agli articoli interessati:

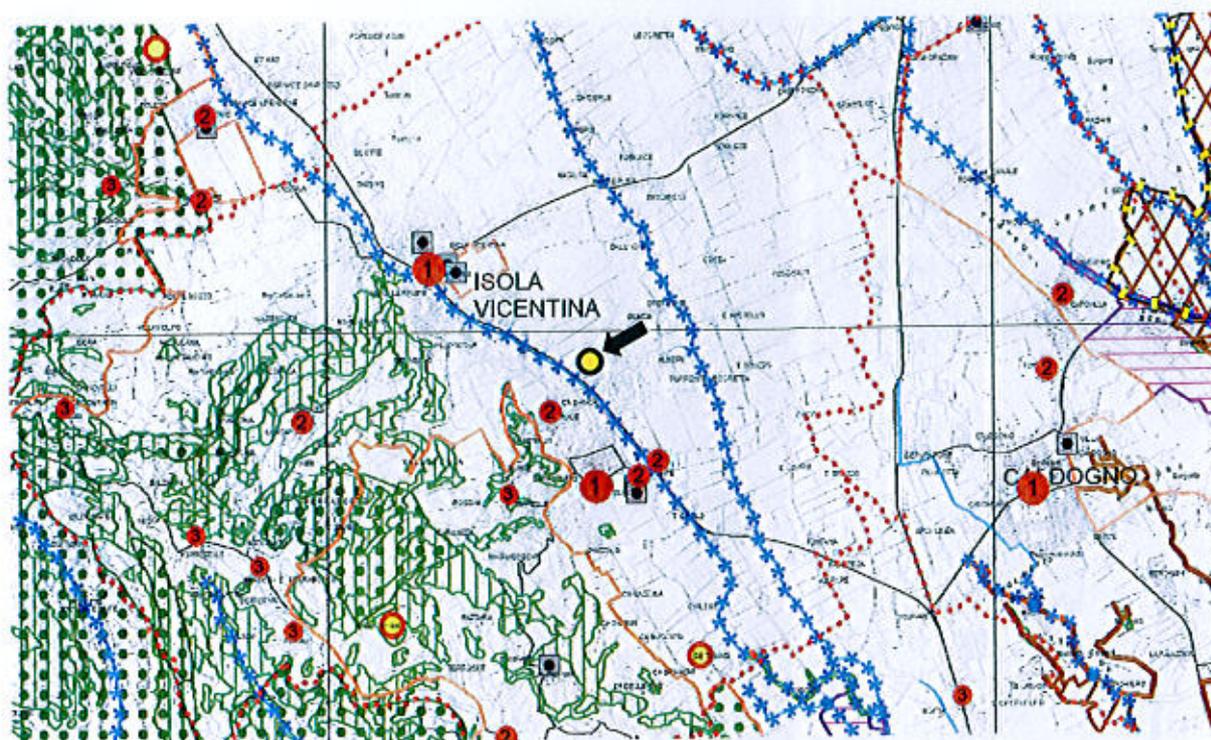
#### **ART. 41 - IL SISTEMA DEI BENI ARCHEOLOGICI DI INTERESSE PROVINCIALE**

1. Il PTCP, individua e perimetra i siti di interesse archeologico vincolati ex legge (tav. 1) nonché i siti a rischio archeologico nei quali è da sottoporre a verifica la possibilità di rinvenimenti archeologici (allegato F della norme).
2. Il PTCP nella tav. 5 individua gli agri centuriati ovvero i tracciati visibili o latenti di strade e di centuriazione romana.
3. DIRETTIVA. I Comuni in sede di PRC:
  - a. per i siti a rischio archeologico precisano la specifica disciplina di tutela supportata da adeguate ricerche e analisi;
  - b. per gli agri centuriati ovvero per quelle aree interessate dalle tracce visibili o latenti della centuriazione romana, dettano specifiche norme finalizzate ad assicurare la tutela dei siti ed in particolare a:
    - I. mantenere e salvaguardare gli elementi caratterizzanti quali: le strade, la viabilità poderale ed interpoderale, i canali di scolo ed irrigui disposti lungo gli assi principali;
    - II. tutelare i capitelli e le edicole posti agli incroci degli assi, le case coloniche e gli aggregati abitativi storici;
    - III. conservare le piante ed i resti di filari di antico impianto, nonché ogni altro elemento ricostruibile alla divisione agraria romana;
    - IV. garantire per i nuovi interventi infrastrutturali e insediativi, un coerente inserimento nell'orditura centuriata visibile o latente, anche mediante la definizione degli allineamenti preferenziali.
    - V. mantenere la trama dell'appoderamento agrario originario.

#### **ART. 60 - ATLANTE DEL PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI VICENZA**

1. L'Atlanza del patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico della Provincia di Vicenza (allegato D), sulla base degli ambiti paesaggistici dell'Atlanza Riconoscitiva degli Ambiti di Paesaggio del nuovo PTRC, restituisce i beni paesaggistici e culturali presenti nel territorio della Provincia di Vicenza, individuando puntualmente sia gli elementi già soggetti a tutela mediante gli articoli 10 (ex L. 1089/1939), 136 (ex L. 1497/1939) e 142 (ex L. 431/1985) del D. Lgs. N. 42/2004, sia quelli che non rientrano in tale regime di tutela.
2. DIRETTIVA. I Comuni, in sede di pianificazione comunale ed intercomunale, individuano azioni volte al soddisfacimento degli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica definiti per ciascun ambito di paesaggio, contenuti nell'allegato D.

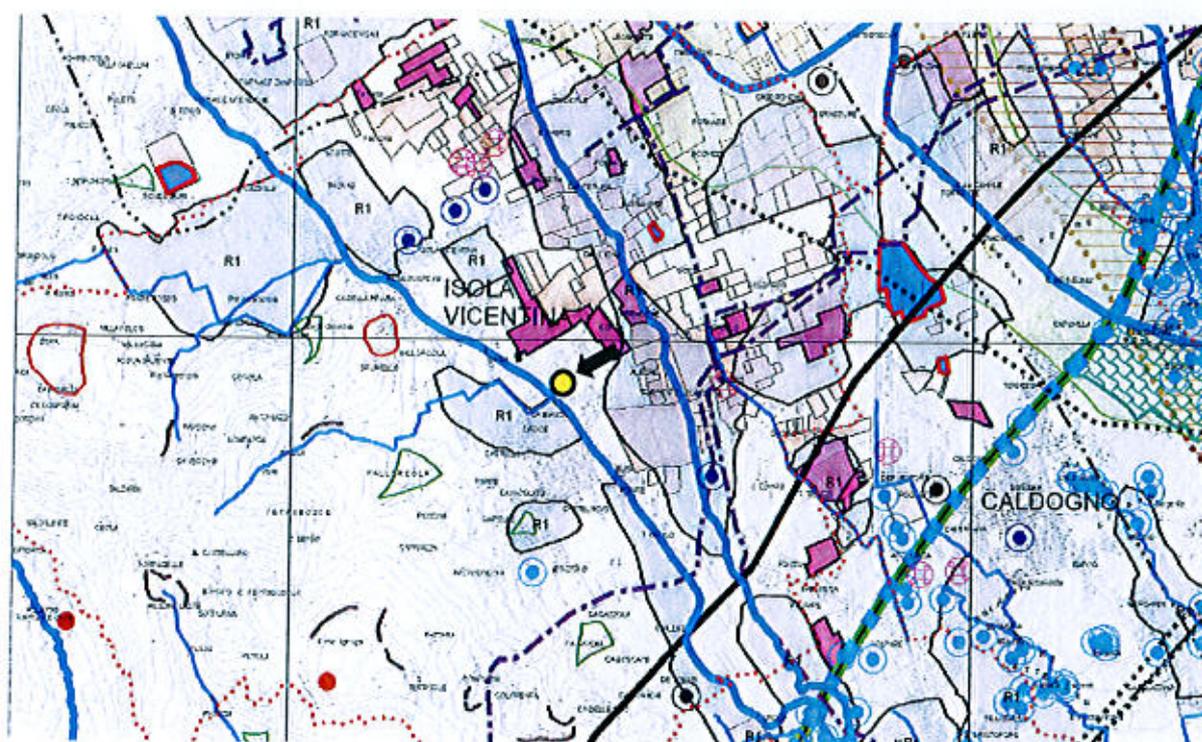
Si può concludere che dall'analisi del PTCP non emergano indicazioni contrarie a vincoli particolari per il potenziamento dell'attuale impianto di trattamento, e che lo stesso impianto di trattamento rifiuti sia da ritenersi compatibile con la programmazione del Piano.



VINCOLO PAESAGGISTICO

-  Vincolo paesaggistico (Art.34)
-  Vincolo corsi d'acqua (Art.34)
-  Vincolo Zone Boscate (Art.34)

Figura 5: PTPC della Provincia di Vicenza. Estratto TAV 1.1.b - Scala 1:50.000. Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. In evidenza la localizzazione dell'impianto di progetto.



RISCHIO IDRAULICO PIANO  
PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)

- R1
- R2
- R3
- R4

RISCHIO SISMICO (Art.11)

- Zona 2
- Zona 3
- Zona 4

Figura 6: PTPC della Provincia di Vicenza. Estratto TAV 2.1.a - Scala 1:50.000. Carta della fragilità. In evidenza la localizzazione dell'impianto di progetto.

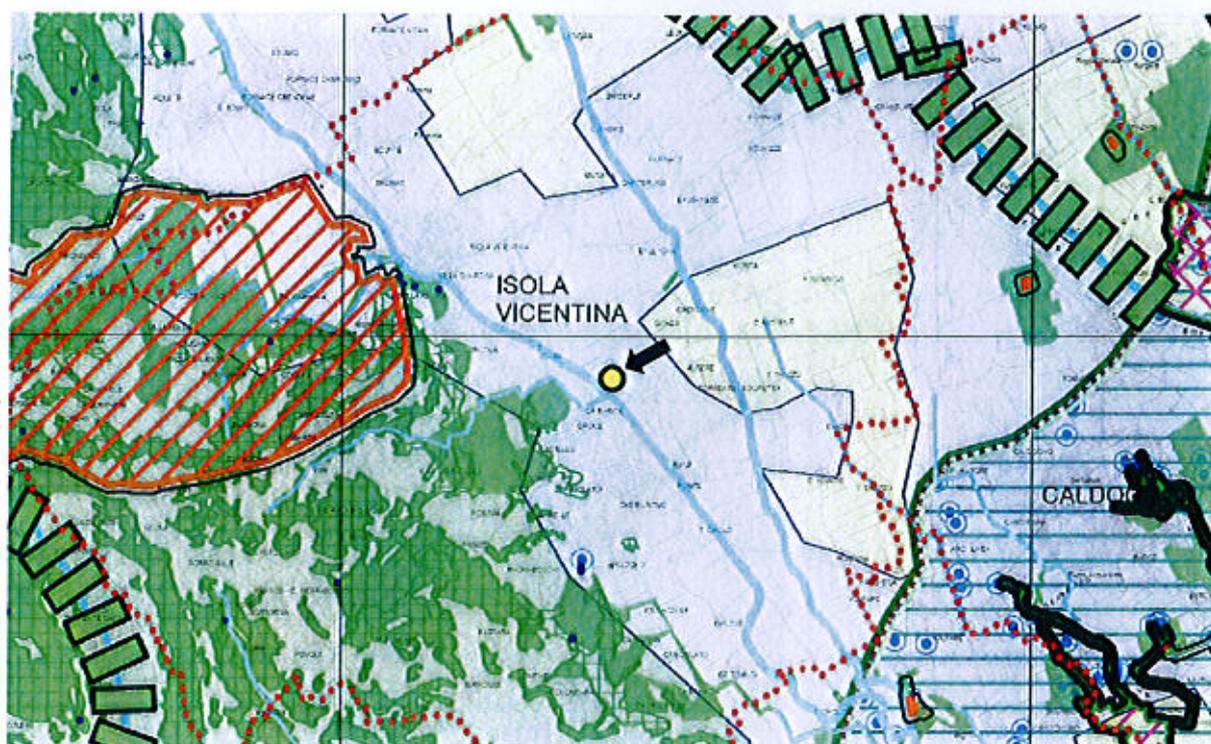


Figura 7: PTPC della Provincia di Vicenza. Estratto TAV 3.1.a – Scala 1:50.000. Carta del Sistema Ambientale. In evidenza la localizzazione dell'impianto di progetto.

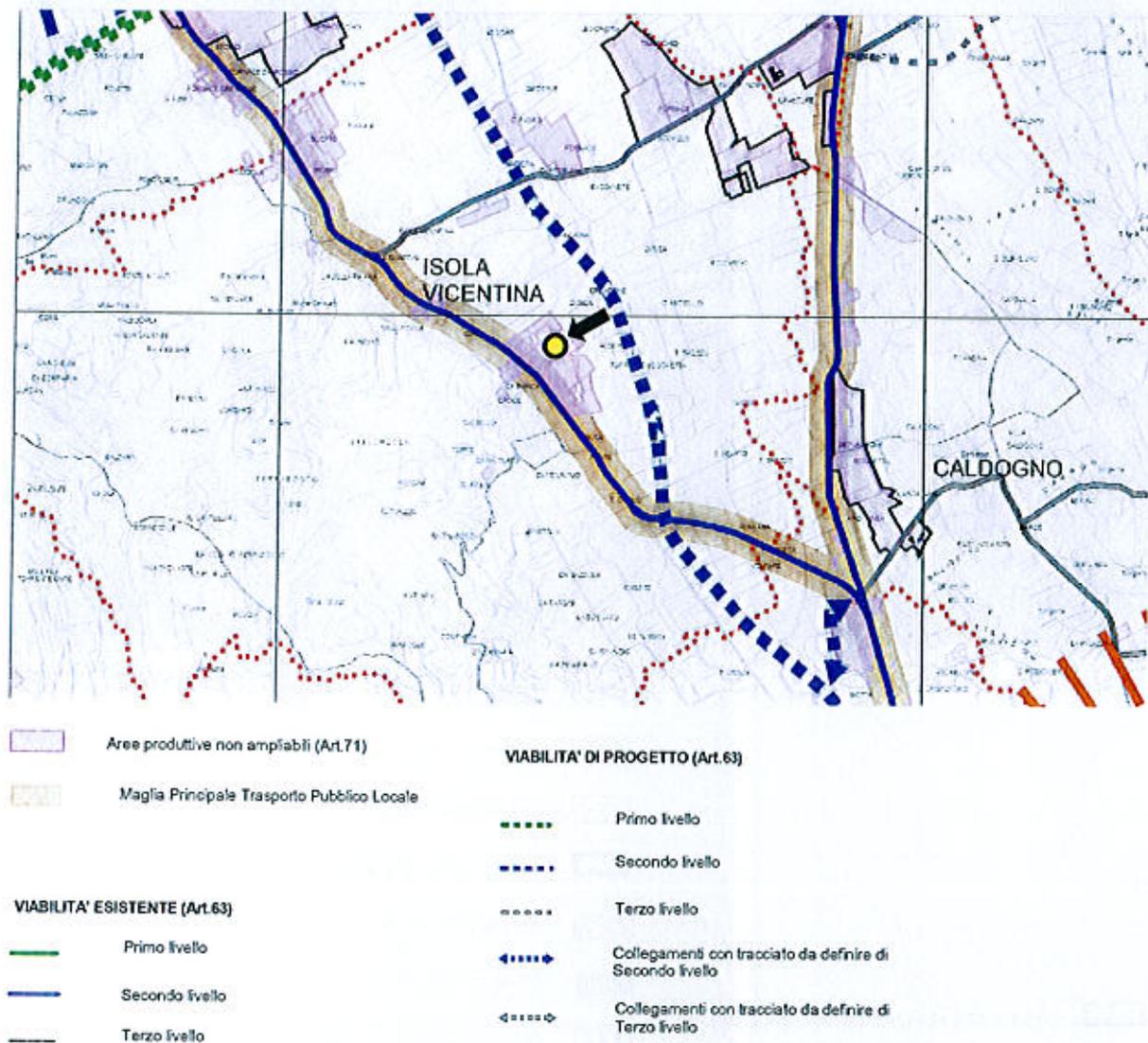
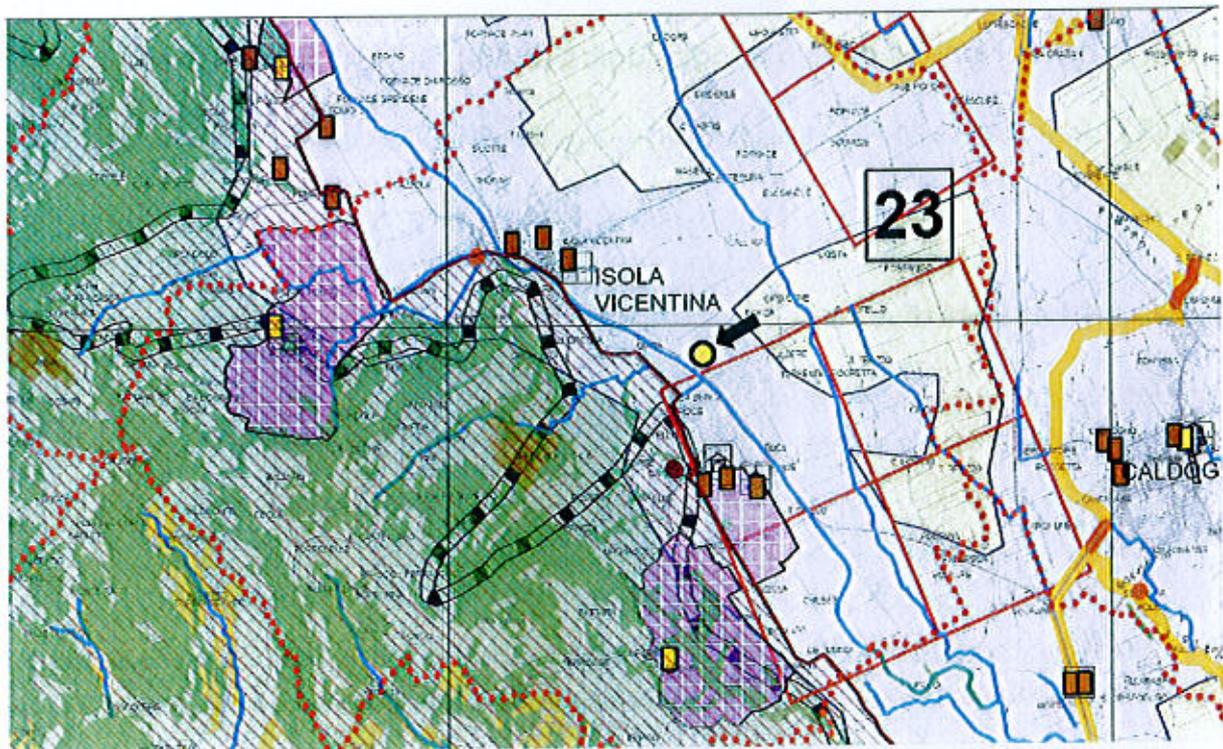


Figura B: PIPC della Provincia di Vicenza. Estratto TAV 4.1.a – Scala 1:50.000. Sistema Insediativo Infrastrutturale. In evidenza la localizzazione dell'impianto di progetto.



**AREE AGRICOLE PTRC**

- |   |   |   |                              |
|---|---|---|------------------------------|
|  | Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25) |  | Aree agrocenturiato (Art.41) |
|  | Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)         | <b>AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO PTRC (Art.60)</b>                                |                              |
|  | Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)                 |  | Alta Pianura Vicentina       |
|  | Aree agropolitano (Art.24)                              |   |                              |

Figura 9: PTPC della Provincia di Vicenza. Estratto TAV 5.1.a - Scala 1:50.000. Sistema del paesaggio. In evidenza la localizzazione dell'impianto di progetto.

### 4.1.3 Piano Di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Per il comune di Isola Vicentina il Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico non ha individuato aree a rischio idraulico.

### 4.1.4 Piani di Area

Il P.T.R.C. prevede l'elaborazione di Piani d'Area e di settore di livello regionale che sono adottati e approvati con lo stesso procedimento del P.T.R.C. e hanno la funzione di specificarne e dettagliarne i contenuti.

Il P.T.C.P. individua nella tavola n. 1 i seguenti Piani d'Area presenti nel territorio della provincia di Vicenza:

- Massiccio del Grappa, vigente e approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 930 del 15/06/1994;
- Altopiano di Tonezza - Fiorentini, vigente e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 192 del 29/11/1996 e con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 60 del 30/07/1999 (variante n. 1);
- Monti Berici, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 710 del 10/03/2000;
- Altopiano dei Sette Comuni dei Costi e delle Cofine Pedemontane Vicentine, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 792 del 09/04/2002.

Il territorio del Comune di Isola Vicentina non rientra in nessuno dei Piani d'Area individuati nella "carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" del P.T.C.P.

### 4.1.5 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Con DGRV n. 3085 del 21 ottobre 2008 è stato approvato il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Isola Vicentina.

Le Norme Tecniche di piano non si esprimono in merito ad impianti e/o attività trattamento e recupero rifiuti speciali pericolosi.

In riferimento alla cartografia tematica di Piano e alle norme di attuazione si osserva che dalla **Tavola n. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale** l'impianto di progetto ricade all'interno di:

- o Vincolo Paesaggistico – D. lgs 42/2004 – Corsi d'acqua (Art. 7 NTA);
- o Idrografia/Fosce di rispetto di profondità diverse – LR 11/2004 art. 41 lett g) (Art. 10 NTA);
- o Agro-centuriato (Art. 37).

Si riportano gli estratti delle NTA relativi agli articoli interessati:

#### **ART. 7 BENI PAESAGGISTICI**

*Rif. Legislativo:* Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei beni culturali e del Paesaggio – parte terza, art. 134.

*Tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*

*Tav. 2 Carta delle invarianze*

*Rif. Cartografia*

*Tav. 4 Carta della Trasformabilità*

*Rif. NTA Art. 6, 10, 13, 14, 15, 16, 20, 44*

**Contenuto:**

Sono beni paesaggistici sottoposti a vincolo quelli assoggettati a tutela diretta ed indiretta ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 –

Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, parte terza, art. 134.

La Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale evidenzia, a titolo ricognitivo, le aree sottoposte a vincolo espresso a seguito di dichiarazione di notevole interesse pubblico e quelle vincolate ai sensi dell'art. 142 del citato decreto legislativo.

**Direttive**

Il PI precisa la disciplina dei diversi contesti paesaggistici assoggettati a vincolo, in funzione dei caratteri naturali e antropici e delle reciproche interrelazioni, garantendone adeguata tutela e valorizzazione. In particolare il PI definirà le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alla prospettiva di sviluppo sostenibile, nel rispetto degli obiettivi specifici definiti per ciascun ATO.

Il P.I. integra l'individuazione delle opere incongrue e gli elementi di degrado già individuati dal P.A.T., ne prescrive la demolizione e/o conformazione, secondo quanto previsto dagli indirizzi specifici di ciascun ATO.

**Prescrizioni e Vincoli**

Prima dell'approvazione del PI gli interventi ammessi in aree vincolate dovranno rispettare le indicazioni della D.G.R.V. n. 986 del 14/03/1996 - *Atto di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali* - (BURV n. 75 del 20/08/1996), con particolare attenzione alle soluzioni progettuali che rientrano nelle categorie di "Esempio Negativo" come esemplificate nelle schede allegate al provvedimento stesso.

Fino all'approvazione del P.I. con previsioni conformi alle direttive, prescrizioni e vincoli di cui al presente articolo, sugli immobili oggetto di tutela sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, nonché quanto specificamente stabilito dagli strumenti urbanistici vigenti, previa autorizzazione da parte dell'autorità preposte. Si richiama il rispetto della legislazione vigente in materia.

#### **ART. 10 FASCE DI RISPETTO**

*Rif. Legislativo:*

infrastrutture stradali: Codice della strada, PTCP art. 27.

reti tecnologiche (elettrdotto, metanodotto); L.R. 27/93 e succ. mod.; L. 36/2001; DPCM 8 luglio 2003; DM 24 novembre 1984

impianti tecnologici (depuratore): Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 - Art. 32 e 32 bis della L.R. 3/2000; D. Lgs. 152/06, art. 62; Delibera Comitato Interministeriale 04/02/1977, punto 1.2;

cimiteri: R.D. 1265/1934, art. 1338; DPR n. 285/1950, art. 57;

risorse idropotabili (pozzi, sorgenti): Direttiva 2000/60/CE del 23.10.2000; D. Lgs. 152/06 art. 21; Piano Regionale di Tutela delle Acque;

corsi d'acqua: R.D. n. 523 del 25 luglio 1904, art. 96 lett. f; L.r. 11/2004 art. 41

*Rif. Cartografia Tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*

*Rif. NTA Art. 6, 7, 8, 19, 39, 42*

**Contenuto**

Nella Tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale sono indicate le opere e le infrastrutture che determinano una fascia di rispetto sulla base di norme di legge nazionali o regionali: tale fascia è riportata a titolo ricognitivo nelle tavole di Piano costituendo mero recepimento di disposizioni sovrapordinate alle quali si rimanda.

Sono indicate le seguenti opere e infrastrutture:

- infrastrutture stradali;
- reti tecnologiche (elettrdotto, metanodotto);
- impianti tecnologici (Depuratore della Società Alto vicentino servizi);
- cimiteri;
- risorse idropotabili (allungamenti dell'acquedotto civile e dell'acquedotto industriale (pozzi e sorgenti) fasce di rispetto delle opere di presa (buffer di 200m con centro l'opera di presa);
- corsi d'acqua;
- aree di cava, sia attive che estinte o abbandonate;

Il P.I. completa ed aggiorna il censimento delle opere e infrastrutture e delle relative fasce di rispetto, provvedendo a definire la specifica disciplina nel rispetto delle disposizioni di legge e delle seguenti indicazioni.

**INFRASTRUTTURE STRADALI**

**Direttive**

La profondità della fascia di rispetto stradale coincide con la distanza da osservare per l'efficienza prevista nel rispetto della vigente legislazione. In corrispondenza di intersezioni stradali a raso alla fascia di rispetto si deve aggiungere l'area di visibilità determinata dal triangolo avente due lati sugli allineamenti delimitanti la fascia di rispetto, la cui lunghezza misurata a partire dal punto di intersezione degli allineamenti stessi sia pari al doppio della profondità della fascia, e il terzo lato costituito dal segmento congiungente i punti estremi. In corrispondenza e all'interno degli svincoli è vietata la costruzione di ogni genere di manufatti in elevazione e la fascia di rispetto da associare alle rampe esterne devono essere quelle relative alla categoria di strada di minore importanza tra quelle che si intersecano. Si richiama la disciplina del Codice della Strada vigente e relativo Regolamento.

Le fasce di rispetto stradale ricadenti in zona agricola possono essere destinate alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, all'ampliamento di quelle esistenti, alla realizzazione di attrezzature a servizio dell'infrastruttura (distributori di carburanti), alla creazione di percorsi pedonali e ciclabili, alle

piantumazioni e sistemazioni a verde e alla conservazione dello stato di natura, nonché alla realizzazione di interventi di mitigazione ambientale ai sensi del successivo art. 35.

Il P.I. disciplinerà l'edificazione all'interno della fascia di rispetto ricadente in zone diverse da quelle agricole, interne ed esterne al centro abitato, con l'obiettivo primario di tutelare l'infrastruttura protetta e tenuto conto degli allineamenti esistenti.

Per gli edifici ricadenti all'interno della fascia di rispetto stradale possono essere consentiti interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia. Il P.I. disciplina la possibilità di ampliamenti di edifici esistenti per:

- la realizzazione di un sopralzo in assenza di un sopravvenuto maggiore ingombro perimetrale dell'edificio;
- una estensione dell'ingombro perimetrale sul lato opposto rispetto a quello prospiciente la struttura protetta;
- conseguire una maggiore efficienza energetica;
- con intervento puntuale;
- previo PUA.

#### **RETI TECNOLOGICHE (ELETTRODOTTO, METANODOTTO)**

##### **Direttive**

All'interno delle fasce di rispetto determinate dalle reti tecnologiche, il P.I. provvederà a disciplinare gli interventi ammessi nel rispetto delle specifiche disposizioni di legge, anche mediante previsioni di razionalizzazione e ottimizzazione di quelle esistenti da concordare con gli enti competenti.

##### **Prescrizioni e vincoli**

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale speciale in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi abitati a permanenza di persona non inferiore a quattro ore/giorno.

#### **IMPIANTI TECNOLOGICI (DEPURATORE)**

##### **Direttive**

Il P.I. aggiorna il censimento degli impianti di depurazione autorizzati, ne recepisce il perimetro e precisa i limiti all'edificazione previsti rispettivamente dall'art. 62 del D. Lgt. 152/06. Le fasce di rispetto sono destinate alla protezione della struttura e al suo eventuale ampliamento.

##### **Prescrizioni e vincoli**

Per gli edifici esistenti nella fascia di rispetto sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro e ristrutturazione edilizia, come definiti all'art. 3, comma 1, lett. a), b), c), d) del D.P.R. 380/2001 ed adeguamento alle norme igienico sanitarie e sicurezza del lavoro, previo parere obbligatorio dell'ULSS.

#### **CIMITERI**

##### **Direttive**

All'interno del perimetro di vincolo cimiteriale trova applicazione la disciplina di zona indicata dal P.I. nei limiti precisati dall'art. 338 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 24 luglio 1934, n. 1265, come modificato dalla legge 166/62 e purché non si arretrici disturbo alla quiete del cimitero.

#### **RISORSE IDROPOTABILI (POZZI, SORGENTI)**

##### **Direttive**

All'interno della fascia di rispetto le trasformazioni ammesse della disciplina di zona, qualora possano interferire con la risorsa idrica, devono essere precedute da preventiva indagine idrogeologica e geologica puntuale che definisca i criteri e le condizioni indispensabili alla salvaguardia della risorsa stessa.

##### **Prescrizioni e vincoli**

Per le risorse idropotabili, si applicano le norme di tutela e salvaguardia previste dall'art. 94 del D. Lgt. n. 3 aprile 2006, n. 152, della Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000 e relative norme di recepimento e del Piano Regionale di Tutela delle Acque. Nelle fasce di rispetto da pozzi, sorgenti, risorse idropotabili, ruolo idrografico principale l'utilizzo agronomico delle deiezioni zootecniche e delle sostanze ad uso agricolo deve essere condotta in conformità al quadro normativo vigente ed in applicazione del "Codice di buona pratica agricola" (Dir. 91/676/CE "direttiva Nitrati"). Si richiama il rispetto della normativa vigente in materia.

#### **CORSI D'ACQUA**

Vi sono comprese le zone di tutela dei torrenti, canali, anche a fini di polizia idraulica e di tutela dal rischio idraulico.

##### **Direttive**

Il piano degli interventi (Pi) può stabilire, limitatamente alle aree urbanizzate ed a quelle alle stesse contigue, distanze di verse da quelle previste dal comma 1, lettera g) dell'art. 41 della L.R. 11/2004 e dal P.A.T., tenuto conto degli allineamenti esistenti nell'ambito dell'urbanizzazione consolidata o di trasformazione previsti dal PAT.

##### **Prescrizioni e Vincoli**

All'esterno delle aree urbanizzate o di trasformazione indicate dal PAT ed all'interno delle fasce di rispetto previste dall'art. 41, comma 1, lettera g), della L.R. 11/2004, oltre ai limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico, non sono ammesse nuove costruzioni.

All'interno delle zone di tutela di cui al presente articolo sono ammessi esclusivamente:

a) interventi edili sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), b), c), d) del D.P.R. 380/2001 nonché l'accorpamento dei volumi pertinenziali esistenti, purché legittimi;

b) copertura di scale esterne;

c) gli interventi previsti dal titolo V" della L.R. 11/2004, in conformità con i criteri di cui alla D.G.R.V. n. 3178 del 09.10.2004, limitatamente a quanto previsto dall'art. 44, comma 4, lett. a), mediante recupero dell'annesso rustico posto in aderenza al fabbricato esistente e con le medesime caratteristiche architettoniche;

d) ogni altro ampliamento necessario per adeguare l'immobile alla disciplina igienico-sanitaria vigente;

e) opere pubbliche compatibili con la natura ed i vincoli di tutela;

Gli interventi edili di cui al precedente comma, potranno essere autorizzati purché non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente verso il fronte di rispetto e previo nulla osta dell'autorità preposta alla tutela di polizia idraulica e/o del rischio idraulico.

Il P.I. dovrà adeguare le disposizioni di tutela alle previsioni del Piano dell'Assetto Idrogeologico, approvato dall'Autorità di Bacino.

### **ART. 37 AREE AGRICOLE**

*Rif. Legislativo:* L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13, 41, 43, 44, 45

*Rif. Cartografia Tav. 4 Carta della Trasformabilità*

*Rif. NTA Art. 24, 25, 26, 30, 38, 42, 43, 44, 49*

#### **Contenuto**

Il territorio agricolo è costituito dall'insieme degli spazi aperti non interessati da interventi di urbanizzazione, riservati alla produzione agricola dove sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal PAT e dal P.I., esclusivamente interventi edili in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive così come definite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3, ai sensi degli artt. 44 e 45 della L.R. 11/04.

**Il PAT individua:**

- gli edifici con valore storico-ambientale,
- gli ambiti territoriali di tutela (art. 17 ) e le invariati (art. 21, 22 ) con riferirli alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio.

**Direttive per gli interventi edilizi**

Nelle zone agricole sono ammessi esclusivamente gli interventi previsti dagli artt. 44,45 e 50 della L.R. n.11 del 23 aprile 2004 e dall'art. 1 della L.R. n. 18 del 19 agosto 2006.

Il PI preciserà le modalità di trasformazione all'interno delle zone agricole nel rispetto dei seguenti indirizzi: La costruzione di nuovi fabbricati e l'ampliamento di quelli esistenti dovranno essere realizzati nel rispetto dell'organizzazione insediativa esistente evitando movimenti terra tali da alterare l'originaria morfologia del terreno e tenendo conto dei principi di soleggiamento sui quali è basato lo sviluppo dell'agglomerato. I nuovi fabbricati dovranno tenere in considerazione le tipologie edilizie e l'uso dei materiali caratteristici dei luoghi e dovranno essere realizzati nel pieno rispetto di tali caratteristiche.

I progetti per la costruzione di nuovi fabbricati dovranno comprendere anche una planimetria delle aree relative all'azienda agricola con allegata documentazione fotografica ed apposita relazione che giustifichi la scelta di localizzazione dei nuovi fabbricati, in conformità al criterio di minore spreco possibile di terreno agricolo e del posizionamento degli stessi in riferimento ai segni ordinatori presenti sul territorio (percorsi d'irrigazione, fossi, curve di livello, ecc.)

Nella progettazione e realizzazione di ogni opera di trasformazione devono essere previste e prescritte le opere di ricomposizione paesaggistica ed ambientale comprendente anche il programma di scaglionamento nel tempo degli interventi previsti. Nel caso in cui tale programma preveda interventi anche successivi al completamento dell'opera per cui viene richiesta la concessione o autorizzazione, questa verrà rilasciata soltanto previa stipula di convenzione urbanistica o altro unilaterale d'obbligo regolatore della realizzazione e del collaudo di tali interventi e della prestazione di congrua garanzia per la loro puntuale realizzazione.

Potrà essere ingiunto ai proprietari la rimozione di elementi o sistemazioni improprie non più in uso e che abbiano un particolare impatto visivo. È altresì possibile prescrivere ai proprietari gli opportuni interventi per occultare, con barriere vegetali e/o altre opere, particolari elementi di disturbo dell'assetto paesaggistico.

Sarà fatto obbligo di procedere con l'impianto di un numero minimo di alberature, scelte tra le specie autoctone più adatte.

Per la zona collinare, l'orientamento delle specie arboree dovrà essere parallelo alla linea di pendenza delle falde di copertura disposte longitudinalmente.

Le alberature, nella misura di almeno quattro essenze ad alto fusto a foglia caduca, saranno posizionate lateralmente rispetto all'edificio, le ulteriori alberature potranno essere disposte diversamente.

Per la zona di pianura, il fattore principale per stabilire l'orientamento delle specie arboree soggette ad impianto è costituito dall'orientamento rispetto ai punti cardinali, con il tronco rivolto a sud, sud-est, sudovest, mentre sono fattori secondari la viabilità, i corsi d'acqua, i limiti di proprietà. Nelle situazioni intermedie o compromesse, il posizionamento sarà valutato caso per caso per favorire il migliore inserimento dei manufatti. Per i fabbricati con residenziali, in particolare per gli annessi rustici staccati dall'edificio residenziale, è ammesso un orientamento "normale" rispetto alla residenza.

Per ogni intervento di nuova edificazione, è fatto obbligo l'impianto di almeno quattro essenze arboree ad alto fusto e foglia caduca da disporre a sud, est o ovest rispetto al fabbricato. Le ulteriori essenze potranno essere disposte diversamente.

Il progetto dell'impianto vegetale deve contenere:

- l'organizzazione degli spazi, delle pertinenze, degli accessi e dei percorsi pedonali;
- il progetto del nuovo impianto, in planimetria in scala minima 1:200, con indicate le specie arboree ed arbustive da porre a dimora, tra quelle elencate nel presente articolo, comprese le caratteristiche dimensionali.

**Direttive per la protezione idrogeologica e il sistema ambientale**

Nella zona agricola è vietato procedere, salvo autorizzazione e fatta eccezione per le opere strettamente ed inderogabilmente indispensabili per la normale attività agricola (aratura e interventi manutentivi) e per la difesa del suolo da parte delle autorità preposte, a movimenti di terra, asportazione di materiali inerti a lavori di terrazzamento. Le sistemazioni agrarie sono quindi soggette ad autorizzazione previa presentazione del progetto descrittivo degli interventi richiesti. La documentazione di base dovrà contenere:

- relazione tecnica che descriva i caratteri del contesto e dell'area di intervento comprendente l'edificazione e l'analisi dei livelli di tutela operanti nell'ambito considerato, le opere che si intendono eseguire compresi la scelta e l'uso dei materiali impiegati con la motivazione delle scelte progettuali in coerenza con gli obiettivi di conservazione e/o valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica, in riferimento alle caratteristiche del luogo nel quale si intendono inserire le opere previste;
- documentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico, ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti panoramici, dai quali sia possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio;
- elaborati di progetto relativi all'area comprendenti una planimetria dell'intera area in scala 1:200 o 1:500 in relazione alla sua dimensione con l'individuazione delle opere di progetto in sovrapposizione allo stato di fatto rappresentate con le coloriture convenzionali; sezioni dell'intera area in scala 1:200 o 1:500 o altre in relazione alla sua dimensione estesa anche nell'intorno, con rappresentazione degli assetti vegetazionali e geomorfologici in scala 1:2000, 1:500, 1:200 con indicazioni di scavi e riporti quantificando in una tabella riassuntiva i relativi valori volumetrici;
- elaborati di progetto relativi alle opere comprendenti piante e sezioni quotate degli interventi di progetto, rappresentati anche per sovrapposizione dello stato di fatto e di progetto con le coloriture convenzionali, nonché l'edificazione di scavi e riporti, nella scala prevista dalla disciplina urbanistica ed edilizia locale.

Dovranno essere indicate le opere di mitigazione sia visive che ambientali previste, nonché evidenziati gli effetti negativi che non possono essere evitati o mitigati e potranno essere proposte le eventuali misure di compensazione.

Vanno conservati e ripristinati i terrazzamenti e le antiche recinzioni in pietra o sasso; i temporanei realizzati in calcestruzzo andranno gradualmente rimossi e sostituiti iniziando da quelli prospicienti spazi pubblici. Nel territorio rurale le nuove recinzioni comportanti la realizzazione di manufatti sono ammesse esclusivamente per delimitare le aree strettamente pertinenti a fabbricati residenziali, agricoli o produttivi; sono vietate le recinzioni prefabbricate in cemento o in materiali plastici.

Dall'esame della **Tavola n. 2 - Carta delle Invarianti** risulta che l'area di progetto non si pone all'interno o in prossimità di elementi individuati dall'elaborato grafico.

Dall'esame della **Tavola n. 3 - Carta delle Fragilità** risulta che l'area di progetto si pone all'interno di:

- Compatibilità geologica ai fini urbanistici - Area idonea a condizione (Art. 23, 41 NTA).

L'area di progetto si pone **all'esterno** di aree soggette a dissesto idrogeologico (aree esondabili o a ristagno idrico, aree soggette ad erosione, ecc.).

Si riportano gli estratti delle NTA relativi agli articoli interessati:

**ART. 23 FRAGILITÀ E COMPATIBILITÀ GEOLOGICA**

*Rif. Legislativo*: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

*Rif. Cartografia Tav. 3 Carta della Fragilità*

*Rif. NTA* Art. 10, 19, 41.

**Contenuto**

La Carta della fragilità contiene una prima suddivisione del territorio in base alla "Compatibilità geologica" con tre classi di terreni:

**Area idonea a condizione**. Costituisce la classe più rappresentata nell'ambito del territorio comunale. Gran parte delle aree "idonee a condizione" rientrano in una o più "Aree soggette a dissesto idrogeologico" in cui una serie di perimetrazioni evidenziano degli elementi di criticità che dovranno essere oggetto di approfondimenti specifici da parte del geologo. Le parti di territorio che, pur non rientrando in nessuna delle perimetrazioni sono tuttavia "idonee a condizione", derivano da una valutazione incrociata degli aspetti riportati nella Tavola Geologica, Geomorfologica e Idrogeologica. All'interno di esse non esiste un elemento predominante di criticità del suolo da evidenziare ma piuttosto una serie di fattori mirori legati a caratteristiche geotecniche del terreno (mediori, scadenti o comunque variabili) oppure a fenomeni di instabilità (frattati o di tipo superficiali).

**Prescrizioni**

In sede di formazione del P.I. si dovranno seguire le seguenti specifiche tecniche. Per quanto riguarda la "Compatibilità geologica":

**Area idonea a condizione:**

Ogni intervento urbanistico o progettuale in genere che ricade in "Area idonea a condizione" dovrà essere correlato da un'indagine geologica opportunamente estesa alle aree contigui; inoltre gli interventi che ricadono all'interno di una o più delle perimetrazioni di "Aree soggette a dissesto idrogeologico" dovranno contenere gli approfondimenti di seguito specificati. Nel caso di interventi urbanistici o progettuali in genere che ricadono all'interno di più perimetrazioni di "Aree soggette a dissesto idrogeologico" questi dovranno recepire tutti i vincoli e le prescrizioni previste per ogni singolo perimetro.

Il P.I. provvederà:

- per le zone a rischio idraulico a precisare ulteriormente la loro perimetrazione e classificazione;
- per gli effetti della compatibilità geologica ai fini edicatori - urbanistici in generale, provvederà a far applicare su tutto il territorio Comunale quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare dal D.M.L.L.P.P. 11.03.1988 (G.U. 1-6-1988, n° 127 suppl.): *Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e le scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione Istruzioni per l'applicazione.*

Sono da evitare le tombature di rogge e fossi, salvo che nei tratti posti sotto la viabilità. Inoltre i nuovi interventi edifi dovranno rispettare le fasce di rispetto dai torrenti e dai corsi d'acqua consortili, come previsto dalle norme vigenti. Si dovrà inoltre evitare che i nuovi interventi urbanistici comportino un aggravamento dell'invarianza idraulica applicando quanto indicato nell'art. 41 che tratta della compatibilità idraulica e dei vari interventi di mitigazione. Nelle zone a rischio idraulico non si dovranno eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in aderenza alle strutture arginali in modo da non comprometterne la stabilità.

Dall'esame della **Tavola n. 4 - Carta della Trasformabilità** risulta che l'area di progetto si pone all'interno di:

- Aree di urbanizzazione consolidata (Art. 28 NTA);
- Ambito Territoriale Omogeneo N. 4 (Art. 24 NTA).

Si riportano gli estratti delle NTA relativi agli articoli interessati:

**ART. 24 AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI (ATO)**

*Rif. Legislativo*: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

*Tav. 4 Carta della Rif. Cartografia Trasformabilità*

*Tav. 4a Carta della definizione degli ATO*

*Rif. NTA* Allegato A alle NTA.

**Contenuto**

Il PAT ha individuato 4 Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) ove sono attivabili politiche convergenti di governo del territorio, sulla base di valutazioni di carattere morfologico, paesaggistico ed insediativo:

ATO N. 1 - COLLINA

ATO N. 2 - ISOLA

ATO N. 3 - CASTELNOVO

ATO N. 4 - TERRITORIO APERTO E ZONE PRODUTTIVE

Per ciascun ATO il PAT ha assegnato i corrispondenti obiettivi di tutela, di riqualificazione e di valorizzazione come specificato nell'allegato "Ambiti Territoriali Omogenei", ha stabilito, inoltre, le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, i parametri lordi di

dimensionamento, i limiti quantitativi e fiscali per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico ricettivi ed i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

**Direttive**

Nell'ambito del procedimento di formazione del P.I., o in caso di varianti, al fine di attribuire i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali sulle aree nelle quali sono previsti interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione, il Comune può prevedere l'attivazione di procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili nonché gli operatori interessati, per valutare la proposta di intervento che risultano più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal PAT.

Il P.I., nel rispetto degli obiettivi, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutela del P.A.T., può prevedere fin tale variazioni del perimetro alla A.T.O., conseguenti alla definizione a scala minore delle previsioni urbanistiche, e sempre che non alterino l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate negli elaborati della V.A.S.

**ART. 26 AMBITI DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA ED AREE POTENZIALMENTE**

**trasformabili**

*Rif. Legislativo:* L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

*Rif. Cartografia Tav. 4 Carta della Trasformabilità*

*Rif. NTA Art. 24, 26, 28, 41, 42, 49*

**Contenuto**

Gli ambiti di urbanizzazione consolidata comprendono le parti di territorio dove i processi di trasformazione urbanistica sono sostanzialmente completati dando forma ad insediamenti strutturati; la trasformazione edilizia e le potenzialità edificatorie residue saranno attuate prevalentemente con interventi edifiati diretti o in attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici attuativi vigenti.

Le aree potenzialmente trasformabili, invece, si configurano come ambiti ove sono confermate le potenzialità edificatorie previste in PUA o dove localizzare le ulteriori potenzialità edificatorie previste dal PAT, nonché i relativi servizi; sono identificate dalla linea preferenziale di sviluppo che ne definisce la destinazione d'uso prevalente. Tali aree sono comprese tra gli ambiti di urbanizzazione consolidata e il limite fisico alla nuova edificazione previsto dal P.A.T., o sono interamente comprese tra gli ambiti di urbanizzazione consolidata.

**Direttive**

Il P.I., nell'ambito delle aree di urbanizzazione consolidata individuate dal PAT, definisce le zone territoriali omogenee in cui sono sempre possibili interventi diretti di completamento edilizio, precisandone le modalità. Nelle zone potenzialmente trasformabili gli interventi di trasformazione sono subordinati a P.U.A., a comparto edificatorio o a titolo abilitativo convenzionale, che preveda la realizzazione delle dotazioni territoriali e delle opere di urbanizzazione insufficienti o mancanti. Nelle zone dove sono consentiti interventi diretti di completamento, si applicano le seguenti direttive:

- a) densità edilizia fondiaria: non potrà essere superiore al 20% della densità fondiaria media della zona indicata nel PI. Le operazioni di densificazione edilizia superiore al limite precedentemente indicato sono subordinate a PUA;
- b) altezza massima: non superiore ad un piano (con arrotondamento per eccesso) rispetto al numero dei piani medi della zona indicata nel PI;
- c) destinazioni d'uso compatibili con la destinazione d'uso prevalente e nel rispetto dei limiti dimensionali indicati per ciascun ATO.

Tali limiti possono essere superati ove il PI subordini la trasformazione a PUA, a comparto edificatorio o a titolo abilitativo convenzionale che ne precisi dettagliatamente i caratteri morfologico-dimensionali. Nelle aree potenzialmente trasformabili, il PI preciserà le modalità di intervento nei limiti previsti per ciascun ATO e nel rispetto delle direttive e prescrizioni di cui ai successivi art. 29, 30, 34, 42.

**Prescrizioni e vincoli**

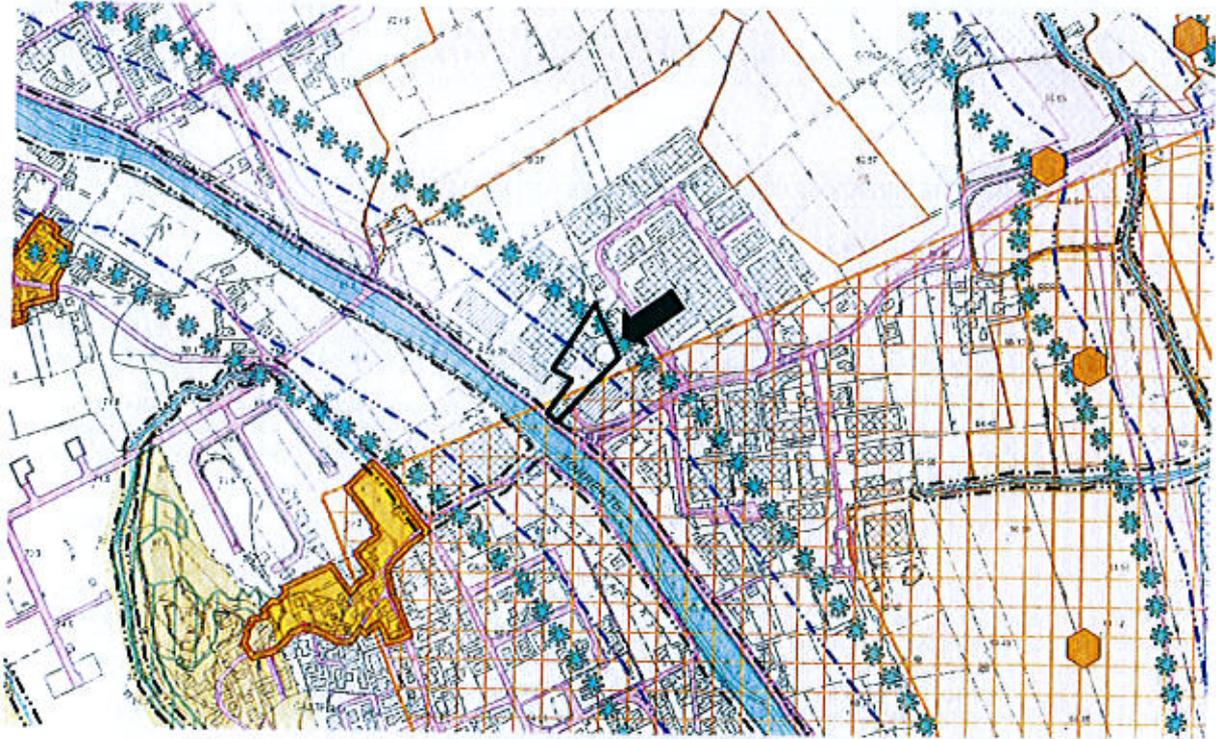
Prima del PI, negli ambiti di urbanizzazione consolidata e nelle aree potenzialmente trasformabili, sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edifiati e delle modalità di intervento previste dal vigente PRG.

Dall'esame della **Tavola Carta Idrogeologica e del Rischio Idraulico**, allegata alla Valutazione di Compatibilità Idraulica al PAT, risulta che l'area di progetto si pone all'interno di:

- Area con profondità falda freatica > 10 m dal p.c.
- Quota freatica compreso tra 56 ÷ 60 m (quota assoluta).

**L'area di progetto si pone all'esterno di vincoli (fasce di rispetto) o di aree soggette a dissesto Idrogeologico (aree esondabili o a rischio idrico).**

Figura 10: P.A.T. del Comune di Isola Vicentina. Estratto della Tavola n. 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – Scala 1:10.000. In evidenza l'area di progetto.



Vincolo paesaggistico D Lgs. 42/2004  
Corsi d'acqua

Art. 7

**Altri elementi**



Idrografia/Fasce di rispetto - RDD523/1904 e 368/1904 - 10m

Art. 10



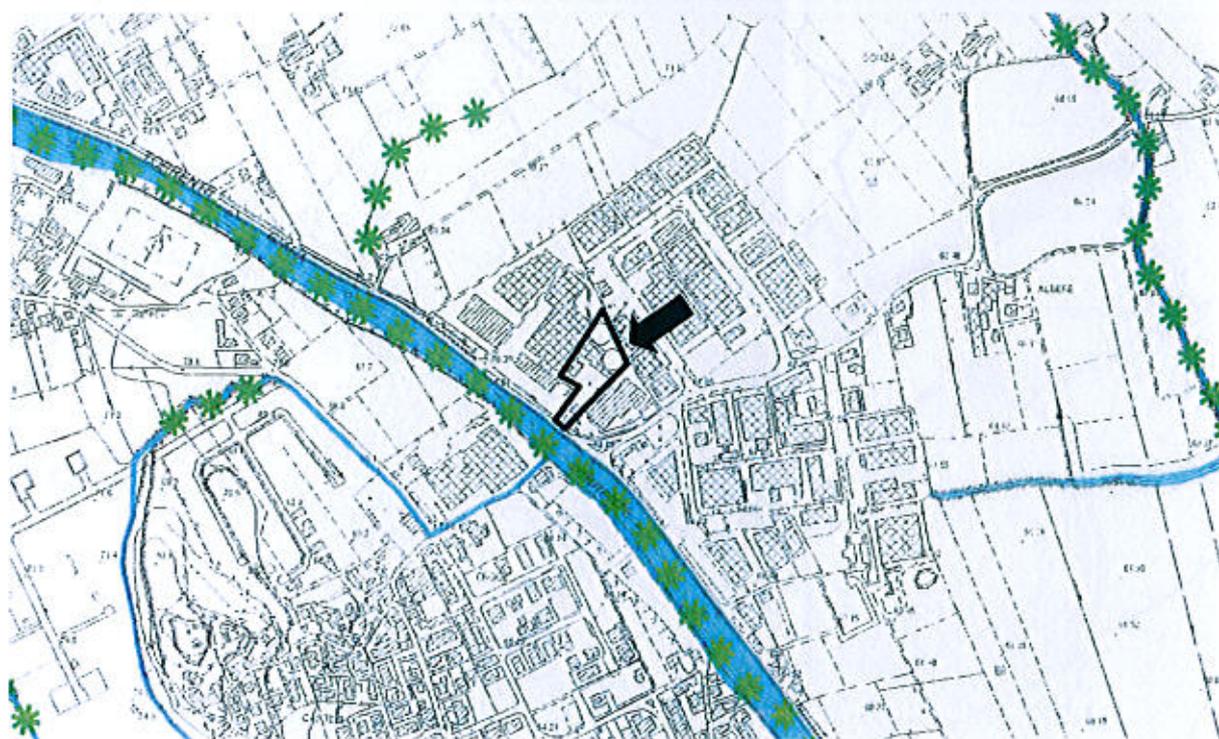
Idrografia/Fasce di rispetto di profondità diverse - L.R. 11/2004 art.41 lett. g)



Agro-centuriato

Art. 37

Figura 11: P.A.T. del Comune di Isola Vicentina. Estratto della Tavola n. 2 – Carta delle Invarianti – Scala 1:10.000. In evidenza l'area di progetto.

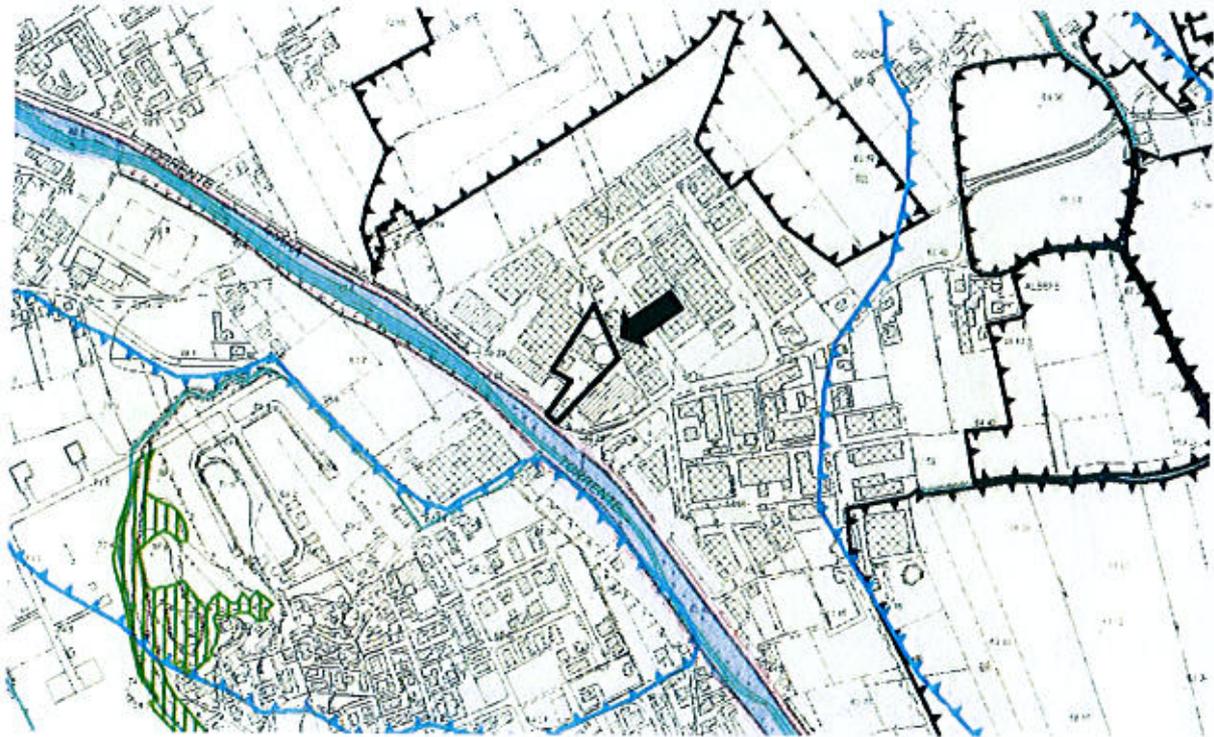


Elementi lineari - Rete Idrografica



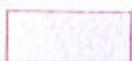
Elementi lineari - Fasce boscate di pianura

Figura 12: P.A.T. del Comune di Isola Vicentina. Estratto della Tavola n. 3 – Carla delle Froglià – Scala 1:10.000. In evidenza l'area di progetto, ricadente all'interno dell'ambito "Aree idonee a condizione".



**Compatibilità geologica ai fini urbanistici**

Art. 23, 4)

-  Area idonea
-  Area idonea a condizione
-  Area non idonea

**Arete soggette a dissesto idrogeologico**

Art. 23, 4)

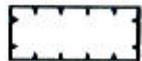
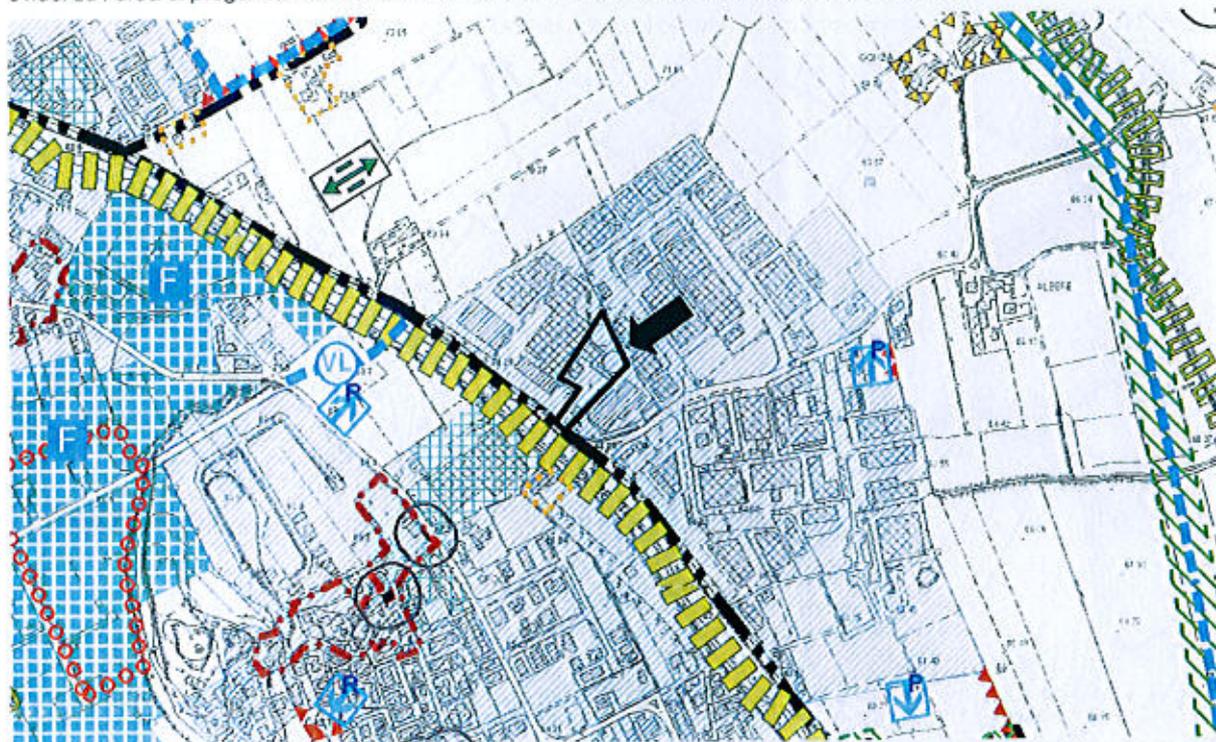
-  Area di frana
-  Area esondabile o a ristagno idrico
-  Area di cava o discarica

Figura 13: P.A.T. del Comune di Isola Vicentina. Estratto della Tavola n. 4 – Carta delle trasformabilità – Scala 1:10.000. In evidenza l'area di progetto, ricadente all'interno dell'ambito "Area di urbanizzazione consolidata".



Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.



ATO n

Art 24

Azioni strategiche



Aree di urbanizzazione consolidata

Art. 28

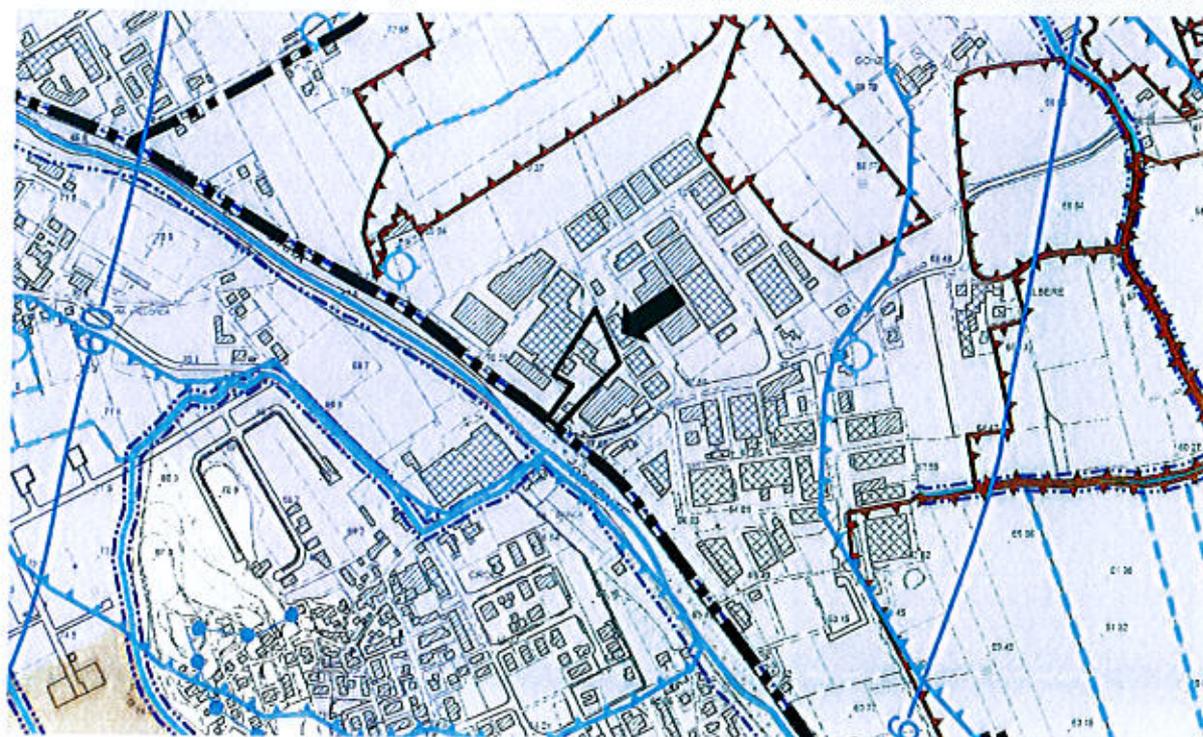


Corridoi ecologici principali



Corridoi ecologici secondari

Figura 14: Estratto della Carta Idrogeologica e del Rischio Idraulico del PAT del Comune di Isola Vicentina. Scala 1:10.000.



**Acque sotterranee**



Area con profondità falda freatica compresa tra 2 e 5 m dal p.c.



Area con profondità falda freatica compresa tra 5 e 10 m dal p.c.



Area con profondità falda freatica > 10 m dal p.c.



Linea isofreatica e sua quota assoluta

**Aree soggette a dissesto idrogeologico**



Area esondabile o a ristagno idrico



Area di cava o discarica

## 4.1.6 Piano degli Interventi

In base al Piano degli Interventi / Piano Regolatore Generale vigente, approvato dal Consiglio Comunale, l'area di progetto ricade all'interno di:

- Z.T.O. D 3/10: Zona commerciale, direzionale, produttiva;
- Vincolo di cui al D.lgs 490/99 (Ex Galassa);
- Fasce o zone di rispetto.

Si riportano gli estratti delle NTA relativi agli articoli interessati:

### ART. 17 - CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE IN ZONE TERRITORIALI OMOGENEE.

1. Al sensi della vigente legislazione urbanistica e delle presenti norme, l'intero territorio comunale è suddiviso in zone omogenee, identificate nelle tavole di progetto di P.I. con appositi contorni o campiture.

5. Zone "D": le parti del territorio destinate ad insediamenti industriali, artigianali o ad essi assimilati, suddivise nella sottozone:

- "D1": zone industriali, artigianali di completamento;
- "D2": zone industriali, artigianali di espansione, per le quali è obbligatorio lo strumento urbanistico attuativo;
- "D3": zone commerciali, direzionali e produttive;
- "D4": zone produttive di riconversione;
- ambito di pertinenza delle forraie.

### ART. 26 - Z.T.O. DI TIPO "D" PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E P.I.P.

1. La Z.T.O. di tipo "D" comprende, sulla base delle caratteristiche peculiari di ciascuna, le seguenti zone:

5. Zona "D3" commerciale, direzionale, produttiva:

Sono le zone commerciali, produttive e direzionali esistenti o di nuovo insediamento.

In tali zone sono consentite le seguenti destinazioni:

- attrezzature distribuite a livello commerciale
- depositi e magazzini
- spazi espositivi e sedi per operatori economici
- servizi ed uffici pubblici e privati
- insediamenti terziari legati all'innovazione tecnologica ed alle moderne forme di servizio alle imprese, agli enti pubblici ed ai privati
- attrezzature commerciali caratterizzate da ampie superfici di vendita fatte salvo le procedure di cui alla L.R. 15/04.

alloggio del custode o del titolare, fino ad una cubatura abitativa massima di 500 mc., da realizzarsi in corpo unico con l'edificio produttivo a condizione che l'unità produttiva raggiunga una superficie di almeno 500 mq.

Per gli edifici rurali esistenti in tali zone è mantenuta per l'intero loro volume la destinazione residenziale in deroga agli indici di zona.

E' fatto espresso divieto di localizzare in tali aree unità produttive in misura superiore al 50% della superficie coperta max.

Le unità locali insediate o da insediare dovranno risultare in regola con le prescrizioni di legge relative all'eventuale produzione di agenti inquinanti.

In queste zone individuate dall'ambito di intervento il P.I. si attua per intervento Edificio Diretto nel caso di aree già precedentemente edificate oppure attraverso apposito Strumento Urbanistico Attuativo di iniziativa pubblica, privata o mista qualora si tratti di aree inedificate.

3.6 Per le attività commerciali e direzionali è prescritta l'osservanza dei seguenti indici e parametri edificatori.

- indice di utilizzazione fondiario: 50% per le zone di completamento;
- indice di utilizzazione territoriale: 50% per le zone di espansione;
- superficie a parcheggio: 10%, le superfici da destinare a parcheggio aperto al pubblico non possono essere comunque inferiori a 1 mq./mq. di superficie lorda di pavimento di attività commerciali o direzionali;
- superficie a verde: 10%;
- altezza massima: 10,50 ml. ad eccezione dei volumi tecnici, dei silos e degli impianti tecnologici (montacarichi, carne fumarie, ecc...) aumentabili fino a 12,5m per documentate esigenze tecniche di impianti produttivi o magazzini automatizzati e purchè non vi sia un impatto paesaggistico negativo.
- distanza dalle strade: non inferiore a ml. 10
- distanza dai confini: metà dell'altezza dell'edificio con un minimo di ml. 5,00
- distanza dai fabbricati: altezza dell'edificio più 5% con un minimo di ml. 10,00.

Per le attività artigianali e industriali valgono i parametri delle zone D/2.

Le superfici da destinarsi a verde saranno obbligatoriamente assoggettate a piantumazione con l'utilizzo di essenze arboree ed arbustive autoctone.

Nell'ambito di tali zone commerciali e direzionali, deve essere conseguita una particolare qualità progettuale, in relazione alle caratteristiche innovative delle destinazioni e alla qualità naturalistiche ed antropiche dei siti interessati.

I volumi teorici, i silos e gli impianti tecnologici devono rispettare le distanze di mt. 5,00 dal confine e di mt. 7,50 dalle strade, fatta salva la possibile deroga concessa dal confinante o dall'ente stradale competente e la distanza di mt. 10,00 dalla parete fenestrata.

#### ART. 53 – VINCOLI

Nelle tavole del P.L. sono riportati i perimetri delle aree sottoposte a particolari vincoli di edificazione, derivanti dall'applicazione delle leggi vigenti.

##### c) Vincolo di rispetto fluviale

Sono quelle destinate al rispetto dei corsi d'acqua e delle sponde marginali che vengono a formarsi lungo i medesimi.

La zona minima di rispetto dei corsi d'acqua a partire dal ciglio fluviale per i fiumi non arginati sono determinate in mt. 10,00; per i fiumi arginati, come è indicata in cartografia, sono determinate in mt. 50,00 dall'unglia esterna dell'argine principale. Se, per diverse indicazioni del P.L., non è consentita alcuna edificazione in tali aree, che sono destinate a giardino, orto o coltura agricola.

Gli edifici esistenti nella fascia di rispetto fluviale possono essere oggetto di interventi di ristrutturazione e di ampliamento fino a 800 mc. compreso l'esistente purché non si sovrapponga verso la infrastruttura protetta. È comunque consentito un ampliamento fino a 30 mc. per esigenze di carattere igienico-sanitario o funzionale. Qualsiasi intervento che debba attuarsi all'interno della fascia di 10 m dal ciglio superiore della scarpata o dal piede esterno dell'argine dovrà essere autorizzato, in seguito a presentazione di apposita istanza di concessione/autorizzazione Idra.Toa, dell'Ente competente per il corso d'acqua interessato (J.P. Genio Civile di Vicenza o Consorzio).

##### d) Vincolo di rispetto stradale

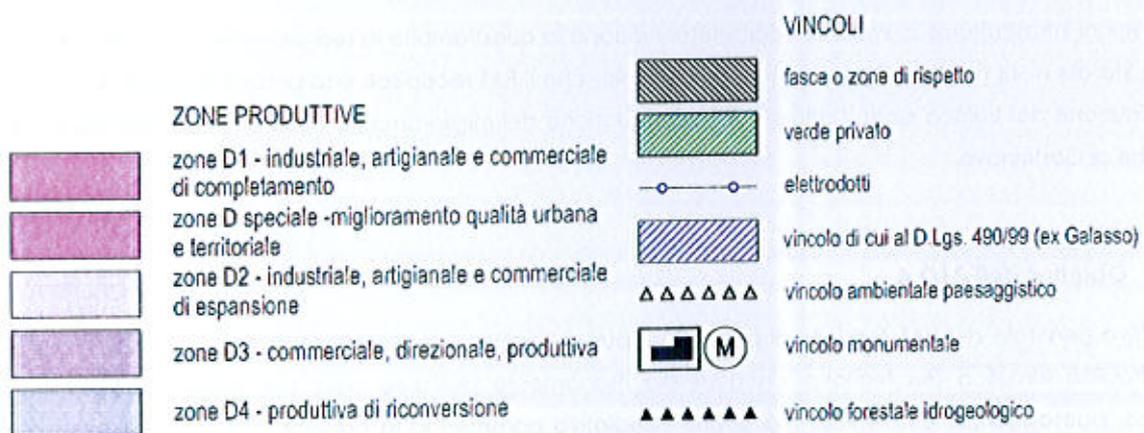
Riguarda quelle aree destinate al rispetto delle strade secondo le norme del vigente Codice della Strada. In tali aree non è consentita alcuna edificazione ad eccezione di quanto previsto per le pertinenze stradali (di distribuzione dei carburanti, impianti di lavaggio rapido, parcheggi con attrezzature di supporto come chioschi e simili).

Gli edifici esistenti nelle fasce di rispetto stradale possono essere oggetto di interventi di ristrutturazione e di ampliamento fino a 800 mc. compreso l'esistente purché non si sovrapponga verso la infrastruttura protetta. È comunque consentito un ampliamento fino a 30 mc. per esigenze di carattere igienico-sanitario o funzionale.

##### i) Vincolo di cui al D.Lgs. 490/99 (ex Galasso)

Si riferisce alle aree destinate al rispetto dei fiumi e dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11.12.1933, n. 1775, compreso quanto disposto con provvedimento del Consiglio Regionale 28.6.1994, n. 940, e le relative sponde o piedi degli argini per un fascia di 150 metri ciascuna.

Figura 15: Estratto della Tav. n. 13.3.2 "PRG/P.I. - Zone significative Castelnuovo" - Fuoriscala.



### 4.1.7 Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha verificato la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del P.A.T., gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nello stesso piano.

Il progetto in esame, relativo alla realizzazione di un impianto di trattamento di rifiuti di plastica all'interno di un capannone industriale esistente, si inserisce in un contesto produttivo consolidato per il quale le NTA del P.A.T. non indicano previsioni di piano puntuali o programmatiche in contrasto con l'attività in progetto.

Per l'analisi delle correlazioni tra VAS e il progetto in esame si fa riferimento all'ATO in cui ricade l'intervento di progetto, l'ATO 4, in quanto gli ambiti territoriali omogenei sono stati perimetrati in funzione dell'organizzazione urbanistico-edilizia, della caratterizzazione paesaggistico-ambientale ed in base alle risorse identitarie proprie dei luoghi, riservando un forte contenuto progettuale.

#### Descrizione dell'ATO 4

L'ATO n. 4 comprende la porzione del territorio comunale posta ad est del Giara-Orolo. Territorio aperto che un tempo era caratterizzato da una struttura agraria di pregio ma che ha ormai assunto, le caratteristiche di area "residuale" a seguito della diffusa monomissione provocata dall'attività di escavazione di argilla e santonite, da ultimo, dalle scelte localizzative di molteplici aree industriali (di Viale del Lavoro, di via Scotte, di via Scovizze e l'area delle fornaci sulla strada Capiterfina).

Le previsioni infrastrutturali di livello sovraordinato indicano in quest'ambito la realizzazione della variante alla Strada Statale n. 46 (bretella Costabissara - Isola - Malo) che il PAT recepisce e fa propria essendo strategica la diminuzione del traffico lungo l'attuale statale in funzione del miglioramento della qualità della vita sia di Isola che di Castelnuovo.

#### Obiettivi dell'ATO 4

L'obiettivo generale del PAT è quello di perseguire, pur nella difficoltà date dalle previsioni infrastrutturali e dalla fragilità idraulica del territorio, un generale risanamento dell'area nelle sue diverse componenti; idraulica, paesaggistica, ambientale ma anche insediativa garantendo la presenza delle funzioni agricole seppur integrate con quelle extraagricole compatibili.

Gli obiettivi e le azioni individuati dal PAT sono:

- realizzazione della bretella Costabissara - Isola - Malo quale condizione necessaria per la definizione di una nuova gerarchia viaria che garantisca minori flussi di traffico a ridosso dei centri abitati di Isola e Castelnuovo nonché la riqualificazione dell'asse stradale con i necessari interventi di miglioramento e messa in sicurezza;

- risposta alle esigenze abitative degli abitanti insediati nelle contrade, finalizzando gli interventi sulla riqualificazione, recupero, riuso del patrimonio edilizio esistente nonché alla eliminazione degli elementi di degrado presenti nel territorio anche attraverso meccanismi di perequazione e credito edilizio per la previsione di opzioni di miglioramento (parcheggi, interventi minori sulla viabilità minore) e il trasferimento di quote di credito nelle aree di trasformazione dell'ATO n. 2 e 3;
- conferma delle previsioni negli ambiti di intervento puntuale del vigente PRG;
- limitati ampliamenti delle zone produttive a favore delle esigenze di ampliamento delle ditte insediate, trasferimento da aree non più compatibili con il contesto residenziale subordinando tali previsioni a progetti di mitigazione e mascheramento ambientale;
- adeguamento della normativa esistente, nel contesto della Lr 15/04 sul commercio, per permettere l'insediamento di attività commerciali a grande fabbisogno di superficie nelle zone produttive di viale del Lavoro, senza ampliamento della superficie già prevista;
- favorire il potenziamento e il consolidamento della filiera della lavorazione delle argille con particolare attenzione ai settori di eccellenza, comprese le attività di supporto ed integrative;
- riconoscimento delle attuali aree di fornace dell'A.T.O. n. 4 quale luogo di eccellenza della produzione dei laterizi; conseguentemente sono ammesse tutte le attività, comprese quelle direttamente legate alla lavorazione dei laterizi, purché compatibili con i principi di sostenibilità ambientale;
- favorire una migliore qualità architettonica ed una maggiore efficienza energetica anche con l'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi e ricorso a fonti energetiche rinnovabili;
- interventi di riordino, riorganizzazione e migliore inserimento ambientale-paesaggistico dei due ambiti caratterizzati dalla presenza di complessi produttivi consolidati in zona agricola (miglioramento qualità urbana e territoriale);
- tutela del territorio agricolo sia per la funzione produttiva primaria (in questo ambito sono concentrate le principali aziende agricole) sia per il mantenimento delle tracce di sistemazione agraria storica (filari alberati di gelsi, rogge e scoline) sia per le potenzialità di tipo ambientali legate alla realizzazione e potenziamento della rete ecologica locale integrata e connessa con quella indicata dal PTCP; a tale scopo sono stati indicati oltre ai corridoi con prevalente andamento nord-sud, anche varchi ambientali per garantire la connessione trasversale tra il settore collinare ad alta naturalità e l'area pianeggiante;
- opzioni di mitigazione ambientale e paesaggistica di tutti gli ampliamenti produttivi, della variante alla strada statale 45, degli ambiti produttivi legati all'escavazione dell'argilla attraverso filari alberati, argini di terra, barriere fonoassorbenti, fasce boscate, aree naturali.

La presente analisi considera le sole azioni di Piano ricadenti all'interno dell'ATO 4, in quanto ritenute sufficientemente esaustive al fine di caratterizzare il rapporto tra le azioni previste dal progetto e le azioni di Piano analizzate dalla VAS.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi in cui per ogni azione di Piano, si riporta un giudizio di correlazione con gli interventi/azioni del progetto di realizzazione dell'impianto di trattamento di rifiuti di plastica e un giudizio sugli effetti incidenti sulle valutazioni qualitative/quantitative contenute nella VAS.

Azioni di Piano previste nel P.A.T. di Isola Vicentina	Impatti	Note	Correlazione con il progetto di realizzazione dell'impianto di trattamento di rifiuti di plastica	Motivazione
Realizzazione della bretella Costabissara – Isola – Molo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interferenze con il sistema irriguo attraversato</li> <li>- Consumo di suolo</li> <li>- Frammentazione della continuità ecologica</li> <li>- Diminuzione % popolazione esposta al rumore generato dal traffico stradale in ambito urbano e delle principali infrastrutture di trasporto</li> <li>- Miglioramento dell'ambiente sonoro in ambito urbano ma peggioramento in ambito agricolo</li> <li>- Diminuzione traffico di attraversamento</li> <li>- Miglioramento della viabilità locale</li> </ul>	<p>La nuova strada va ad occupare suolo agricolo (irriguabilità e dei suoli) e va ad interferire con le aree attraversate</p> <p>La nuova strada permette il diretto collegamento tra Santomio e la SP 45. Si alleggerisce il traffico sul ponte S. Maria (ora spesso congestionato e con i relativi problemi di sicurezza per pedoni e ciclisti determinati dal traffico elevato)</p>	Azione non correlata	Il progetto di installazione dell'impianto di trattamento non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni qualitative/quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista.
Risposta alle esigenze abitative degli abitanti insediati nelle contrade, frazionando gli interventi sulla riqualificazione, recupero, riuso del patrimonio edilizio esistente nonché alla eliminazione degli elementi di degrado presenti nel territorio anche attraverso meccanismi di perequazione e credito edilizio per la previsione di azioni di miglioramento (parco oggi, interventi minori sulla viabilità minore) e il trasferimento di quote di credito nelle aree di trasformazione e dell'ATO n. 2 e 3	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione degli assetti superficiali e alluvii del suolo conseguenti a sistemazioni del suolo</li> <li>- Consumo di suolo</li> <li>- Aumento offerta abitativa</li> <li>- Incentivi alla sistemazione, recupero, riqualificazione e del patrimonio edilizio esistente, in modo particolare e delle strutture storiche esistenti</li> <li>- Mantenimento e valorizzazione di paesaggi fruibili e apprezzabili dal punto di vista paesaggistico, ambientale ed estetico</li> </ul>	La ricognizione dei bordi permette di riconoscere il patrimonio esistente e di dare una forma contesa e ordinata agli spazi edificati	Azione non correlata	Il progetto di installazione dell'impianto di trattamento non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni qualitative/quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista
Conferma delle previsioni negli ambiti di intervento puntuale del vigente PRG	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Consumo di suolo</li> <li>- Introduzione elementi estranei del paesaggio</li> <li>- Mantenimento attività compatibili con il contesto</li> </ul>	La realizzazione delle aree industriali comporta un aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e l'introduzione di fabbricati produttivi. Vengono mantenute le previsioni nelle aree in cui le attività produttive sono compatibili con il contesto	Azione non correlata	Il progetto di installazione dell'impianto di trattamento non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni qualitative/quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista.

<p>Limitati ampliamenti delle zone produttive a favore delle esigenze di ampliamento delle ditte insediate, trasferimento da aree non più compatibili con il contesto residenziale subordinando tali previsioni a progetti di mitigazione e mascheramento ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Consumo di suolo</li> <li>- Introduzione elementi detrattori del paesaggio</li> <li>- Maggiore offerta di aree produttive dati dagli eventuali ampliamenti</li> <li>- Accurto della qualità del tessuto edilizio esistente</li> <li>- Riqualificazione delle aree produttive di bassa qualità</li> </ul>	<p>L'eventuale ampliamento comporta un aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e l'introduzione di fabbricati produttivi. Gli eventuali ampliamenti permettono una maggiore offerta di aree produttive. Il trasferimento delle attività comporta un miglioramento dell'ambiente edilizio (che vede lo spostamento di attività incompatibili) e delle aree produttive che possono trovare collocazione in aree più idonee e meglio servite</p>	<p>Azione non correlata</p>	<p>Il progetto di installazione dell'impianto di trattamento non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni qualitativo-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista.</p>
<p>Adeguamento della normativa esistente, nel contesto della Lr 15/04 sul commercio, per permettere l'insediamento di attività commerciali a grande fabbisogno di superficie nelle zone produttive di viale del Lavoro, senza ampliamento della superficie già prevista</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento dotazione di servizi</li> <li>- Aumento della mobilità</li> </ul>	<p>E' permessa la realizzazione di attività commerciali a servizio della popolazione insediata. Le attività commerciali sono attrattori di mobilità</p>	<p>Azione non correlata</p>	<p>Il progetto di installazione dell'impianto di trattamento non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni qualitativo-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista.</p>
<p>Favorire una migliore qualità architettonica ed una maggiore efficienza energetica anche con l'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi e ricorso a fonti energetiche rinnovabili</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione dell'utilizzo di energia alternativa</li> <li>- Uso più razionale delle risorse</li> </ul>	<p>Il piano promuove l'utilizzo di energia alternativa</p>	<p>Azione non correlata</p>	<p>Il progetto di installazione dell'impianto di trattamento non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni qualitativo-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista.</p>
<p>Interventi di riordino, riorganizzazione e migliore inserimento ambientale-paesaggistico dei due ambienti caratterizzati dalla presenza di complessi produttivi consolidati in zona agricola</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Barriere verdi che trattengono polveri e rumori generati dalle attività</li> <li>- Inserimento ambientale di attività fuori contesto</li> <li>- Riqualificazione delle aree produttive di bassa qualità</li> <li>- Occupazione ulteriore di suolo per le espansioni</li> <li>- mantenimento di aree fuori contesto in area agricola</li> </ul>	<p>La realizzazione di elementi di mascheramento funzionano come barriere per il rumore e l'inquinamento e, al tempo stesso, come elementi di mascheramento e inserimento paesaggistico</p>	<p>Azione non correlata</p>	<p>Il progetto di installazione dell'impianto di trattamento non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni qualitativo-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista</p>
<p>Tutela del territorio agricolo sia per la funzione produttiva primaria (in questo ambito sono concentrate le principali aziende agricole) sia per il mantenimento delle tracce di sistemazione agraria storica (filari a berici di gelsi, rogge e scoline) sia per le potenzialità di tipo ambientale legate alla realizzazione e potenziamento della rete ecologica locale integrata e connessa con quella indicata dal PTCP, a tale scopo sono stati indicati oltre ai corridoi con prevalente andamento nord-sud, anche vardi ambientali per garantire la connessione trasversale tra il settore collinare ad alta naturalità e l'area pianeggiante</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Maggiore qualità dei corsi d'acqua.</li> <li>- Aumento naturalità della zona</li> <li>- Creazione e mantenimento delle reti ecologiche</li> <li>- Mantenimento vegetazione naturale come funzione di protezione ecologica</li> <li>- Mantenimento degli elementi vegetali lineari con funzione di connessione ecologica e come elementi di valorizzazione paesaggistica</li> <li>- Mantenimento e valorizzazione dei paesaggi consolidati esistenti</li> <li>- Mantenimento e valorizzazione di paesaggi fruttiferi apprezzati dal punto di vista paesaggistico, ambientale ed estetico</li> </ul>	<p>Rientrano tra le emergenze ambientali da tutelare e valorizzare anche i corsi d'acqua</p> <p>La tutela degli elementi vegetali e delle emergenze consiste anche nel mantenere gli elementi che permettono la connessione ecologica e che, allo stesso tempo, fungono come elementi di protezione e valorizzazione paesaggistica</p> <p>La tutela è rivolta anche alla conservazione e valorizzazione dei paesaggi collinari</p>	<p>Azione non correlata</p>	<p>Il progetto di installazione dell'impianto di trattamento non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni qualitativo-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista</p>

Si può concludere che dall'analisi della VAS - Valutazione Ambientale Strategica del PAT di Isola Vicentina (VI) e delle sue correlazioni con il progetto in esame, **NON EMERGONO** effetti incidenti sulle valutazioni qualitative contenute nella VAS poiché il progetto non modifica il quadro di analisi condotto per ogni singola Azione di Piano.

#### 4.1.8 Classificazione Acustica del Territorio Comunale

La zonizzazione acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree omogenee, in funzione della loro destinazione d'uso; è quindi uno strumento normativo correlato con i Piani Regolatori Generali (PRG) e con i Piani d'Assetto del Territorio (PAT e PATi).

Ad ogni area sono associati i livelli di rumorosità massimi ammissibili (sia in termini di emissioni che di immissioni), più restrittivi per le aree protette (classe 1: parchi, scuole, ospedali, ecc) e più elevati per quelle esclusivamente industriali (classe 6).

Gli strumenti normativi che prevedono l'obbligo per i comuni di eseguire la suddivisione del territorio in classi acustiche sono la Legge Quadro (L. 447/95) e la Legge Regionale n°21 del 10/5/1999.

Secondo quanto indicato nel Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Isola Vicentina l'area individuata per l'impianto di progetto ricade all'interno di:

- **Classe V – Aree prevalentemente industriali** – Valore limite assoluto di immissione di  $Leq(A)$  pari a 70 dB(A), un Valore limite assoluto di emissione di  $Leq(A)$  pari a 65 dB(A), ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A).

#### 4.1.9 Piano Regionale di Tutela e Risanamento Dell'atmosfera (P.R.T.R.A.)

Il risanamento e la tutela della qualità dell'aria costituisce un obiettivo irrinunciabile e inderogabile in tutte le politiche della Regione Veneto, considerate le importanti implicazioni sulla salute dei cittadini e sull'ambiente.

Il Decreto Legislativo n. 351/99 "Attuazione della Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" assegna alla Regione il compito di valutare preliminarmente la qualità dell'aria secondo un criterio di continuità rispetto all'elaborazione del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria, al fine di individuare le zone del territorio regionale a diverso grado di criticità, in relazione ai valori limite previsti dalla normativa in vigore per i diversi inquinanti atmosferici.

Alla luce di quanto richiesto dalla normativa, la Regione Veneto ha approvato il "Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera" (B.U.R. N 130 DEL 21/12/2004).

L'adozione del P.R.T.R.A. ha dunque l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale, e di presentare una stima dell'evoluzione dell'inquinamento dell'aria nei prossimi anni (valutazione preliminare).

Con questo strumento, la Regione Veneto fissa inoltre le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento.

Le azioni del Piano sono organizzate secondo due livelli di intervento:

1. misure di contenimento dell'inquinamento atmosferico, propedeutiche alla definizione dei piani applicativi;
2. azioni di intervento che prospettano una gamma di provvedimenti da specificare all'interno dei piani applicativi precedentemente concordati.

In tale piano il territorio regionale è stato suddiviso in zone A, B e C, secondo un ordine decrescente di criticità.

#### Competenza dei Comuni e delle Province

- I Comuni ricadenti nelle zone o agglomerati classificati "A", ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 351/1999, elaborano i Piani di Azione da sottoporre all'approvazione della Provincia competente per territorio.
- I Comuni ricadenti nelle zone o agglomerati classificati "A" e "B", ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. n. 351/1999, elaborano i Piani di Risanamento da sottoporre all'approvazione della Provincia competente per territorio.
- I Comuni ricadenti nelle zone o agglomerati classificati "A", "B" e "C", ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. n. 351/1999, elaborano i Piani di mantenimento da sottoporre all'approvazione della Provincia competente per territorio.

I Comuni attuano quanto previsto dai Piani stessi.

Le Province approvano i Piani d'Azione, i Piani di risanamento e i Piani di mantenimento elaborati dai Comuni, apportando gli eventuali adeguamenti che si rendessero necessari per ottimizzare nel territorio provinciale le azioni.

#### **Mappatura delle zone**

La nuova zonizzazione è articolata come nella tavola di cui alla Figura 16. Ne risulta pertanto che sono compresi in zona A1 Agglomerato (ossia nella zona più critica) i 21 Comuni dell'elenco n. 1, in zona A1 Provincia i 67 Comuni dell'elenco n. 2, in A2 Provincia i 9 Comuni dell'elenco n. 3 e in zona C i rimanenti 24 Comuni dell'elenco n. 4.

Per tutti i Comuni classificati in zona A - sia essa A1 Agglomerato, A1 o A2 Provincia - la norma prevede l'obbligo di predisporre Piani d'Azione con azioni per contrastare i fenomeni di inquinamento. Nell'ambito delle possibili azioni si distinguono quelle di tipo strutturate e quelle di tipo emergenziale: per quelle strutturali i relativi piani risultano impegnativi e presuppongono la disponibilità di notevoli risorse economiche. Si richiama come la Regione, per detti piani, sia impegnata a predisporre una proposta e al riguardo metterebbe a disposizione un fondo rotativo.

Per i piani d'azione, con azioni di emergenza, anche per il 2006-2007 la Regione Veneto ha individuato delle azioni minime e questo nell'ambito dell'accordo stipulato con le altre Regioni della Pianura Padana e le province di Trento e Bolzano.

**Il Comune di Isola Vicentina ricade in zona "A1 Provincia".**

# Proposta Zonizzazione sett. 2006 -Vicenza-

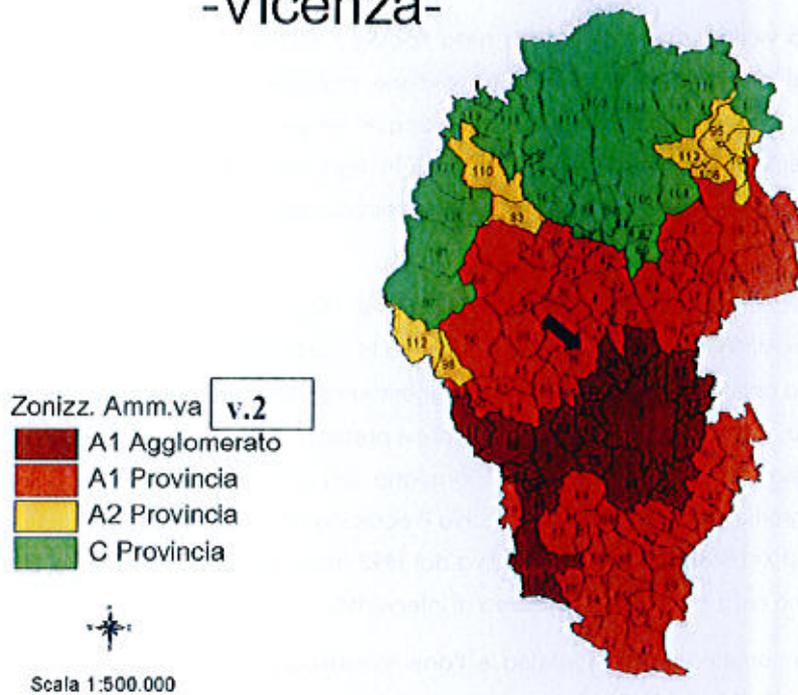


Figura 16: Nuova zonizzazione amministrativa della Provincia di Vicenza (anno 2006). Con freccia nera l'individuazione del Comune di Isola Vicentina.

## 5 Quadro di riferimento ambientale

### 5.1 Aspetti climatici

Il clima della fascia pedemontana vicentina, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione, sottoposta per questo a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termocumulativo.

Il clima è di tipo temperato subcontinentale, con escursioni termiche stagionali elevate e un regime pluviometrico che risente delle correnti umide adriatiche che influiscono in modo non trascurabile sui massimi di precipitazione: la piovosità media annua, di circa 1.000 mm, è leggermente superiore a quella di altre zone della Pianura Padana e tende ad aumentare procedendo verso i rilievi prealpini a nord e a est. Per un'analisi climatica sufficientemente dettagliata ci si è basati sull'elaborazione dei dati termometrici e di quelli pluviometrici relativi alla stazione agrometeorologica di Montecchio Precalcino (VI), posta a quota 74 m s.l.m., Coordinate Gauss-Boaga fuso Ovest X=1698530, Y=5059290, attiva dal 1993 [fonte Provincia di Vicenza, 2009]. La stazione di Montecchio Precalcino dista circa 10 km dall'area di intervento.

In particolare, per delineare la termometria, la pluviometria e l'anemometria sono stati impiegate misure relative al periodo compreso tra l'anno 1993 e l'anno 2006. Questo arco di tempo non fornisce una base di dati sufficiente per ricostruire storicamente il comportamento di queste componenti climatiche nella zona di Montecchio Precalcino, ma può servire per darne una prima caratterizzazione.

Nell'ambito dell'analisi climatica non sono state prese in considerazione le notizie inerenti l'umidità relativa dell'aria, il numero dei giorni con cielo sereno o coperto e quelli con fenomeni temporaleschi, grandinate, gelate, brinate e nebbiosi.

### 5.1.1 Termometria

La temperatura dell'aria è stata oggetto d'attenta analisi, poiché questo fattore direttamente interagisce sulla qualità complessiva dell'aria e sui fenomeni di E.T.

I risultati ottenuti dalle elaborazioni dei dati termometrici considerati sono sintetizzati in Tabella.

Tabella 2: Dati termometrici

Dato Montecchio Precalcino	Valore
Temperatura media annua	13,0°
Temperatura media del mese più caldo	24,0°
Temperatura media del mese più freddo	2,9°
Temperatura media dei massimi	18,5°
Temperatura media dei minimi	8,0°
Escursione termica annua	21°

Per fornire un quadro dell'andamento stagionale delle temperature si riportano anche i valori medi delle temperature massime, minime e la media delle medie.

Tabella 3: Andamento termico.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEDIA
MAX	8,1	11,4	15,5	19,8	25,4	28,2	29,9	28,0	22,3	16,2	10,2	7,1	18,5
MIN	-1,0	0,4	3,9	8,4	13,5	15,7	18,1	16,5	12,2	7,2	2,1	-0,6	8,0
MEDIA	2,9	5,4	9,6	14,0	19,6	22,1	24,0	22,0	16,8	11,3	5,7	2,8	13,0

Come si vede i mesi più caldi sono giugno e luglio, mentre il mese più freddo è gennaio.

### 5.1.2 Pluviometria

I dati relativi alle precipitazioni sono stati elaborati in modo da fornire sia i dati di intensità che la loro distribuzione, idonea a descrivere il regime pluviometrico. Questo ultimo, infatti, correlato con l'andamento del periodo vegetativo può fornire informazioni importanti dal punto di vista ecologico. Nel periodo in esame la precipitazione media annua è pari a 1.027,7 mm mediamente distribuiti in 104 giorni piovosi. L'andamento medio mensile, come riportato nella seguente tabella, indica una piovosità abbondante soprattutto distribuita nel periodo primaverile ed autunnale. L'andamento medio mensile è riportato in Tabella.

Tabella 4: Dati pluviometrici.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEGIA
	44,1	43,5	75,1	99,3	85,5	62,4	89,7	106,3	121,2	120,9	92,7	87,1	85,7
	7,2	6,0	7,3	11,3	9,5	9,4	8,5	8,6	10,0	8,4	9,2	9,9	8,8

Il regime delle precipitazioni è caratterizzato da un massimo assoluto in settembre e da un massimo relativo in aprile-maggio. Il minimo assoluto si localizza invece nel mese di febbraio, con minimo relativo in novembre.

### 5.1.3 Anemometria

L'analisi della direzione e della velocità del vento risulta particolarmente significativo per lo studio in questione in quanto il vento può concorrere in modo importante alla dispersione di contaminanti eventualmente prodotti all'interno dell'area occupata dagli impianti.

L'analisi della velocità e direzione del vento è stata condotta a partire dai dati riportati nella Relazione Ambientale relativa alla Valutazione Ambientale Strategica del PAT di Isola Vicentina.

La distribuzione delle velocità media del vento su 10 minuti dal 2001 al 2005 secondo gli standard internazionali indica una prevalenza di calma di vento e vento debole, con il 50% dei dati al di sotto dei 6 km/h (corrispondente a "bava di vento", secondo la scala internazionale di Beaufort).

Tabella 5: Velocità vento 10m medio delle medie (m/s) (fonte: Quadro Conoscitivo, Regione Veneto)

2001	2002	2003	2004	2005
1,4	1,4	1,2	1,3	1,2

I venti prevalenti per il comune di Isola Vicentina provengono dalla direzione nord - ovest.

Dal rilevamento effettuato dall'A.R.P.A.V. presso la stazione di Malo (quota 99 m s.l.m.) nel periodo compreso tra il 1998 e il 2001, si evince come la stazione in oggetto risulti caratterizzata da venti deboli provenienti prevalentemente da N-O e N-N-O.

Tabella 6: Frequenza annuale delle velocità del vento - Stazione di Malo (VI) - Periodo 1998-2001 (fonte ARPAV).

Velocità del vento	Frequenza annuale
0.5 ÷ 1.5 m/s	64 %
1.5 ÷ 2.5 m/s	28%
2.5 ÷ 3.5 m/s	5%
> 3.5 m/s	3%

Le classi instabili tendono ad essere associate alle direzioni da S-E e S-S-E (breeze di valle). I venti con velocità maggiore di 4 m/s sono rarissimi in quanto al Bora viene completamente bloccata dalle Prealpi.

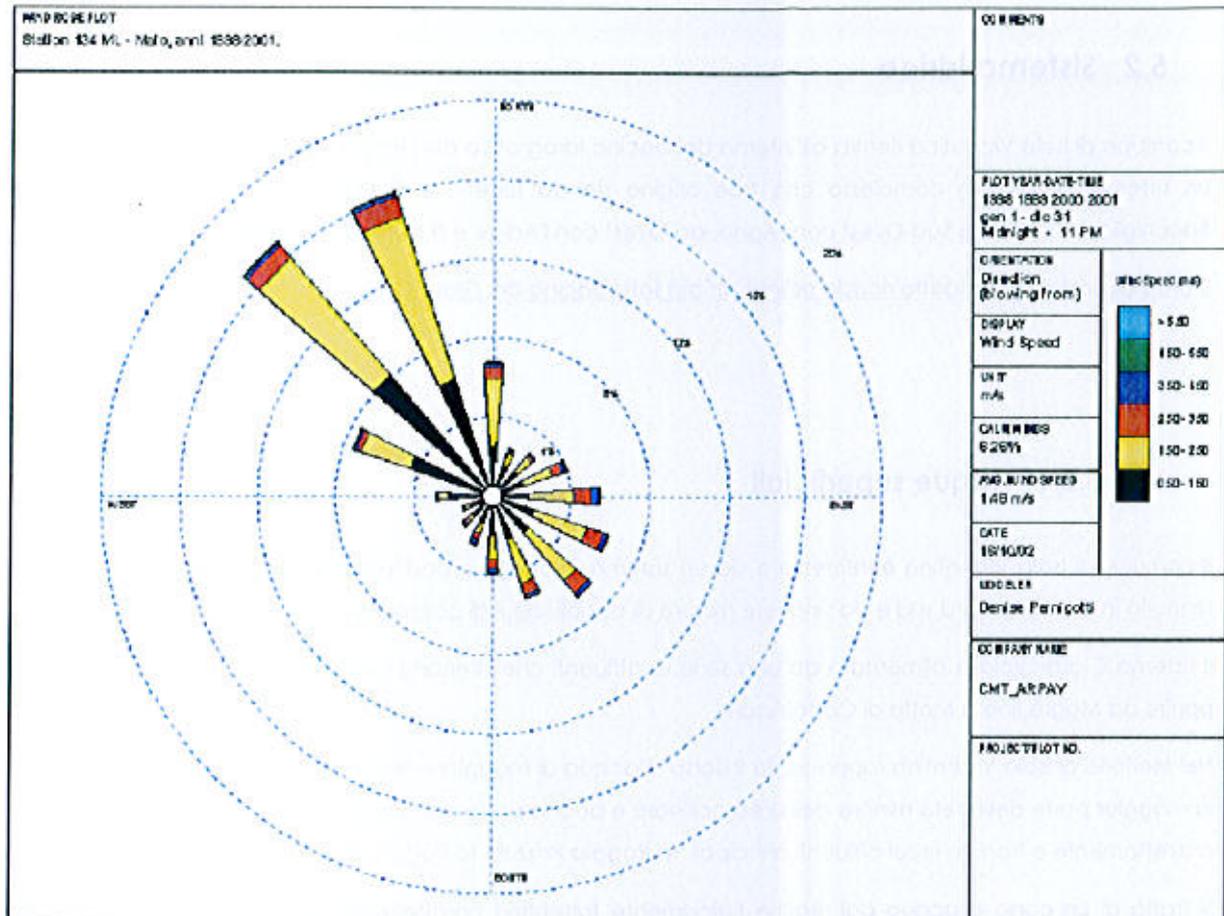


Grafico 1: Rosa dei venti - Stazione meteorologica di Malo.

## 5.2 Sistema idrico

Il comune di Isola Vicentina rientra all'interno del bacino idrografico del Leogra - Bacchiglione. Tale bacino è un sistema idrografico complesso che trae origine sia da torrenti e rii montani. Il bacino imbrifero del Bacchiglione confina a Sud-Ovest con l'Agno, ad Ovest con l'Adige e a Nord Est con il Brenta.

L'area aziendale di progetto ricade all'interno del sottobacino del Giora-Orolo.

### 5.2.1 Acque superficiali

Il comune di Isola Vicentina è interessato da un sistema idrografico costituito da torrenti che attraversano il territorio in direzione nord sud e da una rete minore di canali irrigui di collegamento.

Il sistema Giora-Orolo è alimentato da una serie di affluenti che drenano i versanti rivolti verso la pianura, a partire da Magrè fino a Molta di Costabissara.

Nel territorio di Isola Vicentina rappresenta il corso d'acqua di maggiore rilevanza in quanto in esso confluisce la maggior parte della rete minore dell'area collinare e buona parte del drenaggio superficiale della pianura, o direttamente o tramite i suoi affluenti principali; la Roggia Pozzolo (o Roggia Rosa) ed il T. Leogretto.

Si tratta di un corso d'acqua dal regime tipicamente torrentizio caratterizzato da fasi di magra pressoché totale ed altre di piena considerevole

**L'area di progetto ricade in prossimità del torrente Giora-Orolo dal quale è separata dal terrapieno rialzato di arginatura occupato dalla SP 46 del Pasubio.**

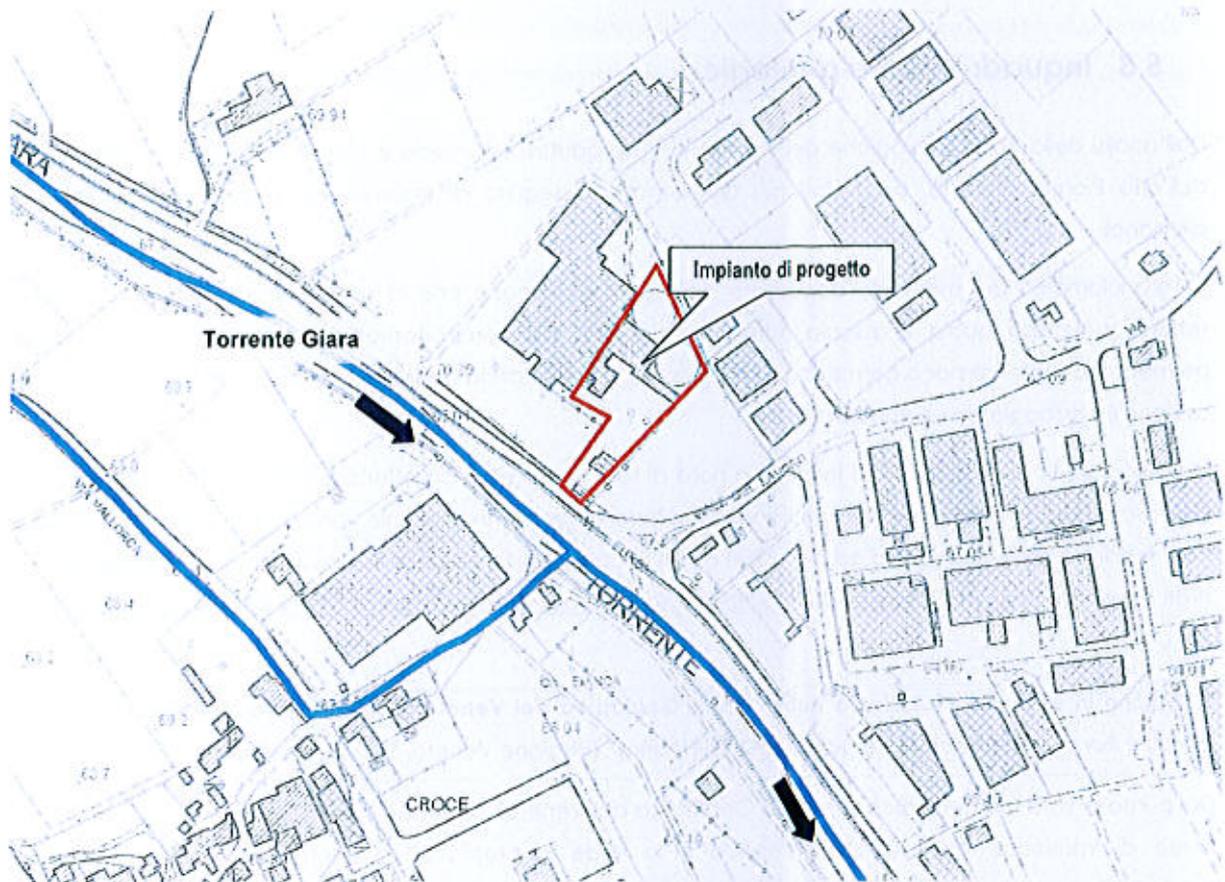


Figura 17: Localizzazione del torrente Giara rispetto all'area di progetto (perimetro rosso). Scala 1:5.000.

### 5.3 Inquadramento geologico

Dall'analisi delle carte geologiche del Veneto il sito produttivo in esame è situato sul territorio pianeggiante dell'alta Pianura Veneta, originatosi nel Quaternario a seguito di innumerevoli depositi fluvio-glaciali ed alluvionali.

La granulometria del materiale depositato decresce man mano che ci si allontana dall'area collinare settentrionale alla quale si associa come noto un diverso compartimento idrogeologico da materiali permeabili a materiali poco permeabili con intersezione nella fascia denominata "fascia della risorgive" in cui avviene il passaggio da un tipo all'altro.

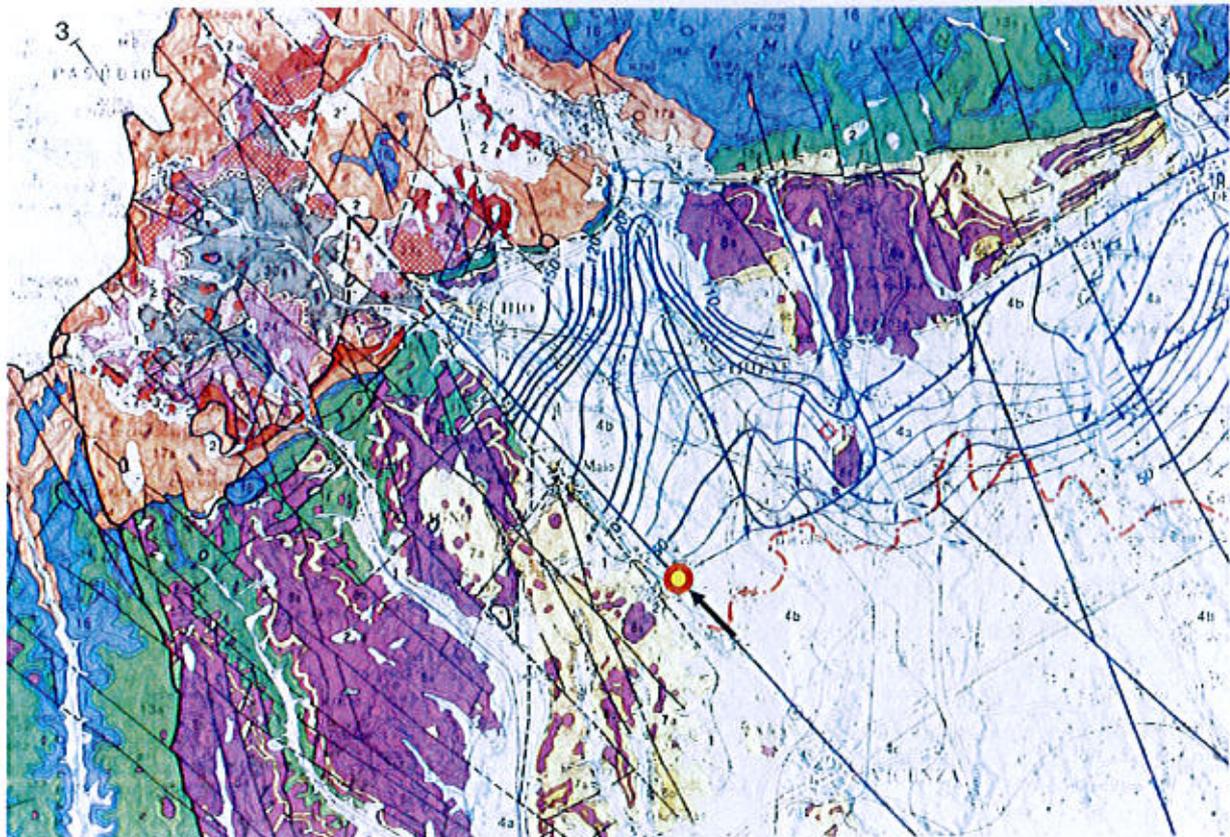
In particolare l'area è situata nel territorio a nord di tale fascia ed è caratterizzata da uno strato di materiale ghiaioso grossolano sede di una falda freatica indifferenziata che in generale varia da 60-70 m di profondità a nord a ridosso delle colline fino ad annullarsi a sud in corrispondenza delle risorgive, con rare intercalazioni di strati limoso-sabbiosi. In prossimità del sito aziendale di progetto l'altezza della falda freatica è di circa 60 m s.l.m.

**Il territorio in esame è classificato nella "Carta Geologica del Veneto" come tipo 4b "Depositi di alluvioni fluviali e fluvio-glaciali, talora cementate (Quaternario)" (Regione Veneto, Servizio Geologico, 2009).**

Dal punto di vista idrogeologico la "Carta Geologica del Veneto" (1990) definisce il tipo 4b sopraccitato come "Aree di transizione tra l'acquifero freatico e le falde in pressione" a conferma di quanto espresso precedentemente in merito all'alta permeabilità del suolo.

In prossimità dell'area produttiva aziendale l'acquifero presenta, come massima normalmente raggiungibile, una quota di circa 60 m s.l.m. come indicato anche dall'isofreatica ausiliaria di colore blu riportata in figura che segue.

Analizzando le curve isofreatiche si nota che la superficie freatica dell'Acquifero Indifferenziato mostra in corrispondenza dei fiumi principali (Astico) e per tratti notevoli del loro corso, dallo sbocco in pianura fino alle risorgive, direzioni di deflusso divergenti dalle aste fluviali, ad indicare un notevole fenomeno di dispersione alla falda. Si individua inoltre un importante asse di drenaggio, con direzione NO-SE, tra il fiume Astico e il torrente Legra-Timanchio.



### Idrogeologia della Pianura

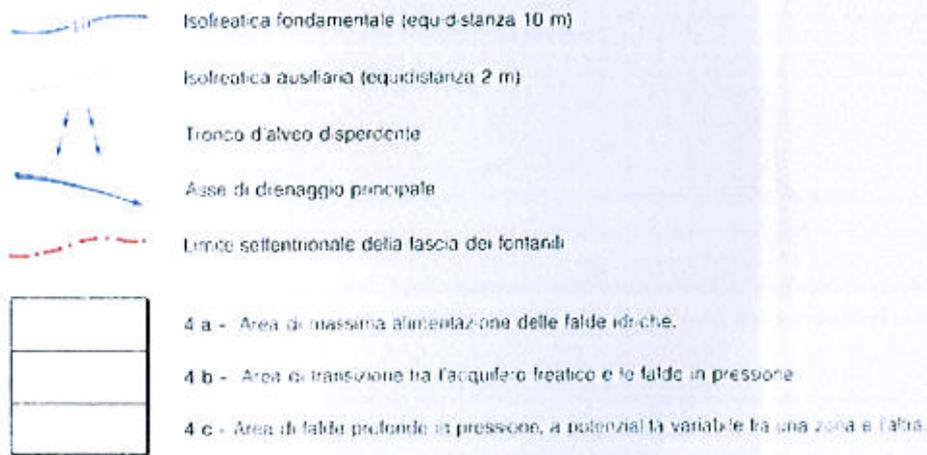


Figura 18: Estratto della Carta geologica del Veneto (Regione Veneto, 2009) con indicata al centro l'area di progetto.

## 5.4 Classificazione sismica

Il rischio sismico è riferito alla classificazione approvata dalla Giunta Regionale del Veneto che recepisce la classificazione introdotta con l'ordinanza n.3247 della Presidenza del Consiglio.

Con l'adozione di questa classificazione il territorio provinciale di Vicenza, analogamente a quello di tutto il Veneto, viene considerato sismico e suddiviso in quattro zone, con livello decrescente da 1 a 4. Nessun comune della provincia vicentina rientra nella prima categoria, quattro appartengono alla seconda, sei alla quarta e tutti gli altri alla terza.

Con il provvedimento DGR 96/CR-2006 sono state definite le direttive per l'applicazione, in base alla quale:

- i progetti di opere da realizzarsi all'interno di ambiti classificati a livello sismico 2 sono da sottoporsi al controllo degli Uffici del Genio Civile;
- i progetti di opere da realizzarsi all'interno di ambiti classificati a livello sismico 3 e 4 devono essere redatti secondo la normativa tecnica per le opere in area sismica, senza l'obbligo di esame da parte degli Uffici del Genio Civile.

**Come rappresentato nella figura sottostante, il Comune di Isola Vicentina è classificato come livello 3.**

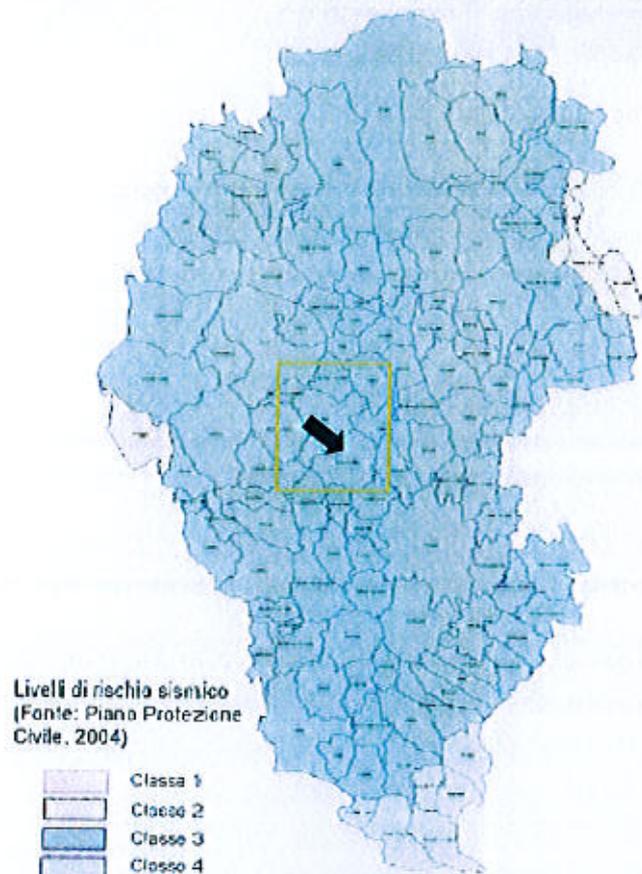


Figura 19: Rischio sismico della provincia di Vicenza.

## 5.5 Rete ecologica

In passato, per la conservazione della natura si è ritenuto sufficiente prevedere l'istituzione di aree protette svincolate dal restante territorio quali isole dedicate alla tutela della fauna e della flora. Questo approccio è considerato oggi insufficiente ed è emersa l'esigenza di collegare le aree a maggiore naturalità tramite la creazione di corridoi e aree di sosta al fine di favorire lo scambio genetico e quindi la biodiversità.

E' ormai evidente la necessità di sviluppare un sistema di protezione non solamente limitato ai siti ecologicamente rilevanti, ma che "allarga" le aree protette mediante la riqualificazione di habitat circostanti e che "collega" tramite corridoi e aree di sosta per la dispersione e la migrazione delle specie. Da quanto sopra detto è emerso il concetto di Rete Ecologica: un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore ricchezza di biodiversità.

La rete ecologica è individuata da quattro strumenti di pianificazione:

- il P.T.R.C. della Regione del Veneto – **Rete ecologica regionale;**
- il P.T.P.C della Provincia di Vicenza – **Rete ecologica provinciale;**
- il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Isola Vicentina e la relativa Valutazione Ambientale Strategica – **Rete ecologica locale;**
- la **rete Natura 2000.**

### 5.5.1 Rete ecologica regionale

La rete ecologica regionale è individuata nella Tavola 09 "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica" del PTRC. Gli elementi di particolare interesse eco relazione individuati dalla cartografia tematica sono:

- Aree nucleo;
- Corridoi ecologici

L'ambito di progetto ricade all'esterno di aree nucleo e/o di corridoi ecologici individuati dalla cartografia regionale, come si evince dalla figura che segue.

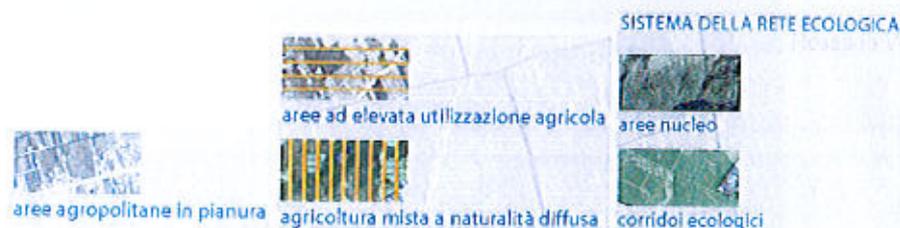


Figura 20: P.T.R.C. – Tavola 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica.

### 5.5.2 Rete ecologica provinciale

La rete ecologica provinciale è individuata nella Tavola 3.1.A "Sistema Ambientale" del PTPC. Gli elementi di particolare interesse eco-relazionale individuati dalla cartografia tematica sono:

- Zone bascule;
- Siti di importanza Comunitaria;
- Zone di Protezione Speciale;
- Aree Nucleo / Nodi della rete;
- Stepping Stone;
- Corridoi ecologici principali;
- Corridoi ecologici secondari;
- Corridoi PTRC;
- Buffer zone / Zone di ammortizzazione o transizione;
- Restoration area / Area di rinaturalizzazione.

L'ambito di progetto ricade all'estero di elementi a valenza eco-relazionale individuati dalla cartografia provinciale, come si evince dalla Figura 7 di pagina 29.

### 5.5.3 Rete ecologica locale

La rete ecologica provinciale è individuata nella Tavola 4 "Carta delle Trasformabilità" del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Isola Vicentina. Gli elementi di particolare interesse eco-relazionale individuati dalla cartografia tematica sono:

- Corridoio ecologico primario;
- Corridoio ecologico secondario;
- Varco ecologico.

L'ambito di progetto ricade all'estero di elementi a valenza eco-relazionale individuati dalla cartografia comunale, come si evince dalla Figura 13 di pagina 41.



## 6 Valutazione della significatività degli impatti potenziali

### 6.1 Metodologia

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e alla D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999.

La valutazione dei potenziali impatti ambientali determinati dall'installazione e dall'esercizio del nuovo impianto di trattamento rifiuti di plastica avviene considerando che la Ditta utilizzerà un immobile produttivo esistente, collocato all'interno di una zona a destinazione produttiva. Inoltre l'installazione della nuova impiantistica non comporterà la realizzazione di nuovi volumi e/o opere edilizie in quanto si utilizzerà una porzione di capannone industriale esistente. La fase di realizzazione dell'impianto non rappresenta un elemento in grado di produrre possibili interferenze nei confronti delle componenti ambientali in quanto prevede la sola installazione delle linee di trattamento e un modesto adeguamento dei locali interni del capannone industriale esistente; pertanto nel presente studio non si è valutata la fase di realizzazione dell'impianto.

La fase di esercizio dell'impianto è stata valutata tenendo conto che il sito in cui sorge è un'area che ricade in ambito classificato dal P.R.G. vigente come area di tipo "D3/10 commerciale, direzionale, produttiva".

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio-economiche sono stati espressi in termini di:

- **impatto positivo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- **impatto nullo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata;
- **impatto negativo non significativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata;
- **impatto negativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata.

Vista la tipologia dell'intervento, si ritengono di fondamentale importanza gli elementi-indicatori riferibili soprattutto all'ambiente idrico, atmosfera, suolo e sottosuolo, trattandosi di un impianto che utilizza sostanze pericolose.

## 6.2 Stima degli Impatti potenziali

### 6.2.1 Dimensioni del progetto

Il progetto in esame prevede l'utilizzo di una porzione di 7.650 mq di un lotto produttivo (industriale) esistente, al fine di installare ed avviare un nuovo impianto di trattamento di rifiuti di plastica. Complessivamente la superficie delle strutture produttive industriali coperte destinate all'attività di trattamento risulteranno pari a 3.500 mq, mentre le aree adibite a piazzali, viabilità interna e piazzali si svilupperanno su 2.300 mq.

Non si prevedono significativi interventi edilizi relativi a nuove edificazioni o altre operazioni significative di scavo e movimento terra in quanto si utilizzeranno le strutture già presenti nel sito di progetto (linee elettriche, rete acque bianche e nere, piazzali, viabilità, ecc.), poiché gli interventi riguarderanno solo l'installazione dell'impiantistica con adeguamento dei relativi locali interni.

Si prevedono modesti interventi di scavo/movimento terra, limitati al solo adeguamento del sistema di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque relative ai piazzali esterni.

Il progetto, poi, non comporta la modifica del reticolo di drenaggio, né la rettificazione o l'inserzione di corsi d'acqua, né dà luogo a scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze fossili, in corsi d'acqua.

Non si determinano perturbazioni delle condizioni idrografiche, idrologiche ed idrauliche del territorio circostante.

Con la nuova linea è prevista l'assunzione di 2 operai che ne seguiranno la gestione e si miglioreranno i livelli di competitività sul mercato, rendendo possibile soddisfare le attuali richieste.

Relativamente alla generazione di volumi di traffico, si stimano i seguenti valori (ipotesi di produttività massima – 20 ton/giorno):

- 10 veicoli commerciali leggeri in entrata ed uscita dall'impianto al giorno;
- 2 veicoli commerciali pesanti in entrata ed uscita dall'impianto al giorno.

Per quanto riguarda la viabilità, l'impianto di progetto si servirà dell'attuale viabilità interna e dell'attuale ingresso sulla Strada Provinciale 46 "del Pasubio". Non si prevede quindi la realizzazione di nuove strutture viarie per la realizzazione dell'impianto di progetto.

<b>DIMENSIONI DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo</b>			
<b>Indicatore di importanza</b>	<b>Impatto potenziale</b>	<b>Mitigazione proposta</b>	<b>Motivazioni</b>
Occupazione di terreni su vasta scala, sgombrato su vasta scala del terreno, sterri di ampie dimensioni, sbancamenti,	NULLO	Non necessaria	Per la realizzazione dell'impianto di trattamento e di stoccaggio si utilizzerà un edificio industriale esistente e la relativa pertinenze esterne, su una superficie complessiva di 7.653 mq.  L'impiantistica aziendale sarà in stalla all'interno dell'edificio industriale esistente. Non si prevede, quindi, l'occupazione di nuovi terreni e/o la realizzazione di nuove opere edilizie connesse.  Si prevedono modesti interventi di scavo/movimento terra, limitati al solo adeguamento del sistema di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque relative ai piazzali esterni.
Modifica di reticoli di drenaggio (compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazione)	NULLO	Non necessaria	Il nuovo impianto sarà realizzato utilizzando le strutture edilizie produttive esistenti. Le opere si concentreranno quindi all'esterno di reticoli di drenaggio.
Impiego di manodopera	POSITIVO	Non necessaria	Con il trasferimento dell'attività e la realizzazione del nuovo impianto si prevede l'assunzione di N. 2 dipendenti.
Afflusso di reddito nell'economia locale	POSITIVO	Non necessaria	L'esercizio del nuovo impianto consentirà alla ditta proprietaria di aumentare le proprie prospettive di crescita.
Generazione di sostenuti volumi di traffico	NULLO	Non necessaria	L'attività di trattamento e stoccaggio di progetto prevede l'utilizzo prevalente di veicoli commerciali leggeri. L'utilizzo di veicoli commerciali pesanti è limitato ad un automezzo al giorno nei periodi di massima produttività.  Si esclude la possibilità di generare sostenuti volumi di traffico pesante.
Durata del progetto	NULLO	Non necessaria	Non si prevede una data di dismissione dell'impianto di progetto. Il periodo di esercizio si protrarrà per un periodo di tempo indeterminato. Non si prevede il protrarsi nel tempo di significative forme di impatto.
Drenaggio, rettificazione, intersezione dei corsi d'acqua	NULLO	Non necessaria	L'impianto di trattamento e di stoccaggio di progetto utilizzerà delle strutture edilizie produttive esistenti. Le opere si concentreranno quindi all'esterno di elementi della rete idrica superficiale e/o ipogea.  Si prevedono modesti interventi di scavo/movimento terra, limitati al solo adeguamento del sistema di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque relative ai piazzali esterni, senza interessare elementi idrografici.
Realizzazione di infrastrutture primarie per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua.	NULLO	Non necessaria	L'impianto di trattamento e di stoccaggio di progetto utilizzerà delle strutture edilizie produttive esistenti. Si utilizzeranno gli attuali allacciamenti, idrici ed elettrici. Non si prevede la realizzazione di rilevanti infrastrutture per assicurare l'approvvigionamento energetico.  Si prevedono modesti interventi di scavo/movimento terra, limitati al solo adeguamento del sistema di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque relative ai piazzali esterni.

Realizzazione di nuove strade	NULLO	Non necessaria	L'impianto di progetto si servirà dell'attuale viabilità interna e dell'attuale ingresso sulla Strada Provinciale 46 "del Pasubio". Non si prevede quindi la realizzazione di nuova struttura viarie per la realizzazione dell'impianto di progetto.
Modifica delle caratteristiche funzionali delle opere di cui costituisce la modifica	NULLO	Non necessaria	Il nuovo impianto sarà realizzato sfruttando un immobile industriale esistente della ditta proponente. Non si prevede, quindi, la modifica funzionale dei luoghi ove sarà installata la nuova linea. Si prevedono, invece, modesti adeguamenti edilizi interni.

### 6.2.2 Cumulo con altri progetti

Non risultano essere presenti in zona altre opere della medesima natura e/o dimensione di quella oggetto del procedimento. Non risultano, inoltre al momento nella zona industriale, altri impianti in fase di autorizzazione.

Da ricerche bibliografiche (cartacee e telematiche) effettuate, nell'intorno dell'area in questione non si è avuta notizia di alcun intervento strutturale che possa in qualche modo associare il proprio effetto all'attività proposta dalla ditta La Prima srl.

Dall'esame della Tavola n. 4 "Carta della Trasformabilità" del PAT di Isola Vicentina si evince quanto segue:

- l'area di progetto è ubicata in prossimità di un corridoio ecologico di nuova identificazione;
- l'area è ubicata in prossimità del torrente Giara;
- l'area produttiva non presenta vincoli o limitazioni ambientali;
- l'area produttiva, classificata come area di urbanizzazione consolidata, non è interessata da previsioni di nuovi sviluppi insediativi o altre previsioni di piano.

Non si prevede pertanto una possibile generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione.

<b>CUMULO CON ALTRI PROGETTI - Prospetto riepilogativo</b>			
<b>Indicatore di importanza</b>	<b>Impatto potenziale</b>	<b>Mitigazione proposta</b>	<b>Motivazione</b>
Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione	NULLO	Non necessaria	Non risultano essere presenti in zona altre opere della medesima natura e/o dimensione di quella oggetto del procedimento. Non risultano, inoltre al momento nella zona ind. strale, altri impianti in fase di autorizzazione. Non si prevede pertanto una possibile generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione.
Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici nel sottosuolo	NULLO	Non necessaria	L'esercizio del nuovo impianto non comporta aumenti significativi di emissioni in atmosfera. L'impianto non dà origine a rifiuti di origine produttiva.

### 6.2.3 Utilizzo delle risorse naturali

Come evidenziato nel punto precedente la nuova linea di zincatura alcalina determina il consumo di:

- quantità non significative di **acqua** ai fini produttivi; l'impianto, infatti, utilizzerà risorsa idrica per i soli usi civili (servizi igienici);
- 300.000 kwh/anno di **energia elettrica**;
- quantità non significative di **gas metano** ai fini produttivi; l'impianto, infatti, utilizzerà gas metano per i soli usi civili (riscaldamento uffici e servizi igienici);

I consumi di acqua, energia elettrica, gas metano, riferiti al contesto produttivo, risultano modesti e del tutto sostenibili in relazione alla disponibilità e alla capacità di erogazione presente nella zona industriale di Isola Vicentina.

UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI - Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiali o altre risorse	NEGATIVO BASSO NON SIGNIFICATIVO	Non necessaria	Il nuovo impianto non comporterà il consumo di quantità significative di acqua e gas metano. L'utilizzo di queste due risorse sarà limitato ai soli usi civili (uffici e servizi igienici). Si prevede il consumo di circa 300.000 kwh/anno di energia elettrica. I consumi energia elettrica, riferiti al contesto produttivo, risultano modesti e del tutto sostenibili in relazione alla disponibilità e alla capacità di erogazione presente nella zona industriale di Isola Vicentina.
Richiesta di consistenti apporti idrici	NEGATIVO BASSO NON SIGNIFICATIVO	Non necessaria	L'impianto di progetto richiede un apporto idrico non significativo ai fini produttivi. l'impianto, infatti, utilizzerà risorsa idrica per i soli usi civili (servizi igienici).
Richiesta di utilizzo di risorse non rinnovabili	NEGATIVO BASSO NON SIGNIFICATIVO	Non necessaria	L'impianto di progetto non richiede quantità significative di gas metano ai fini produttivi. l'impianto, infatti, utilizzerà gas metano per i soli usi civili (riscaldamento uffici e servizi igienici).

## 6.2.4 Produzione di rifiuti

L'attività di trattamento di rifiuti di plastica è finalizzata alla produzione di Materio Prima Secondario da rimettere nel mercato.

La quantità di rifiuti prodotta risulta pertanto modesta e relativa a tipologie di rifiuto classificato come NON PERICOLOSO.

I rifiuti prodotti sono di seguito riepilogati:

Scatoloni in cartone	cestoni	3,5
Imballi in legno (palets)	cestoni	2,5
Ferro	cestoni	2,0
Altri rifiuti non ferrosi	cestoni	2,0
Plastica non recuperabile	casce	5,0
Scarti non recuperabili	cestoni	3,0
<b>Totale annuo</b>		<b>18 ton</b>

L'impianto di progetto prevede la completa raccolta dei rifiuti prodotti, lo stoccaggio e l'invio presso ditte specializzate per lo smaltimento.

In particolare i rifiuti saranno stoccati in area interna dedicata, identificata, all'interno di casce, cisterne o sacchi di nylon per tipologia e identificati in base al loro codice CER. Tutti i rifiuti saranno posti comunque su piazzali impermeabilizzati.

Non si prevede quindi la dispersione, l'incenerimento e/o lo smaltimento di rifiuti presso il sito aziendale.

<b>PRODUZIONE DEI RIFIUTI – Prospetto riepilogativo</b>			
<b>Indicatore di importanza</b>	<b>Impatto potenziale</b>	<b>Mitigazione proposta</b>	<b>Motivazione</b>
Eliminazione di rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta	NULLO	Non necessaria	Il ciclo produttivo di progetto determina la produzione di rifiuti classificati come non pericolosi. E' previsto lo smaltimento presso ditte esterne specializzate. Non è previsto l'incenerimento dei rifiuti prodotti, ma il conferimento presso ditte esterne specializzate.
Eliminazione di rifiuti industriali o urbani	NULLO	Non necessaria	Il ciclo produttivo di progetto determina la produzione di rifiuti classificati come non pericolosi. E' previsto lo smaltimento presso ditte esterne specializzate. Non è previsto l'incenerimento dei rifiuti prodotti, ma il conferimento presso ditte esterne specializzate.

## 6.2.5 Inquinamento e disturbi ambientali

### Produzione di emissioni in atmosfera

I potenziali effetti nei confronti dell'ambiente atmosferico legati all'esercizio del nuovo impianto di trattamento e messa in riserva sono relativi alla:

- Emissione convogliata dai camini dell'impiantoistica aziendale;
- Emissione di gas combustibili dal traffico veicolare indotto, in entrata ed uscita dall'impianto

Si deve considerare che il teatro dell'analisi è rappresentato da un impianto collocato all'interno di una zona produttiva consolidata.

Il nuovo impianto prevede l'installazione di tre camini, il primo collegato all'impianto di macinazione, il secondo collegato all'impianto di raffinazione ed il terzo relativo all'impianto di estrusione.

Le emissioni previste risultano inferiori ai limiti massimi stabiliti per legge; secondo quanto indicato nella Relazione tecnica relativa al Progetto preliminare, non sono configurabili significative emissioni in atmosfera relativamente all'esercizio dell'impiantoistica di progetto.

Residue quantità di nebbie oleose (idrocarburiche) e di particolato (di plastica) risulteranno in concentrazioni dell'ordine del limite della rilevabilità analitica.

Relativamente al traffico veicolare in entrata e in uscita dall'impianto non si stimano potenziali criticità in quanto si prevede:

- il prevalente utilizzo di veicoli commerciali leggeri;
- un modesto flusso, in termini numerici, veicolare in entrata ed uscita dall'impianto.

Non si stima, dunque, che si possa generare un particolare incremento della concentrazione degli agenti inquinanti in atmosfera dovuto al presente intervento, rispetto alla situazione attuale già riscontrata.

### Produzione di scarichi idrici

L'impianto di recupero e di messa in riserva non comporta la produzione di scarichi idrici produttivi. Le acque di scarico derivanti dall'impianto sono relative al dilavamento dei piazzali esterni.

Nella sua fase iniziale, l'impianto di progetto non utilizzerà i piazzali esterni per l'attività di messa in riserva dei rifiuti; in una fase successiva si prevede l'utilizzo delle pertinenze esterne per lo stoccaggio di MPS e dei cassoni coperti dei rifiuti prodotti. Ad ogni modo il progetto prevede l'installazione di una linea per la corretta gestione delle acque di dilavamento dei piazzali esterni.

In particolare si prevede la raccolta delle **acque di prima pioggia** da inviare alla fognatura consortile previo trattamento (disoleatore, filtro coalescenza) e la gestione delle **acque eccedenti**, da inviare alla rete delle acque bianche, previo passaggio in una vasca di raccolta al fine di dosare alla rete una quantità costante stimata.

Si esclude pertanto la possibilità di generare scarichi idrici potenzialmente inquinanti in grado di modificare in modo significativo la qualità del sistema idrico superficiale ed ipogeo.

### **Contaminazione del suolo e sottosuolo**

L'installazione dell'impianto non comporterà significative attività di scavo o rimescolamento terra in quanto si utilizzeranno volumi edili esistenti e l'impianto sarà attivato all'interno di uno stabile industriale chiuso, su area completamente pavimentata in calcestruzzo.

L'attività di recupero e di stoccaggio di progetto non prevede l'utilizzo esclusivo di rifiuti solidi non pericolosi. Non si prevede quindi la possibilità di originare spanti o colatici durante il normale funzionamento dell'impianto.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza.

Tali procedure di intervento comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanza inquinante tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Le misure di precauzione si ritengono opportune al fine di evitare fenomeni di inquinamento del suolo e si sottolinea che l'intera superficie dell'impianto è pavimentata e impermeabilizzata.

Si esclude pertanto la possibilità di interessare in modo significativo la qualità del sistema suolo e sottosuolo.

### Produzione di rumore

Le fonti di rumore individuate per l'impianto di progetto sono relative alle tipologie di impiantistica aziendale, finalizzate al trasporto e al recupero e allo stoccaggio dei rifiuti di plastica e della Materia Prima Secondaria ottenuta.

Tutti i processi relativi all'attività di trattamento si svolgeranno all'interno dello stabile ed in particolare nel locale laboratorio, con finestre e portoni di ingresso mantenuti chiusi. L'area aziendale scoperta sarà adibita esclusivamente a parcheggio e ad area di manovra.

Al fine di stimare i livelli di emissione acustica dell'impianto di progetto è stata prodotta una "Relazione di previsione impatto acustico" a firma dell'Ing. Massimiliano Soprana. Le indagini contenute nella citata relazione hanno permesso di formulare quanto segue:

- L'impianto ricade interamente in zona industriale in zona "Classe V - Aree prevalentemente industriali";
- l'attività aziendale si svolgerà all'interno dell'immobile produttivo;
- l'esercizio dell'impianto di trattamento di progetto rispetterà i limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno per l'area di zonizzazione acustica, così come previsto dal Piano di Zonizzazione redatto dal Comune di Isola Vicentina;
- in prossimità dei ricettori sensibili individuati (abitazioni) la "Relazione di previsione di impatto acustico" non ha stimato aumenti significativi dei livelli di pressione acustica rispetto allo stato attuale.

Si ritiene pertanto che l'impianto di trattamento di progetto non comporta l'installazione di nuovo impiantistica in grado di generare significativi aumenti del livello di rumorosità rispetto allo stato attuale.

INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile, dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dall'attività di costruzione o da altre fonti	NEGATIVO BASSO NON SIGNIFICATIVO	Non necessaria	Le emissioni convogliate in atmosfera prevista risultano modeste, inferiori ai limiti massimi stabiliti per legge; non sono pertanto configurabili significative emissioni in atmosfera relativamente all'esercizio dell'impiantistica di progetto. Residue quantità di nebbie oleose (idrocarburiche) e di particolato (di plastica) risulteranno in concentrazioni dell'ordine del limite della rilevabilità analitica.
Produzione di scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche, in laghi o corsi d'acqua	NULLO	Treatmento delle acque di lavamento dei piazzali esterni	L'impianto di recupero di progetto non comporta la produzione di reflui produttivi. Il progetto prevede la raccolta totale delle acque di prima pioggia dei piazzali esterni, il loro trattamento e successivamente l'invio alla fognatura consortile. Non si prevede lo scarico di acque provenienti dal ciclo produttivo in laghi o corsi d'acqua.

<p>Inquinamento dei suoli e delle acque di falda</p>	<p>NULLO</p>	<p>Non necessaria</p>	<p>L'installazione dell'impianto non comporterà significative attività di scavo o movimento terra in quanto si utilizzeranno volumi edifici esistenti.                  I rifiuti oggetto di attività di trattamento sono classificati come non pericolosi. Si esclude pertanto la possibilità di cessione di sostanze potenzialmente tossiche, cancerogene o nocive.                  L'impianto di progetto sarà attivato all'interno di uno stabile industriale chiuso, su area completamente pavimentata.                  L'attività di recupero e di stoccaggio di progetto non prevede l'utilizzo esclusivo di rifiuti solidi non pericolosi. Non si prevede quindi la possibilità di originare spanti o colazioni durante il normale funzionamento dell'impianto.                  Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza.                  Tali procedure di intervento comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanze inquinante tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.                  Le misure di precauzione si ritengono opportune al fine di evitare fenomeni di inquinamento del suolo e si sottintende che l'intera superficie dell'impianto è pavimentata e impermeabilizzata.                  Si esclude pertanto la possibilità di interessare in modo significativo la qualità del sistema suolo e sottosuolo.</p>
<p>Immissione nell'ambiente di rumore, vibrazioni, luce, calore, odori o altre radiazioni</p>	<p>NEGATIVO BASSO NON SIGNIFICATIVO</p>	<p>Non necessaria</p>	<p>L'impianto di recupero e stoccaggio non determina l'emissione di vibrazioni, calore, sostanze odorifere o radiazioni.                  Tutti i processi relativi all'attività di trattamento si svolgeranno all'interno dello stabile ed in particolare nel locale laboratorio, con finestre e portoni di ingresso mantenuti chiusi. L'area aziendale scoperta sarà adibita esclusivamente a parcheggio e ad area di manovra.                  Si ritiene, sulla base della "Relazione di previsione impatto acustico" che l'impianto di trattamento di progetto non comporta l'installazione di nuova impiantistica in grado di generare significativi aumenti del livello di rumorosità rispetto allo stato attuale.                  L'impianto non determina l'installazione di fonti luminose in grado di interferire in modo significativo nei confronti della qualità ambientale del contesto di zona. In particolare l'attività aziendale si concentrerà all'interno del capannone chiuso su tutti i lati.</p>
<p>Generazione di elementi di perturbazione dei processi geologici o geotecnici</p>	<p>NULLO</p>	<p>Non necessaria</p>	<p>L'impianto di progetto sarà realizzato all'interno di un capannone produttivo esistente. Non si prevede la realizzazione di nuove opere edilizie e significative operazioni scavi o movimenti terra.</p>
<p>Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali e culturali</p>	<p>NULLO</p>	<p>Non necessaria</p>	<p>L'impianto di progetto sarà realizzato all'interno di un capannone produttivo esistente. Non si prevede la realizzazione di nuove opere edilizie esterne, ma il solo adeguamento dei locali interni del capannone.                  Non si introdurranno, pertanto, elementi estranei al paesaggio locale in grado di modificare in modo significativo l'attuale livello di qualità paesaggistica del contesto di zona.                  La realizzazione del nuovo impianto non interferisce con elementi e/o contesti di particolare valenza storico-monumentale e culturali.</p>
<p>Generazione di elementi di perturbazione delle condizioni idrografiche, idrologiche e idrauliche.</p>	<p>NULLO Non significativo</p>	<p>Non necessaria</p>	<p>L'impianto di progetto sarà realizzato all'interno del capannone industriale esistente. Gli interventi saranno relativi al riordino e all'adeguamento dei locali interni del capannone esistente. Non si prevedono possibili perturbazioni nei confronti delle attuali condizioni della rete idrografica ed idrologica locale.</p>

### 6.2.6 Rischio di Incidenti

Le operazioni previste dall'impianto di recupero e di messa in riserva di progetto non comportano il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente.

In particolare l'impianto utilizzerà esclusivamente rifiuti solidi non pericolosi. Le operazioni di carico/scarico e svolgeranno esclusivamente all'interno del capannone oziendale, su superfici completamente impermeabilizzate, dotate di sistemi di raccolta e canalizzazione dei reflui verso la vasca di raccolta a servizio del depuratore e delimitate da un cordolo di contenimento.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti fra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza.

Tali procedure di intervento comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanza inquinante tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Il rischio maggiore individuato è rappresentato dalla potenziale contaminazione dell'aria, con effetti che possono ricadere anche al di fuori dell'area della ditta, in caso di incendio. Al fine di valutare e predisporre le opportune misure di sicurezza e di presidio ambientale verrà redatto la specifica valutazione con eventuale procedure di allerta nei confronti delle ditte limitrofe. Non sono presenti nelle immediate vicinanze siti abitativi da essere da subito coinvolte in caso di incendio. Fra l'impianto e l'abitazione più vicina si interpone il torrente Giara con le sue alte arginature fuori piano campagna e la Strada Provinciale 46 "del Posubio".

In conclusione si esclude il rischio di rilascio di sostanze nocive all'ambiente in caso di incidente.

<b>RISCHIO DI INCIDENTI – Prospetto riepilogativo</b>			
<b>Indicatore di importanza</b>	<b>Impatto potenziale</b>	<b>Mitigazione proposta</b>	<b>Motivazione</b>
Stoccaggio, manipolazione, trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive, tossiche, radioattive, cancerogene o mutagene)	NULLO	Non necessaria	L'impianto di recupero e di messa in riserva di progetto prevede l'utilizzo di tipologie di rifiuti non pericolosi. Lo stoccaggio di tali rifiuti avverrà all'interno del capannone, su bacini di contenimento collocati su platee impermeabili. I rifiuti saranno contenuti presso ditte specializzate nella raccolta e nello smaltimento.
Guasto operativo in grado di rendere insufficienti le normali misure di protezione ambientali	NULLO	Non necessaria	Le normali misure di protezione ambientale risultano non dipenderli da sistemi controllati elettricamente.
Rischio di rilascio di sostanze nocive nell'ambiente	NEGATIVO BASSO NON SIGNIFICATIVO	Non necessaria	Il progetto prevede adeguati sistemi di controllo e di gestione nel caso di incidenti.

## 6.2.7 Localizzazione del progetto

### Utilizzazione attuale del territorio

L'impianto di progetto si colloca all'interno della zona industriale di Isola Vicentina. All'esterno della zona industriale sono presenti aree agricole ed aree urbane (residenziali).

I principali bersagli/ricettori sensibili (zone residenziali, scuole, ospedali, comunità, ecc.) potenzialmente sottoposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato nella tabella sottostante e come rappresentato nella carta tematica che segue.

Bersaglio/Ricettore sensibile	Vulnerabilità / Sensibilità all'impatto	Distanza dal sito aziendale di progetto
<b>Abitazioni</b> (esterno alla zona industriale) *	Media	60 m
<b>Zone residenziali</b>	Media	130 m
<b>Scuole, asili</b>	Elevata	800 m
<b>Ospedali</b>	Elevata	oltre 10 km

\* Fra l'impianto e l'abitazione più vicina si interpone il torrente Giova con arginature fuori piano campagna e la Strada Provinciale 46 "del Pasubio".

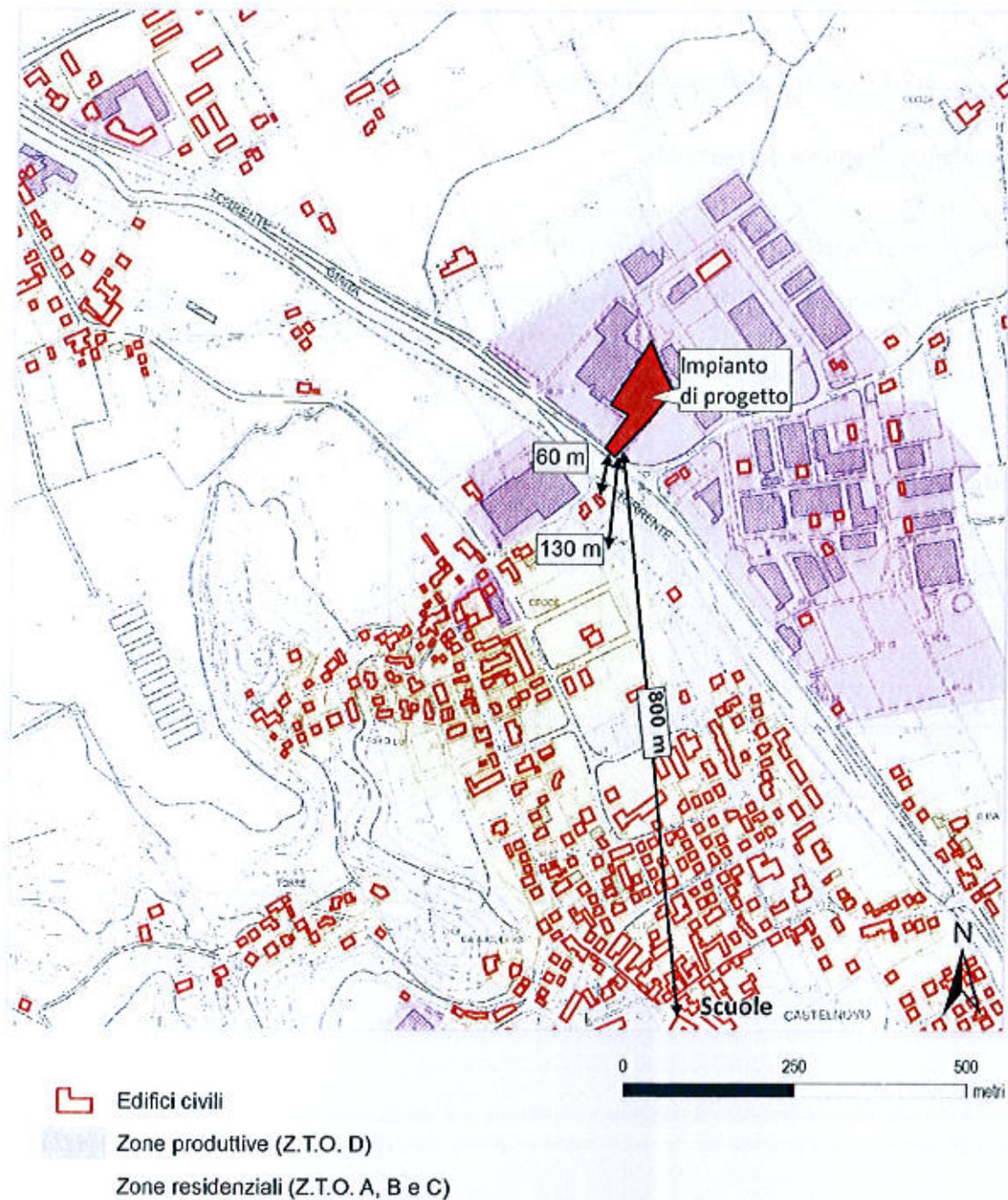


Figura 22: Individuazione delle aree di particolare sensibilità ambientale prossime all'impianto di progetto.

La valutazione espressa nei precedenti paragrafi in merito alle emissioni in atmosfera, alla produzione di rumore e più in generale ai disturbi ambientali permette di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti delle aree di particolare sensibilità sopra individuate.

In particolare l'impiantistica aziendale sarà installata all'interno di un immobile aziendale esistente, senza comportare, quindi, modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione urbanistica. Inoltre, non si

preveniva alcuna modifica agli elementi strutturati e di caratterizzazione del territorio con particolare riferimento alla matrice territoriale agricola, a siepi alberate, corsi d'acqua e zone boscate.

L'analisi degli aspetti ambientali si riferisce alla localizzazione di aree sensibili per la salute pubblica, quali le aree residenziali, le scuole, le aree ricreative, rispetto all'area di intervento.

I principali bersagli/ricettori sensibili (zone residenziali, scuole, ospedali, comunità, ecc.) potenzialmente sottoposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato nella tabella sottostante e come rappresentato nella carta tematica che segue.

### **Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona**

L'installazione e l'esercizio dell'impianto di recupero e di messa in riserva non comporta la sottrazione di ricchezze relative. L'impiantistica sarà, infatti, installata all'interno di un immobile industriale esistente, senza sottrazione di nuove superfici naturali o seminaturali. L'esercizio dell'impianto non comporterà l'utilizzo di significativi quantitativi di acqua e di gas metano.

### **Capacità di carico dell'ambiente naturale**

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre il quale si ha un colosso non necessariamente reversibile.

In prima analisi l'area di progetto non ricade all'interno di:

- zone umide;
- zone costiere;
- zone montuose o forestali;
- riserve e parchi naturali;
- - zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri;  
- zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- zone a forte densità demografica;
- zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

L'impianto di progetto non ricade all'interno di ambienti naturali o in aree caratterizzate da una significativa sensibilità o perturbazioni ambientali.

Non si prefigurano pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare sensibilità ambientale,

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione	NULLO	Non necessaria	<p>L'impianto di recupero e di messa in riserva sarà installato all'interno di un complesso industriale esistente, senza occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie.</p> <p>Per la fase di funzionamento dell'impianto si utilizzeranno la viabilità esistente e le attuali pertinenze esterne.</p> <p>L'area è classificata dal PRG/Piano degli Interventi vigente come zona "Z.T.O. D 3/10: Zona commerciale, direzionale, produttiva".</p> <p>Il progetto in esame non comporta nessuna variante allo strumento urbanistico, non prevede edificazione di nuove aree mentre comporterà una modifica della suddivisioni dei locali interni del fabbricato esistente.</p>
Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	NULLO	Non necessaria	<p>L'impianto di recupero e di messa in riserva sarà installato all'interno di un complesso industriale esistente, senza occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie.</p> <p>Non si prevede quindi la riduzione, la frammentazione o il degrado di superfici agricole o di habitat naturali e/o seminaturali (boschi, prati, biotopi, ecc.).</p> <p>L'impianto di progetto non comporta la generazione di reflui dal ciclo produttivo.</p> <p>Il progetto in esame prevede la completa raccolta, trattamento e invio alla fognatura consortile delle acque di dilavamento dei piazzali esterni. Si scongiurano pertanto possibili effetti negativi significativi nei confronti della qualità delle acque della rete e dei sistemi idrici locali.</p>
Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale	NULLO	Non necessaria	<p>L'impianto di progetto non ricade all'interno di zone naturali o di aree caratterizzate da particolari sensibilità a perturbazioni ambientali.</p> <p>Si scongiura quindi la possibilità di interferire con ecosistemi</p>

## 7 Conclusioni

L'analisi di screening dei potenziali impatti consente di escludere la presenza di potenziali impatti significativi correlati alle emissioni di inquinanti in atmosfera e ai livelli di emissione acustica; per quanto riguarda il rischio di dispersione nel sistema idrico e nel suolo/sottosuolo di sostanze inquinanti, si osserva che l'impianto di trattamento utilizzerà rifiuti classificati come non pericolosi.

Lo studio ha evidenziato le soluzioni progettuali adottate al fine di scongiurare possibili contaminazioni in caso di incidenti operativi.

Si è evidenziato che le operazioni di trattamento si svolgeranno esclusivamente all'interno del complesso industriale chiuso, dotato di pavimentazione impermeabile e di un sistema di raccolta, trattamento e invio in fognatura consortile delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali esterni.

L'attività di progetto non comporta la produzione di reflui derivanti dal ciclo produttivo.

In relazione ai risultati delle analisi ambientali lo studio non ha evidenziato potenziali impatti negativi e significativi sull'ambiente.

In relazione a ciò, si è del parere che il progetto in questione, relativo ad un impianto di recupero di rifiuti di plastica in Comune di Isola Vicentina (VI), sulla base degli elementi esaminati coerentemente con i contenuti dell'Allegato V - "criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 del e s.m.i., non ha impatti significativi sull'ambiente e pertanto sia da escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

